

R-33

CAPELLONI, Lorenzo (1510-1540)

Vita del principe Andrea

Doria / descritta da M. Lorenzo

Capelloni . . . — * In Vinegia:

A presso Gabriel Giolito de'

Ferrari, 1565

R-33



R-100198

V I T A
D E L P R E N C I P E
A N D R E A D O R I A

DISCRITTA DA M. LORENZO CAPELLONI.

CON UN COMPENDIO DELLA MEDESIMA

uita, e con due tauole; l'una delle cose piu generali,

& l'altra delle cose piu notabili.

Al Comandante



1657

CON PRIVILEGI.

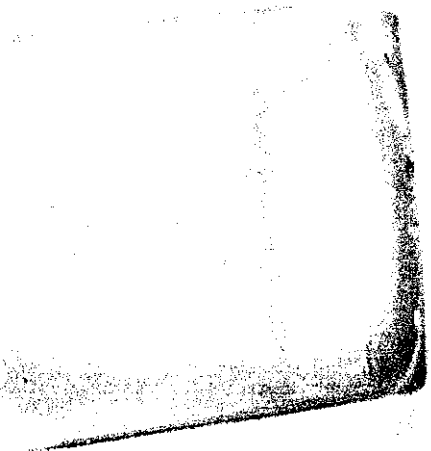
67
Magistrato

ad



IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE' FERRARI.

M D L X V.





A L L' I L L V S T R I S S I M O
S I G N O R E , I L S I G N O R
G I O . A N D R E A D O R I A



L O R E N Z O C A P E L L O N I .



E LA MAGNANIMITA' & il ualore d'un famoso Capitano apporta grandezza & fama , & alla Patria , & alli successori suoi , il grande Andrea Doria , non dourà esser di poco splendore & gloria , ne à Genoua , benche sia Magnifica & Illustre , ne à V. S. Illustrissima , ch'è suo successore . Grande lo nomino Io , considerando ch'egli per lo grado delle armi salì à tanto alto stato , ch'ei fù maritimo Ammiraglio de primi Principi della Chri.

stiana Religione. Della quale fù egli sempre & amatore, & sollecito difensore. Et maggior anchora douranno stimarlo i presenti, & quelli, che à questa età succederanno, per quel atto heroico & raro, ch'egli fece in render la libertà alla sua Patria, che per tanti anni à dietro; hor da questo, hor da quell'altro Principe straniero, era stata impedita & oppressa. Il perche si come egli fu degno di esser addimandato Padre della Patria, così si dee tener per fermo, ch'egli uiui beato in Cielo, doue è ordinata & costituita la uita à coloro, che ad ogn'altra cosa hanno preposta la salute della loro Patria. Et anchor che i gesti suoi siano tali, che pochi sono coloro, che à pieno potessero narrargli. Ho ardito io nulladimento scriuergli in questo picciolo uolume, con la breuità, che da me si sia potuta usar maggiore, considerati i lunghi anni, ch'egli uisse al secolo. Non per altro, che per l'affetto, ch'io hebbi sempre & in uita, & dopo alle rare sue qualità. Ne à me è stato di bisogno riuolger molto nel pensiero à cui douessi indirizzargli, poscia che à diritto sentiero uanno à V. S. Illustrissima, non tanto, perche à lui habbia succeduto nelli beni del mondo, quanto perche io stimo, ch'ella gli habbia

habbia à succedere in tuttò ne i pensieri dell'ani-
mo . Et che debba dimostrare à gli huomini (se
piacerà à Dio mantenerla in ùita) non uoler es-
ergli inferiore , ma imitatore delle uestigia sue.
Fra tanto resto pregando alla Maestà sua diui-
na , che guidi V. S. Illustrissima à quel pro-
spero stato & felice fine , che da lei , & da serui-
tori suoi è desiderato . Dalla picciola Villa di
Busseto , in quel di Noue , ditione del Genouese
il primo di Aprile. M D L X I I.



TAVOLA DELLE COSE
PIV GENERALI
FATTE DA ANDREA DORIA.



ANDREA DORIA peruenuto alle
grandezze per proprio ualore. a car
te 2. nato nel M cccc lxxvi a car. 3.
Di diciotto anni ua a Roma 5. Va a
Napoli a' seruigi del Re Ferrando 6.
Creato Caualiere in Hierusalem 6.
E' dal prefetto di Roma posto alla
guardia di Roccaguglielma 7. Ribut
ta i nemici da Roccaguglielma 9. Li
beralità sua 11. Condottiere di cento caualli leggieri de' Fio
rentini 13. Quel che operasse nella Rocca di Senogaglia con
tra il Duca Valentino 14. Consiglio suo circa il soccorrer Mo
naco 18. è fatto Prefetto di mare da' Genouesi 21. suo ardi
re 21. Tramortito per una percossa riceuuta 21. Prende tre
fuste d'Infedeli 23. Prende sette fuste di Godoli Corsale 24.
Se ne ua in Prouenza a' seruigi del Re di Francia 25. Vieta
con sei Galee a Borbone l'andare all'espugnatione di Marsi
lia 25. S'insignorì di Sauona per il Re di Francia 26. Mette in
fuga le genti del Moncada gite per ricuperar Varagine 26.
Salua il Duca d'Albania 27. Passa a' seruigi di Clemente set
timo

timo, dal quale è fatto Ammiraglio 27. Ritorna a' seruigi di Francia 30. Piglia per moglie la nepote d'Innocenzo ottauo 30. Soccorre Cesare Fregoso a discacciare Antoniotto Adorno di Genoua 31. E' fatto dell'ordine di San Michele, & Ammiraglio 31. Disegna d'andare a guerreggiare nel Regno di Sicilia 31. Gli è apparecchiata contra una guerra nauale da gl'Imperiali 32. Astutia militare usata da lui 32. Vittoria nauale hauuta da lui contra gli Imperiali 33. Tenta disporre il Re a non uoler separare Sauona da' Genouesi 36. Chiede licenza al Re 36. Il Re ordina a Mons. Berbesù, che lo faccia prigione 37. Commette a Filippino che si ritiri con le Galee a Lerice 37. Manda ad offerirsi al Papa 38. Si risolue di seruire a Cesare 38. Disidera, che Genoua sia libera 39. Libera Gaeta dall'assedio 39. Soccorre Napoli 39. Prende quattro Galee Francesi, mentre se ne ritornano a Marsilia 40. Prende Genoua, e la pone in libertà 40. Affettione & amor suo uerso la patria 40. E' chiamato padre della patria 41. Va in Ispagna a trouar l'Imperatore 45. Parole, che egli dice a Cesare 46. Maledicenze de' suoi inuidi 46. Conduce Cesare in Italia 47. Va in Barbaria contra Barbarossa 48. Prende molti legni Turcheschi 49. In Barbaria acquista quattro Galee Turchesche, che andauano a presidiare Algeri 49. E' fatto da Cesare Principe di Melfi 49. E' fatto dell'ordine del Tosone 49. Va uerso Leuante per diuertire il Turco dall'impresa di Vienna 50. Espugna Corone e Patras 50. Soccorre Corone 52. 53. Conduce il Papa da Sauona a Ciuità uecchia 55. Disegna opporsi a Barbarossa 55. Persuade al Papa ad aiutar l'impresa di Tunisi 56. Riceue doni dal Papa 56. Prouidenza sua 60. Discorso fatto da lui a Cesare intorno al gouerno del Vicerè di Napoli, & altro 61. 62. Persuade a Cesare, che si riserbi lo stato di Milano 63. Va ad incontrar Cesare a Pontremoli 67. Consiglià Cesare a presidiar Genoua 69. Alloggia Cesare in casa sua 71. Conduce Cesare in Ispagna 71. Cerca di mantener Firenze alla diuotione dello Imperatore 73. Delibera d'andar uerso Leuante per disturbare Solimano 74. Tenta di tirare i Vinitiani all'impresa

contra Solimano 74. Va uerso Sicilia con uent'otto Galee 76. Prende dodici schirazzi Turcheschi 76. Combatte con dodici Galee Turchesche, e le prende 76. Risponde al Papa, & a' Vinitiani, scusandosi di non poter dar loro il soccorso chiestogli 77. Laudi dategli da Cesare 79. Risponde al Marchese del Vasto in Piemonte 80. Risponde a coloro, che sparlauano del Marchese del Vasto 81. Efforta il Marchese del Vasto ad abboccarsi col Re 82. E' fatto General della lega contra il Turco per mare 83. porta l'Imperatore a Nizza 84. Gli sono fatte grate accoglienze dalla Reina, & altri signori Francesi 85. Lodi dategli dal Re appo Cesare 85. Va uerso Grecia per opporsi all'armata Turchesca 86. Si risolue di andare ad espugnar Castel nuouo 89. prende Dragut Corsale 90. Va in Barbaria all'impresa del luogo de' Monasteri 92. Ordini dati da lui per l'impresa d'Algieri 93. porta l'Imperatore in Ispagna 94. Fa imbarcare il Cicogna sopra una sua Galea all'Imperatore 96. porta Cesare da Barcellona a Genoua 99. Dà la fugà alle Galee Francesi, che andauano a Nizza, e ne prende quattro 99. Scriue al Marchese intorno la ricuperatione di Carignano 103. Scriue in diuersi luoghi per dar soccorso alle cose di Cesare in Italia 107. Marena Perotta sua nepote al Marchese di Massa 118. Si leua di letto malato, e s'allontana da Genoua 132. Si congratulano seco molti Signori d'Italia dopo l'impresa del Fiesco 135. Cesare manda a condolerli seco 136. Richiede Adam Centurione che uoglia che Marco suo figliuolo prenda il carico delle sue Galee 136. Manda Marco Centurione a reprimere la tumultuatione leuata in Napoli 138. porta Massimiliano, e'l Cardinal di Trento in Ispagna 146. Accoglienze fattegli da Filippo d'Austria 146. Che cosa dicesse a Filippo d'Austria 147. porta Filippo di Spagna a Genoua 148. Va uerso Africa per discacciarne Dragut 149. Manda d'Africa a Genoua per munitioni 150. prende Africa Città 151. Va con dodici Galee a uettouagliar la città d'Africa 152. Conduce Filippo e Massimiliano da Genoua in Ispagna 153. Imbarca il Re, e la Regina di Boemia, e di Spagna, e gli porta a Genoua 154.

Impedisce

Impedisce i disegni dell'armata Francese 155. Ha ordine da Cesare, che conduca gente e danari, che gli darà Filippo per Alemagna 156. Conduce tremila Tedeschi a Napoli 157. perde sette Galee uicin'all'Isola di Ponza 158. porta il Vicere di Napoli a Liorno 159. Fa prouedere e riparare in Corsica Calui, e Bonifacio 159. E' dichiarato Generale per l'impresa di Corsica 161. Scriue una lettera a Cesare intorno all'impresa de' Genouesi per ricuperar la Corsica 161. Manda Agostino Spinola con uentisette Galee in Calui 164. Pazienza sua e gran constanza nella guerra di Corsica 165. S'abbocca con Giordano Orsino in Corsica 165. Va a risedere intorno a Napoli con l'armata 171. persuade al Re Filippo, che non faccia pace con Francesi, se non &c. 175. pietà sua, e religione 178. Scriue al Re Filippo a douer farsi l'impresa di Tripoli 178. Ricordi, & auertimenti lasciati da lui nel fine della sua uita a Gio. Andrea Doria suo nipote 184. Muore di nouantaquattro anni 185.



TAVOLA DELLE COSE
PIV NOTABILI,
CHE NELL'OPERA SI CONTENGONO.



DAM Centurione, e suo consiglio intorno al nauigare a Tunisi. a carte	58
Adam Centurione mandato dal Doria à Cesare	78
Adam Centurione richiesto dal Doria, che a Marco suo figliuolo si dia il carico delle sue Galee	136
Adorni lasciano il dominio di Genoua	22
Agostino Spinola mandato dal Doria in Corsica con uentilette Galee	164
Anton de Leua morto	68
Anton de Leua piglia il possesso di Milano dopo la morte di Francesco Sforza	61
Apparecchi per l'impresa di Tunisi	57
Apparecchio grande di guerra del Re	95
Armi, e le lettere sono i mezzi di peruenire alle grandezze	1
Armata de' Christiani giunta in Barbaria	59
Armata Turchesca prende e saccheggia Nizza per il Re	100
Armata Turchesca, che danni faceua	153
Astutia militare usata dal Marchese del Vasto	98
Augurij tristi appariti a Gio. Luigi Fiesco	130

B

BARBAROSSA fugge	60
Barbarossa si parte da Tolone da' seruigi di Francia	109
Barbarossa perche diuenuto Generale dell'armata Turchesca	51
Barbarossa abbandona Nizza	101
Borbone e suoi disegni	29
Borbone uietato dal Doria con sei Galee, che non andasse all'espugnatione di Marsilia	25

C

CARDINAL di Lorena mandato dal Re a Cesare a dimandargli Milano	66
Carlo Quinto uicino a gli ultimi anni di sua uita si chiude in un monasterio	169

Carlo

T A V O L A.

Carlo Quinto morto	170
Cardinal di Trento , e Massimiliano portati dal Doria in Ispagna	146
Casale ribellatosi dal Duca di Mantoua introduce i Francesi	71
Castello di Genoua fatto da Luigi duodecimo	20
Cesare à Napoli la prima uolta	61
Cesare che cosa rispondesse al Doria	46
Cesare portato dal Doria a Nizza	84
Cesare à Roma	66
Cesare e sua confidenza nel Doria	47
Cesare alloggiato dal Doria in casa sua	71
Cesare muoue guerra contra Lantgranio	116
Cesare , e'l Papa à Genoua	85
Cesare lasciata l'impresa d'Algieri , disegna la guerra contra il Re	65
Cesare fa ritirare il Turco d'intorno a Vienna	92
Cesare passa in Fiandra per la Francia	91
Cesare disegna far l'impresa d'Algieri	61
Cesare fa il Doria Principe di Melfi	49
Cesare loda l'alloggiamento del Palagio del Doria	51
Cesare coronato in Bologna	47
Cesare che laude dia al Doria	79
Cesare condotto in Ispagna dal Doria	71
Cesare portato dal Doria da Barcellona à Genoua	99
Cesare dà ordine al Doria , che conduca gente & danari , che gli darà Filippo per Alemagna	156
Cesare s'abbocca col Papa a Busseto	99
Cesare manda a condolarsi col Doria dopo la morte del Fiesco	136
Cicogna imbarcato sopra una Galea del Doria à l'Imperatore	96
Clemente settimo fa ammiraglio il Doria	27
Consaluo gran Capitano accoglie honoratamente Andrea Doria	10
Consaluo , che parole dicesse in lode del Doria	11
Congiura contra Pier Luigi Farnese	139. 141
Congiura di Gio. Luigi Fiesco per prender Genoua	119
Cosimo de' Medici creato Duca di Firenze	72
Corte di Francia sbattuta per l'acerba morte del Re	177
Carignano 102. Si dà à Francia	109
Corone , e Patras espugnate dal Doria	50
Cristoforo Pallaucino , e suo ualore	52

D

D iscorsi de' fuor'usciti di Genoua nel uoler prender quella città per il Re	144
Don Vgo morto	34
Dragut Corsale preso	90
Duca di Ghisa , e progressi del suo esercito	171
Duca Manutio ingrato a Cesare gli muoue guerra	155

TAVOLA.

Duca Valentino	14
Duca d'Urbino general della lega per terra contra'l Turco	83
E	
E S S E C U T I O N E dell'impresa di Gio. Luigi Fiesco	131
F	
F A M I G L I A Doria illustre in Genoua	3
Fatto d'arme della Ceresola	106
Filippo d'Austria fa grate accoglienze al Doria	146
Filippo e Massimiliano condotti dal Doria da Genoua in Ispagna	153
Filippo d'Austria portato dal Doria di Spagna à Genoua	148
Francesi nel Piemonte	154
Francesi soccorrono Turino	70
Francesi s'insignoriscono quasi di tutta la Corsica	160
Francesi ributtati da Genoua	70
Francesi rotti a San Quintino	173
Filippino Doria fa molti soldati Imperiali prigioni	34
G	
G A L E E Francesi prese e fugate dal Doria	99
Gantes ribellata à Cesare	91
Galee dici sette Christiane perdute à Tripoli	181
Gale e Turchesche quattro, che andauano a pressurare Algieri acquistate dal Doria	49
Gaeta liberata dall'assedio dal Doria	39
Genoua presa è posta in libertà dal Doria	40
Genouesi & altri soldati d'Italia si congratulano col Doria	135
Genouesi recuperano Sauona, & altri luoghi dalle mani de' Francesi	42
Gio. Luigi Fiesco morto.	132
Gio. Luigi Fiesco tenta impadronirsi di Genoua	119
Gio. Luigi Fiesco ua a trouare il Doria auanti che si metta a l'impresa	126
Gio. Luigi Fiesco feudatario di Pier Luigi Farnese 112. bacia il piede al Papa.	114
Gio. Battista Verrina che cose persuade a Gio. Luigi Fiesco 120. fugge à Marsilia.	133
Giulio Cibò disegna farsi signore di Massa e di Carrara.	117
Giulio Cibò à Roma 142. Passa a' seruigi di Francia 143. condannato à morte.	145
Giulio Terzo creato Papa	148
Giulio Terzo fa istanza l'Imperatore che muoua guerra contra il Duca Ottauio	152
Giulio terzo morto	167
Girolamo Doria creato Cardinale per gratificare al Doria	44
Giouanni Grimaldi Signor di Monaco	18
Giannettino morto	132
Giordano Orfino s'abbocca in Corsica col Doria	165
Gottier	

TAVOLA

Gottier Lopez Governator dell'essercito Imperiale	69
Godoli Corsale superato dal Doria	24
Guerra d'Alemagna fatta da Cesare contra Lantgrauio	116
Guerra nauale apparecchiata da g'Imperiali contra il Doria	32
Guerra della Mirandola	152
Guerra mossa da Paolo quarto a Napoli	170
Guerra apparecchiata dal Re Filippo contra la Francia	172
Guerra di Siena	166
I	
I A N V S Fregoso perche si parte di Genoua	22
I Impresa di Tripoli	179
Impresa della Preuesa	86
Imperatore s'imbarca all'impresa di Tunisi	59
Inuidi del Doria, che mali dicano di lui	46
L	
L A V T R E C H mandato dal Re in Italia con grosso essercito	30
Lealtà del Re di Francia	91
Lega del Papa, Cesare, e i Vinitiani contra'l Turco	83
Lega fatta contra i Francesi da i Principi d'Italia	20
Lodouico Sforza fu l'incendio d'Italia	6
Lodouico Vistarino maestro di campo de' Genouesi	163
Lode dell'alloggiamento del palagio del Doria date da Cesare	51
Luigi duodecimo rimette i nobili in Genoua	20
M	
M A D A L O N E Gualcone morto	100
Marco Centurione mandato a Napoli a reprimer la tumultuatione leuata	138
Marcello secondo creato Papa	167
Marchese del Vasto usa un'astutia militare	98
Marchese che ragioni adducesse per la ricuperatione di Carignano	105
Marchese biasima il Re per cagion d'hauer chiamato il Turco in suo aiu- to	105
Marchese del Vasto Generale dell'essercito di terra a Tunisi	58
Marchese del Vasto recupera il Monferrato	72
Masimiliano, e'l Cardinal di Trento portati dal Doria in Ispagna	146
Masimiliano, e Filippo condotti dal Doria da Genoua in Ispagna	153
Masimiliano d'Austria chiamato da Cesare in Ispagna	145
Mons. di San Polo tenta di far ritornar Genoua alla diuotion di Francia per carte	42
N	
N A P O L I soccorsa dal Doria	39
Naufragio di Cesare	93
Nizza presa e saccheggiata dall'armata Turchesca per il Re	100
Noie recuperata da' Genouesi	43

TAVOLA

O
OPINIONE dell'autore intorno la precedenza delle lettere, & ar-
mi 2
Oratione di Gio. Luigi Fiesco ad alcuni giouani, che erano in casa sua
a'carte 126
Ordine tenuto dall'autore in' descriuer la uita d'Andrea Doria 3
Ordini dati dal Doria per l'impresa d'Algeri 93
Ottauiano Fregoso 19

P

PA'TRAS, e Corone espugnate dal Doria 50
Paolo Terzo creato Papa 56
Paolo Terzo morto 148
Papa e Cesare a Genoua 85
Papa s'abbocca con Cesare a Buffeto 99
Papa portato a Nizza da Giannettino Doria 84
Pace fra Cesare, e'l Re 110
Paolo quarto creato Papa 167
Paolo quarto muoue guerra a Napoli 170
Perotta nepote del Doria maritata al Marchese di Massa 118
Personaggi, e gran maestri rare uolte sani di corpo 187
Pietro Strozzi rotto alla Soriuia 108
Piero Strozzi rotto a Siena 168 sua fortuna 168
Pio quarto creato Papa 178
Pier Luigi Farnese Signore di Parma, e Piacenza III Vsa modi sinistri nel
signoreggiare 112
Pier Luigi Farnese amazzato 141
Pompa funerale fatta al Doria dalla Signoria di Genoua 186
Prefetto di Roma pone Andrea Doria alla guardia di Roccaguglielma 7
Prefetto di Roma morto 13
Pregioni Imperiali fatti da Filippino Doria 34
Principessa moglie del Doria morta 151
Preuesa e sua impresa 86

R

RE DI Francia, e sue cose perche dopo la uittoria nauale del Doria
cominciassero a piegare 35
Re di Francia fatto pregione sotto Pauia 26
Re di Francia ordina a Mons. Berbesiù, che faccia pregione il Doria 37
Re di Francia passa in Italia 80
Re di Francia impadronito della Sauoia 65
Re di Francia a Nizza 84
Re di Francia loda il Doria a l'Imperatore 85
Re di Francia fa grande apparecchio di guerra 95
Re di Francia e sua lealtà 91
Re di Francia abbatuto d'animo per la rotta riceuuta à San Quintino 174
Re di

TAVOLA.

Re di Francia insignorito si di Metz	156
Re di Francia morto infelicemente	177
Regina, & altri Signori Francesi fanno grate accoglienze al Doria	85
Re e Regina di Boemia portati dal Doria d'Isogna à Genoua	154
Re Filippo perche non proseguisse la Vittoria	173
Re Filippo inuestito de gli Stati dell'Imperatore in Italia	167
Re Filippo fa grande apparecchio di guerra contra la Francia	172
Risposta data dal Doria al Marchese del Vasto, che con l'essercito era in Piemonte	80
Risposta data dal Doria a coloro che ragionauano del Marchese del Vasto a carte	81
Rotta di Piero Strozzi a Siena	168
Rumore suscitato in Napoli	138

S

Sacco di Roma	29
Siena in guerra	166
Sospension d'arme tra Cesare e'l Re per dieci anni	84
Stato di Gio. Luigi Fiesco incorporato per la camera Imperiale	137

T

Tedeschi tremila condotti a Napoli dal Doria	157
Tedeschi tagliati a pezzi alla Ceresola	106
Teodoro Triultio Governatore di Genoua per il Re	31
Tregua tra Cesare, e'l Re	169
Tregua fra Cesare, e'l Re	82
Turco fa grande apparecchio di guerra per Vienna	91

V

Valacerca saccheggia il Palagio del Doria	45
Valacerca fa proua o di entrar in Genoua per Francia, o di prender il Doria	44
Vinitiani chieggono soccorso al Doria contra Barbarossa	77
Vittoria di Cesare nell'Alemagna	117

IL FINE DELLA TAVOLA.

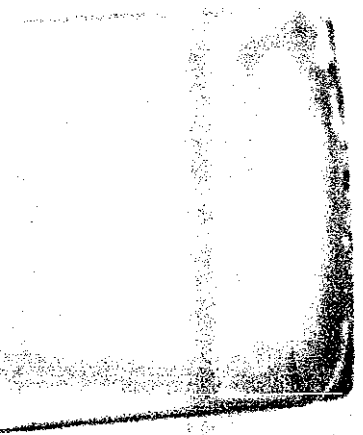
ERRORI DA CORREGGERSI.

A car. 3. linea ultima, alee, leggi Galee. a car. 13. lin. 2, affer, leggi esser. a car. 19. lin. 2. Ottavian, leggi Ottauiano. a car. 20. lin. 1. al Monsignore, leggi di Monsignore. a car. 30. li. 21, Lautreh, leggi Lautreeh. a car. 31. lin. 13. è l'istesso errore. a car. 33. lin. 13. soccorse, leggi scorse. a car. 47. lin. 13. saluata, leggi salutata a car. 63. lin. 10. col tempo, leggi, che col tempo. a car. 67. lin. 9. sessanta anni, leggi settanta. a car. 72. lin. 6. l'Imperatore la sua corte, leggi l'Imperatore & la sua corte. a car. 98. lin. 8. Cesareo Maio, leggi Cesare Maio a car. 119. lin. 6. uedendoli Panfa, leggi uedendo il Panfa. a car. 132. lin. 1. pericoto, leggi pericolo. a car. 142. lin. ultima, compagnie, leggi esperienza a car. 187. lin. 3. affettione, leggi affettatione.





DIX ET PRINCEPS PRAEFLIORUM VICTOR





S O M M A R I O, O V E R O
C O M P E N D I O D E L L A V I T A
D I A N D R E A D O R I A.



*L*A FAMIGLIA Doria è fra le Genouesi illustre & antica. Nacque Andrea l'anno M CCCC LXVI. il giorno di Santo Andrea. Fu il padre Ceua Doria, Signore d'una parte d'Oneglia, e la madre Caracosa. Fin da fanciullo dimostrò hauer l'animo uolto a cose grandi. Dilettaua si tanto di Galee, che non sapeua uscirne fuori. Come che nella età tenera attendesse alle lettere, mostraua di hauere il cuore alle armi. Vendè la madre non senza suo dispiacere parte di quella Signoria. Rimase in Oneglia insin, che ella uscì di uita, essendo egli peruenuto a diciotto anni della sua età. Andò a Roma a ritrouar Nicolo Doria, ch'era Capitano della guardia di Papa Innocenzo. Doue fu fatto huomo d'arme, e seruì in quello esercitio fino alla morte del Papa. Dipoi passò alla corte di Federico da Montefeltro Duca d'Urbino; e di qui a Napoli a seruigi

del Re Ferrando d' Aragona . E stetteui insino , che'l Re infelicemente perdè il Regno . Onde egli tornato a Roma , e mosso da diuotione , andò in Gerusalemme a uisitar quei santi luoghi , doue fu fatto Cavaliere . Ritornato nel Regno , ui trouò mouimèti noui . Onde per G i o u a n n i dalla Rouere Prefetto di Roma , che seguua la Fortuna de' Francesi , pagò certi balestrieri : e fu dal Prefetto posto a guardia di Rocca Guglielma . Laquale difese ualorosamente dalle forze di Consaluo Ferrante , detto il Gran Capitano . Indi fatto tra Spagnuoli e Francesi certo accordo , per lo quale Rocca Guglielma rimase con le bandiere Francesi , per alcune cortesie dal Doria usate a gli Spagnuoli , e per la fama del suo ualore , fu da Consaluo inuitato , che andasse a lui , grandemente honorato : oue a richiesta di Consaluo , lo auerì , come meglio haurebbe potuto batter la città . Dal quale infinitamente lodato , gli rimandò un suo Capitano , che esso haueua prigione . Creato dipoi il Prefetto General Capitano de' Fiorentini in fauore delle parti Francesi , hebbe da lui la condotta di cento Caualli leggieri : con iquali dimostrò contra Ascolani grandissime prodezze . Venuto a morte il Prefetto , dichiarò lui , e la moglie tutori di Francesco Maria suo figliuolo . In tanto il Duca Valentino , essendosi impadronito de gli Stati , d' Urbino , di Pesaro , e di Camerino , procuraua d' occupar Senogaglia : oue si ritrouaua la madre , e Francesco Maria ; a cui solo questa rimaneua , & Andrea . Ilquale con saggio consiglio fece mandar Francesco Maria a Vinegia , e dipoi egli stesso condusse la madre in habito di huomo fuori di pericolo : e finalmente non potendo resistere allo esercito di Valentino , si saluò egli ancora : e per i suoi ricordi Giouanna riprese il possesso dello stato del figliuolo . E nel Ponteficato di Giulio I I . ritornò i ribelli alla obediènza primiera . Hauendo il popolo Genouese cacciata la nobiltà , consigliò Andrea , che si facesse uenire il Signore Ottauiano Fregoso : & egli stesso in Genoua lo condusse . Ma non succedendo

DI ANDREA DORIA.

succedendo l'effetto, Luigi duodecimo, Re di Francia, andò a Genova, e rimise i nobili nella città, facendo fabricare su la punta del capo del Faro un grande e fortissimo Castello. Indi fattasi lega tra il Papa e Ferando Re di Aragona, & altri Principi Christiani contra Francesi, e posto in istato Giano Fregoso, egli fece Capitano Andrea delle due Galee della città. Volendo il Fregoso torre il Castello a Francesi, teneua un'armata a quello assedio. Venuta una naue per dar uettouaglia al Castello, Andrea con una delle due Galee andò per uietargliela. e riceuuta una gran percossa nel petto, non potè fare il suo disegno. Preualendo la fattion de gli Adorni, il Fregoso abbandonò la città: e fu da Andrea con le Galee condotto alla Speza. Dipoi cacciati gli Adorni, ui fu introdotto Ottauiano Fregoso. Ilquale confermò il carico delle Galee ad Andrea Doria, facendo spianare il Castello. Vscito Andrea del porto di Genova con tre Galee a ritrouare i Corsali infedeli, prese tre Fuste. Indi con sette Galee sforzate e con due uolontarie, prese sette uaselli di Godolì Corsale Turco. Di che n'ebbe grandissimo honore. Ora sendo fatto prigionie Ottauiano Fregoso, e rimesso in istato Antoniotto Adorno, Andrea Doria con quattro Galee andò a seruire a Francesco Re di Francia. Onde incominciò da molte parti ad ampiarsi la grandezza del suo nome. Percioche con sei Galee uietò al Borbone, che ribellato al Re di Francia, era a seruigi dell'Imperadore, la espugnation di Marsilia: & al nome del Re s'insignorì di Sauona. Et essendo andato il Moncada, Capitano dell'Imperadore, per ricouerar Varagine, fu posto in fuga dal Doria, e costretto a ritornarsi in Genova. Preso dipoi il Re sotto Pauia, egli con l'armata Regia condusse il Duca d'Albania in Prouenza. Non potendo sufferir l'orgogliosa natura de' ministri Francesi, ricercato da Papa Clemente, andò a seruirlo: ilquale lo fece ammiraglio maritimo di Santa Chiesa. Nella lega del Papa, del Re, e de' Vinitiani contra l'Im-

S O M M A R I O D E L L A V I T A

peradore, il Doria con otto Galee gettò a fondo parte d'un buon numero di nauì, che di Spagna cariche di fanterie andauano a Genoua, e parte ne prese. Ora seguito il sacco di Roma, come che fosse ricerca con molta sollecitudine dall'Imperadore, ritornò per molte cagioni a seruigi del Re di Francia. Prese per moglie Peretta, nipote d'Innocenzo Ottauo. Dipoi soccorse Cesare Fregoso a discacciare Antoniotto Adorno di Genoua: e fu fatto Teodoro Triuultio per nome del Re gouernatore di quella città. Il Re Francesco diede al Doria l'ordine di S. Michele, e lo creò suo ammiraglio di mare. Et egli passò in Sardinia, e ni fece di molto danno. Mandò Filippino Doria con otto Galee ad incontrar sotto Napoli l'armata Imperiale: ilquale con bella astutia militare, e con singolar ualore la ruppe: e ne rimase morto il Moncada, ch'era Capitano dell'armata Imperiale, e n'ebbe honoratissima uittoria, rimanendoui prigioni il Marchese dal Guasto, & il S. Ascanio Colonna. Incominciando a declinar le cose Francesi, e deliberando il Re di alienar Sauona dal Dominio di Genoua, lo pregò, che cio non facesse. Ma continuando il Re nella sua deliberatione, prese da lui licenza. E chiedendo il Re il Colonna, e'l Marchese, non glieli uolle concedere. Commise il Re a Monsignor Berbesiù, che lo facesse prigione, ma il disegno non gli riuscì. Dipoi cercando il Doria di seruire al Pontefice, e per difetto del Singa non hauendo esso inteso l'animo suo, offerendogli il Colonna, e'l Marchese in nome dell'Imperadore larghissimi partiti, e di farlo Signor di Genoua, egli accettò l'altre conditioni, ma non di tor la libertà alla sua patria. Datosi adunque a seruigi di Cesare, liberò Gaeta dall'assedio del Prencipe di Melfi, e soccorse Napoli. E di dodici Galee Francesi, che tornauano a Marsilia, ne prese due nel porto di Genoua, & altre due a Varagine. Prese iui a poco altresì Genoua, e la pose in libertà: e dimostrò grandissimo amore uerso la patria. Onde fu di lei chiamato padre, e gli uennero alzate statue ne' luoghi

ne' luoghi publici in testimonio della uirtù e bontà sua. Genouesi intanto ridussero Sauona, togliendola a Francesi, alla obediènza della Republica. Fece il Pontefice per gratificarsi seco Cardinale Girolamo Doria. Il Valacera, Colonnello de' Francesi, tentò di entrare in Genoua, o di prendere il Doria. Il che non gli riuscendo, saccheggiò il palagio del Doria, e l'arse. Il Doria poi con tredici Galee andò in Ispagna a trouar l'Imperadore. E lo condusse in Italia in compagnia delle Galee di Spagna. Dopo la incoronatione dell'Imperadore in Bologna, si come Generale, si mosse contra Barbarossa, Re d'Algeri, famoso Corsale: e prese noue uaselli Turcheschi, cioè due Galee e sette Galeotte, ponendo fuoco in altri otto, liberando d'intorno a mille schiaui Christiani. Indi passando di Genoua in Barberia, acquistò quattro Galee pur Turchesche, che andauano a presidiare Algeri, e liberò molti Christiani, che in quelle stauano prigioni. L'Imperadore per ricompensarlo in parte de' suoi meriti, li diede il Prencipato di Melfi, e lo fece dell'ordine del Tosone. Partitosi Solimano da Costantinopoli per espugnar Vienna, città dell'Austria, il Prencipe Doria per disturbare il Turco da quella impresa, con le sue Galee, e con quelle di Napoli e di Sicilia, e leuate a Messina alcune fanterie, andò uerso Leuante a trouar l'armata Turchesca; laquale era sotto il gouerno d'Himerale Bascià per guardia di quei paesi. Ilquale Himerale, benchè fosse di forze al Prencipe superiore, non hebbe perciò animo di aspettarlo: ma si ridusse uerso lo stretto di Galipoli. Onde egli si pose a trauagliar le terre di Grecia uicine al mare: & espugnati Corone e Patrasso, fu cagione, che'l Turco si ritirò a Costantinopoli. E chiamando Barbarossa di Algeri, lo fece Capitano della sua armata. Essendo passato l'Imperadore a Genoua, fu alloggiato magnificamente dal Prencipe, e portato in Ispagna, e sbarcato in Barcelona. Volendo l'armata Turchesca racquistar Corone, fu la città dall'armata del Prencipe, mal

SOMMARIO DELLA VITA

*grado di Barbarossa di ogni cosa fornita; e data la egli in guardia al Capitano Macicao Spagnuolo, & alle sue fanterie, ritornò a Genoua: e condusse il Papa a Ciuità uecchia, di donde era passato a Marsilia, per conchiuder col Re Francesco il matrimonio di Caterina sua nipote in Arrigo Duca d'Orliens, che poi successe nel Regno. Intanto Barbarossa occupato con fraude il Regno di Tunigi, il Prencipe esortò Papa Paolo Terzo ad aiutar l'Imperadore allo acquisto di quel Regno: e ciò ottenuto, indusse l'Imperadore a uenire in persona a quella impresa. E condotto si l'Imperadore con un fiorito essercito, e con molte nauì e Galee in Barberia, il Prencipe s'adoperò non solo, sì come ammiraglio, ma a guisa di Maestro di campo. Fu espugnata la Goletta, e preso Tunigi. E Barbarossa con la fuga si saluò. Discorrendo con l'Imperadore in Napoli d'intorno a molte cose, disse, ch'era bene per le cose d'Italia, che si tenesse per lui lo stato di Melano. Passando Cesare in Lombardia, il Prencipe Doria andò a trouarlo a Pontriemoli, e parimente in Asti per ragionar nel consiglio della guerra, che doueua farsi, tutto che egli fosse in età di settant'anni. Nella qual guerra consigliò l'Imperadore, che contra l'impeto de' Francesi presidiasse Genoua. Ilche ributtò poi l'impeto de' Francesi. Condusse l'Imperadore di Prouenza in Genoua, e l'albergò in casa sua, e dipoi lo condusse similmente in Ispagna. Quindi tornato a Genoua: & intesa la morte di Alessandro de' Medici, Duca di Fiorenza, e che per ciò il Turco faceua grandissimo apparecchio per mare e per terra, conoscendo di quanta autorità fosse a Cesare in Italia lo hauere a suo seruigio lo stato di Fiorenza, ui fece di buonissime prouisioni. Deliberò poi di andar uerso Leuante per disturbar l'armata di Solimano, tentando di tirare i Vinitiani contra il Turco in lega con l'Imperadore. Partì da Genoua con uenti otto Galee uerso Sicilia. & intesa l'armata Turchesca essere alla Velona, prese dodici schierazzi di Turchi, che portauano uettonaglia: e gli
abbruciò*

abbruciò insieme con la roba. Indi uenendo a battaglia con dodici delle loro Galee similmente le prese. Trauagliando il Turco il paese de' Vinitiani, si uolse alla espugnatione di Corfu. Onde essi contra Barbarossa chiesero al Prencipe soccorso. Fu molto lodato da Cesare nell'impresa Turchesca. Ora essendosi fatta lega contra il Turco tra il Papa, Cesare, e Vinitiani, fu fatto Generale di quella lega in mare, e'l Duca d'Urbino Generale de' gli eserciti da terra. Fatta triegua tra Cesare e'l Re di Francia per dieci anni, in *Acqua morta* fu dal Re molto lodato a Cesare. Andò dipoi uerso Grecia per opporsi all'Armata Turchesca: e poscia si uolse all'impresa della Preuesa. E trououisi parimente il Cappello, Generale de' Vinitiani. Ma non piacque a Dio, che'l disegno di due potentissime armate hauesse effetto. Onde l'armata Turchesca si ritirò alla Preuesa, e le due Christiane a Corfu. Il Prencipe si risolse di andare a combatter *Castelnuouo*. Ilquale fu preso: ma dipoi ricontrato dall'armata di Solimano, ritornò il Prencipe a Genoua. Mandò all'Isola d'ella Corsica *Giannettino* contra il Corsale *Dragut*, che molestaua quel paese. Ilquale l'hebbe nelle mani. Voltò l'Imperadore l'animo alla impresa di *Algeri*, & esso gli diede gli ordini, ch'a cio erano di bisogno. Essendol'impresa tarda e fuor di tempo, il Prencipe predisse a Cesare il male, che seguitò. Portato Cesare in Ispagna, con molta costanza il Prencipe sostenne il naufragio delle sue Galee. Al tempo della guerra, che seguì da capo tra Francia e l'Imperadore, andò in Catalogna per dar fauore alle cose di Cesare. Ne potendo per alhora fargli altro seruiugio, presa da lui licenza, ritornò a Genoua, conducendoui il *Gran uela*. Inteso, che l'Imperadore uoleua passare in Italia, lo condusse da *Barcelona* a Genoua. Si oppose alle Galee Francesi, che andauano a *Nizza*, e ne prese quattro. Ruppe ancora l'armata Turchesca, che a seruigi di Francia si staua a *Nizza*. Essendosi perduto *Carignano*, per sue lettere auisò il Marchese

del Guasto del modo, che si douesse tenere per ricuperarlo. Trouandosi le cose di Cesare trauagliate in Italia, scrisse in diuersi luoghi, perche si soccorressero. Essendo Barbarossa partito da Tolone, e andando uerso Leuante, il Prencipe gli mandò dietro Giannettino con trenta Galee. Volendo il Conte Luigi Fiesco impadronirsi di Genoua, e darla al Re di Francia, incominciata la battaglia, passando d'una Galea ad altra, cadde e si annegò nel mare, e Giannettino fu ucciso da una archibugiata. Il Doria, ch'era amalato, leuatosi di letto, e montato sopra un cauallo, si saluò. Sentendosi graue d'anni, richiese Adam Centurione, che Marco suo figliuolo, come Luogotenente, nauigasse le Galee insino, che Andrea, figliuolo di Giannettino, fosse in età habile a comandare. Mandò il detto Marco Centurione a reprimere il solleuamento di Napoli. Fece il Prencipe una nuoua *Quinquere*, sopra la quale condusse Massimiliano, e'l Cardinale di Trento in Ispagna. Que fu con molto honore raccolto dal Prencipe Filippo: ilquale condusse di Spagna a Genoua. Andò uerso Africa con uenti Galee per discacciarne Dragut, e prese la città di Africa. Venuta a morte la Prencipessa sua moglie, ne riceuè grandissima passione. Dicendosi, che l'armata Turchesca andaua per ricouerare Africa, egli con dodici Galee la fouenne di uettouaglia. Condusse da capo Filippo e Massimiliano di Genoua in Ispagna. E dipoi condusse di Spagna in Genoua il Re, e la Reina di Boemia. Impedì similmente i disegni dell'armata Francese. Condusse tre mila Tedeschi di ordine di Cesare a Napoli. Portò il Vecerè da Napoli a Leuorno. Fece ottimamente in Corsica prouedere Bonifacio e Calui. Fu similmente fatto Generale alla impresa di essa Corsica. Nella qual guerra dimostrò pazienza e costanza inestimabile. Si ridusse dipoi uerso Napoli con l'armata. Dopo la morte di Cesare andò a seruigi di Filippo a fermarsi sotto essa Napoli con la istessa sua armata. Non rimase di persuadere il Re Filippo a non far

pace

DI ANDREA DORIA.

pace con Francia, se'l Re prima non ritornasse a Genouesi le terre di Corsica: laquale da essi fu poi ricouerata. Fece il Prencipe alcune sacre fabriche a honor di Dio, e datole del suo. Confortò il Re Filippo a far l'impresa di Tripoli di Barberia. Diede alcuni ottimi ricordi nel fine della sua uita a Gio: Andrea Doria suo nipote: Morì di nouanta quattro anni. La Signoria di Genoua l'honorò di sontuosissimo funerale. E seguì la sua morte l'anno M D L X a' XXV di Nouembre di Lunedì a dodici hore.

Il fine del Sommario, ouero Compendio
della uita di Andrea Doria.



SONETTO DEL SIGNOR
LODOVICO DOLCE

IN LODE DEL PRENCIPE
ANDREA DORIA.



ON fia da gli anni il tuo gran
nome estinto
Inuitto DORIA : poi dal tuo
ualore
Tremò ogni ardito, fier, Barba-
ro core;

Rotto piu uolte BARBAROSSA, e uinto.
Ne fu Pompeo di maggior gloria cinto,
Di piu gran fama, e di piu chiaro honore;
Se ben spinse e domò l'alto furore
De' Corsari, e fe il mar di sangue tinto.
L'Aquila il sa; che sotto la tua scorta
Vincitrice uolò dal Thile al Gange,
Discorrendo l'Occaso e l'Oriente.
E l'empio Scitha ancor sospira e piange,
Per se solo uegger:do eternamente
De' suoi gran fatti la memoria morta.



LA VITA, E GESTI DI ANDREA D'ORIA,



DI M. LORENZO CAPELLONI.



E A R M I, e le lettere Le armi, e le lettere son' i mezzi di peruenire alle grãdezze.
sono, à giudicio de prudenti, quei due mezi, per li quali altri ualorosi et eccellenti capitani diuenuti, et altri per iscienze et dottrine fatti illustri et famosi, ascenderono à stati et gradi honoratissimi, come per essempli antichi e nuoui, un numero infinito se ne potrebbe addurre. Et essendo (si puo dire) innumerabili, per la lunghezza de gli anni trascorsi, dopo che et queste, et quelle uennero in cognitione delle genti, si tralascieranno col

A

Opinione
dell'Auto-
re intorno
alla prece-
denza del-
le lettere,
& armi.

tacere. Et non essendo anchora in così lungo tempo, stato determinato, quale di questi due ordini di huomini debba all'altro per eccellenza sopra stare, io che non ne ho maggior cognitione di coloro, che sopra di ciò hanno uoluto disputando ragionare, non ui farò sopra distintione. Ma dirò solamente, che à quella primatà, quando gli huomini, senza ordine et senza leggi uiueano dispersi et uagabondi qua et là per le spelonche e cauerne, senza hauer capo ne guida, che gli riducesse à uita piu domestica, cominciarono ad unirsi alla uoce delle persuasioni e dolci parole, che alla dispersa turba faceuano quelli, che per eccellenza d'ingegno, nella facondia del dire à gli altri erano superiori, che Oratori poi si sono domandati. Li quali con la forza delle parole, poterono ridurre à star sotto le leggi quelli huomini, che prima à guisa di gente saluatica uiueano. Li quali uniti et congiunti poi insieme, quegli che di forze à gli altri pareua superiore, in Governatore et Principe di tutti diputauano. Et di quei, ch'io dissi di sopra, che per lo mezo delle armi acquistarono grandezza, alcuni ui peruennero per propria fortuna et per ualor insieme, et altri per ualor proprio, e tra questi parmi douersi dire, che sia il grande Andrea d'Oria. La cui uita et gesti hauendo io meco stesso proposto di uoler scriuere, ho giudicato, che non debba essere disdiceuole, ragionar anchora di molti successi et
accidenti

Andrea d'
Oria per-
uenuto al-
legràdez-
ze per pro-
prio ualo-
re.

accidenti, che seguirono nel corso del tempo, ch'egli di-
 morò fra' mortali. Et per maggior chiarezza di essa,
 et per dilettaione di coloro, che leggeranno. Sono ben
 conosciute, che per tal rispetto sarò costretto trauiar
 dall'ordine, et intralasciar la breuità usata da Suetonio
 Tranquillo, et da Plutarco, et con un certo nuo-
 uo modo caminare, che da alcuni potrà forse essere bia-
 simato et ripreso, se già da loro non sarà scusata la
 lunghezza, che à me è di mestiero usarc in questa nar-
 ratione. Alla quale dando principio, dico, che la
 Famiglia d'Oria in Genoua, è illustre et antica al pa-
 ri, non solamente di qual'altra, che sia in essa Città,
 ma di ciascuna, che hoggidi in Italia fiorisca honorata
 et famosa, rispetto alli rari et eccellenti Capitani, che
 da quella sono discesi. Et fra coloro di questa Fami-
 glia, che possedeuano castelli alla riuiera di Genoua
 dalla parte di Ponente, ui era Ceua d'Oria Signore
 d'una parte di Oneglia, situata uicina al mare, tra le
 Città d'Albenga, et quella di Ventimiglia. Il quale
 ui habitaua con Caracosa sua moglie, della medesima
 stirpe d'Oria, donna prudente et honesta. Da que-
 sti nacque Andrea l'anno del mille quattrocento ses-
 santasei, il giorno di Sant'Andrea. Il quale fin da
 fanciullo dimostraua hauer l'animo eleuato à cose gran-
 di, specialmente di guerra, perche essendo peruenute
 due alee Genouesi ad Oneglia, in tempo, ch'egli era

Ordine te-
 nuto dallo
 Autore in
 descriuere
 la presente
 Vita.

La fami-
 glia d'Oria
 illustre in
 Genoua.

Ceua d'O-
 ria Padre
 d'Andrea.

Il Doria
 nato nel
 1466.

di età tenerissima, portato sopra una di quelle, uolle dimorarui tutto'l dì. Ne alla sera uoleua in alcun modo lasciarsi condurre a casa, se non ui andaua la madre, tanto gli aggradiua la stanza della galea, non senza auspicio de gli alti fatti, che sopra di esse doueua egli fare. Attendeua alle lettere, nelle quali dimostraua perfetto ingegno, tuttauia fanciullescamente giuocando con suoi eguali, dimostraua sempre con atti e con parole hauer' il cuore alle arme, dicendo, che uoleua andar per lo mondo et) alla guerra. Consumò gli anni suoi fin'al quintodecimo tra Oneglia, et) in Genoua in casa de suoi parenti, et) al Porto Morise, in casa di Luca Balario antico amico di casa sua. Fu riuerente et) amoreuole figliuolo uerso i Parenti suoi, perche fin che uisse il Padre, non ardi' essequir' il pensiero, ch'egli hauea di andar fuori. Morto poi Ceua, la madre col consenso di Dauide figliuolo suo maggiore, et) di altri attinenti loro, uende la parte della loro Signoria à Dominico d'Oria. Fu questo contra il uoler di Andrea, benche et) per la poca età non poteua, et) per la riuerenza et) offeruanza, che hauea a' suoi maggiori, non uolle contradirle. Si conobbe ben'in lui mala contentezza, che hauea nell'animo, che à tutti i suoi sudditi fu palese. Dalli quali essendo egli molto amato, per l'aspettatione, che a loro daua di grandezza et) di ualore, furono alcuni di quelli, che gli offerfero

offerfero di fare, che tutti insieme hauriano comperata per lui la parte, che ad esso spettava di detta Signoria: Ma l'animo suo, già sopra la età grande et generoso, no'l consentì, anzi cotal grandezza d'animo accresceua in lui il desiderio di partirsi da Oneglia. Parendogli non poter honoreuolmente dimorare in sì picciolo luogo, anchor che in quello fossi nato Signore. Diche essendosi auueduta Caracosa sua madre, una mattina, ch'egli era anche à letto, traugliato d'una lenta quartana, con la dolcezza delle parole, che le madri sogliono usare uerso i loro figliuoli, lo costrinse a douerle promettere di non partirsi da lei, mentre ch'ella staua in uita. Et anchor ch'egli non mancasse addurle di molte ragioni, per le quali douea ella contentarsi della partenza sua da Oneglia: Nulladimeno dando a quella la contentezza, che desideraua, la promessa obseruandole, fece residenza in quel luogo, fin ch'ella passò à uita migliore, et ch'egli era peruenuto alli diciotto anni di sua età. Doue compito à gli ufficij, che ad amoreuolissimo figliuolo uerso la madre si conueniuano, se ne andò a Genoua. Indi passò a Roma à ritrouar Nicolò d'Oria, che militaua alli seruigi di Papa Innocenzo Ottauo, per capitano delle sue guardie. Doue Andrea fu fatto huomo d'arme, et seruì in quella, fin' alla morte del Papa. Creato poi in nuouo Pontefice il Cardinal Borgia, di natione Spagnuolo, chiamato

di diciotto
anni uà a
Roma.

Alessandro Sesto, uariando in Roma le cose, tutto sotto sopra riuolgendosi, come si suole nella mutatione de Pontefici, egli andò alla corte di Federigo da Montefeltro Duca di Urbino, albergo di uirtù, et residenza di huomini ualorosi. Doue Andrea s'intratenne fin tanto, che andò à Napoli, alli seruigi del Re Ferrando d'Aragona il giouine, trauagliato dalla guerra, che in quel Regno era accesa dalle forze di Carlo Ottauo Re di Francia. Il quale, Lodouico Sforza, che sotto nome prima di Governatore, s'era fatto usurpatore del Ducato di Milano, ch'era di Giouan Galeazzo suo nipote, spinse et persuase, con più ambitione, che consiglio à passar' in Italia, à danno et rouina del Re di Napoli. Che fu poi la distruzione di Lodouico e dello Stato suo, anzi l'incendio d'Italia. Et hauendo in questa guerra seruito Andrea insino al fine infelice, per la perdita, che di tutto il Regno fece Ferrando, ritornò à Roma. Et mosso da pietà et diuotione, et come religioso uolle far' il uiaggio di Hierusalem. Doue uisitati quei luoghi santi, fu da i frati, che ui faceuano residenza, creato Cavaliere. Et ritornato dalla sua peregrinatione, ritrouò nel Regno mouimenti nuoui. Doue Consaluo Ferrante di Cordoua, chiamato per suoi egregi fatti il Gran Capitano, mandato dal Re Ferrando et Reina Isabella, Re di Aragona, guerreggiaua tuttauia contra i Francesi. La fortuna de quali seguitaua

Giouanni

Va a Nipo
li a seruigi
del Re Ferrando.

Lodouico
Sforza fu
l'incendio
d'Italia.

Il Doria in
Hierusalē
creato Ca-
ualiere.

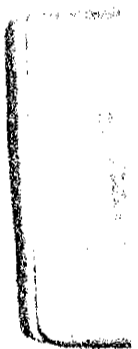
Giouanni della Rouere, Prefetto di Roma, fratello del Cardinale di San Piero in Vincola, et ch'era Signor di Sora, d'Arci, d'Arpino, dell'Isola, di Roccaguglielma, et d'altri castelli alli confini del Regno. Doue si riparauano molti Baroni di Napoli, scacciati da casa loro, et che inclinauano alla parte Francese. Et conoscendo Andrea, che se in ogn'altro tempo l'aiuto suo saria stato à proposito et caro al Prefetto, che all'hora sarebbe stato gratissimo, et necessario per conseruare i suoi castelli dalla guerra, che di continuo faceua il Gran Capitano. Fece et pagò per tre mesi, co' suoi proprij danari, uenticinque balestrieri a cavallo, con li quali andò ad offerirsi à Giouanni. Il quale uedendo l'amoreuolezza et grandezza dell'animo suo, che senza hauer mai a lui fatto beneficio, ui si fossè con l'hauer, et con la uita dimostrato si pronto, tutto che di lui non hauesse altra cognitione, che del nome, et dell'animo, che uerso di se hauea mostrato, gli diede in guardia Roccaguglielma. Doue con quei caualli, che egli hauea, et con alcuni huomini del medesimo luogo, fece di belle pruoue, scaramucciando et correndo fin sulle porte di Gaeta. Oue prendendo assai prigioni de nimici, à tutti si dimostraua cortese et piaceuolissimo. Et fece in tal modo nominarsi, che indusse il Gran Capitano ad andar con l'essercito et artiglieria alla espugnatione di quel luogo. Nel quale non haueua egli piu,

E dal Prefetto di Roma posto alla guardia di Roccaguglielma.

che sessanta soldati pagati, et) gli huomini della terra. Et da Capitano prouido et) sagace, desiderando d'intender gli andamenti, et) pensieri dell'inimico, mandò un Guascone, di chi assai confidaua nello essercito. Il quale accordatosi astutamente per soldato con un capitano Valentiano, et) chiaritosi assai tosto, che si andaua all'espugnatione di Roccaguglielma, fece ritorno ad Andrea. Il quale inteso il fatto, si preparò alla difesa, hauendo già prima, con bella et) accorta maniera, ridotti quelli huomini a douergli essere fedeli, che seguì a cotal modo. Haueuano essi richiesto à lui, che si come hauea autorità di disporre della fortezza, uollesse comandar' a quel castellano, che permettesse, che le donne et) fanciulli loro potessero per maggior sicurezza, star nella piazza et) ridotto contiguo al castello, dal quale poteuano rimaner difesi. Il che essendogli concesso, ui si ritirarono da quattrocento, fra donne et) fanciulli. Li quali restando nelle sue forze, disse a quelli huomini, che non uolea renderglieli, se col mezo di dodici ostaggi non lo assicurauano di essergli fedeli, et) difender la terra fin'all'ultimo. Senza uoler'attendere certe conuentioni, che già senza saputa sua, haueano trattate col nemico, il che tutto essequirono. Accostatosi l'essercito alla Terra, essendoui la persona di Consaluo, piantata l'artiglieria, fattasi la batteria, et) dato l'assalto, che fu il giorno di San Giorgio, entrarono

entrarono Spagnuoli dentro alle mura: Però dal ualor di Andrea, et) dall'ardir di coloro, ch'erano alla difesa, che gia all'incontro haueuano fatto nuouo riparo, con l'aiuto d'una bombarda di ferro, che haueuano, furono ributtati, con molto danno loro, uolando da ogni parte le pietre, con le quali si ualeuano i difensori. Et ancorche il seguente giorno accennassero i nemici di dar nuouo assalto, non ardirono nulla dimeno accostarsi alla batteria. Alla quale quei di dentro haueano fatto di molti apparati per la difesa. Et standosi in tal termine, fu publicata una triegua generale tra Francesi, et) Spagnuoli, con conditione, che ogni terra douesse rimanere con la bandiera, che hauea il giorno della publicatione. Et che ne per l'una, ne per l'altra parte, si potessero far maggiori ripari di quelli, che all'hora si ritrouauano fabricati. Talche Roccaguglielma, con un Borgo rimase con le bandiere Francesi, et) un'altro suo Borgo, doue erano i molini distante un terzo di miglio, restò in potere di Spagnuoli. Alcuni de' quali, sendo iti a ueder, come staua Roccaguglielma, perche secondo la capitulatione, non se gli innouasse altro, furono da Andrea ben ueduti, et) carezzati. Li quali riferita la sua cortesia al Gran Capitano, mandò egli ad inuitarlo, perche uolesse andar a lui. Onde salito a cavallo, con molti de suoi soldati a piedi, assai mal'in arnese, per gli incomodi di

Ributta i
 nemici da
 Roccagu-
 glielma.



quella guerra. Et fra li quali era quel Guascone, che hauea militato quei pochi giorni, nell'essercito nemico, per far l'ufficio della spia, si pose in camino.

Consaluo
accoglie il
Doria ho-
noratamē
te.

E giunto al padiglione, Consaluo ch'era a tauola, l'accolse con molto honore, et fecelo sedere appressò di lui. Benche fosse costretto, alzarsi subito in piedi al romore, che fece il Capitano Valentiano, ch'era alla medesima tauola. Il quale ueduto il Guascone, che con lui hauea militato, leuato in piedi, sfodrò il pugnale, per ucciderlo, benche da altri fosse ritenuto, senza poterlo offendere. Volle Consaluo intender la nouità, et chiamato a se quel Capitano, intesa la causa, lo riprese, et gli soggiunse, che hauea egli fatto male, perche non douea ardire, per qual si uoglia causa, di offender alcuno di coloro, ch'erano in compagnia di quel gentilhuomo, ch'egli hauea fatto andar a lui. Et che come indegno, ch'egli era d'esser suo Capitano, lo priuaua dal suo seruigio, ne uoleua che più militasse seco. Et seguendo Consaluo il suo ragionamento con Andrea, gli domandò se hauriano essi di fuori potuto piantar l'artiglieria in altro luogo, che in quello, doue la posero, acciò che essi di dentro hauessero potuto riceuere maggior offesa di quella, che hebbero. Egli modestamente rispondendo, disse, che nol sapea, et ch'ei haueua ben ueduto il danno, che gli haueuano fatto da quella parte, doue la misero.

Et conoscendo

Et conoscendo Consaluo, che questa risposta procedeva da modestia, gli richiese, che uolesse liberamente dirgli il parer suo. All' hora Andrea gli rispose, che assai maggior danno hauria a loro fatto l' artiglieria, se si fosse piantata in quel luogo, doue era il boschetto. Perche hauriano potuto tener separata una parte della terra dall' altra, talche l' una all' altra non haurebbe potuto soccorrere. Et che hauendo egli tal dubbio, prima che ui si accostasse l' essercito, hauea fatto tagliar' il bosco. Perche i ministri dell' artiglieria fossero rimasi piu scoperti, et sottoposti ad esser offesi, quando in quel luogo haessero uoluto porla. All' hora il Gran Capitano, uoltato a suoi, disse, non ui affermai io, che quel luogo era migliore, per maggior facilità della batteria. Et soggiunse ad Andrea, che oltre dell' honore, che si hauea egli acquistato appresso de gli huomini, in hauer difesa si ualorosamente quella terra, meritaua premio dal Prefetto. Et nel dipartirsi da lui, gli raccomandò un Capitano Spagnuolo, che Andrea, gia molti mesi prima, hauea prigione, carezzaualo, et su la parola sua, lasciaualo andar come libero, senza guardia alcuna. Et rispondendo egli a Consaluo, che oltre hauerlo tenuto sempre, con tutte le commodità, gli haurebbe di breue fatto conoscere, in quanta stima egli tenesse le sue raccomandationi.

Giunto a Roccaguglielma, posto a cavallo detto capi.

Parole di
Consaluo
in lode del
Doria.

Liberalità
del Doria.

tano, et restituategli certe anella, et una catena d'oro, ch'egli hauea, quando fu fatto prigionie, et donatagli una cappa di scarlatto, lo rimandò libero a Consaluo: Il quale in ricompensa della cortesia, gli fece restituir' il Borgo, con li molini, ch'erano in potere di Spagnuoli: Et mandò a dirgli, che ne faceua libero dono a lui, et non al Prefetto, perche uoleua, che si conoscesse, che appresso di se erano in tanta stima et honore coloro, che per lo suo Signore fedelmente difendevano i luoghi alla loro custodia et fede commessi, come quelli, che per lui gli espugnauano. Et ch'egli sarebbe sempre pronto a premiar la uirtù sua, con molte altre cortesi offerte, che Consaluo fece fargli. Il quale hebbe si prospera fortuna, nel maneggiar di quella guerra, che al fine scacciati a fatto i Francesi del Regno di Napoli, lo sottopose al Dominio et Imperio de i suoi Re, che alla Impresa l'haueano destinato. Stando la tregua partì Andrea da Roccaguglielma, et andò a Sora a ritrouar il Prefetto, col quale si accompagnò nel uiaggio, ch'egli fece per la Marca a uisitar gli altri suoi castelli. Et peruenuti a Senogaglia, fu Andrea da Giouanna figliuola del Duca Federigo da Montefiltro, et moglie del Prefetto carezzato et honorato, conoscendo il ualore ch'egli hauea dimostrato nella difesa di Roccaguglielma contra Consaluo Capitano tanto famoso, et peritissimo nella guerra. Indi
partendo

partendo ambidue con quattrocento cavalli, et) passando per le terre de gli Orsini, senza esser impediti dalle genti del Papa, andarono rivedendo lo Stato di Senogaglia. Creato poi il Prefetto Capitano Generale de Fiorentini, che favorivano le parti Francesi, hauendo da loro ducento huomini d'arme, et) ducento cavalli leggieri, diede cento di essi in carico ad Andrea. Il quale fu da lui mandato con la sua compagnia, in aiuto de Firmani, che al Prefetto haueano hauuto ricorso, per una garanta tra loro, et) la comunità d'Ascoli: Dalli quali con grate accoglienze fu egli ricevuto. Et andato alle frontiere d'Ascolani, fin uicino al Tronto, uscito fuori un figliuolo di Stolto d'Ascoli de principali di quella terra, rimase prigioniero, et) con li debiti mezi, egli lo diede alli Governatori di Fermo. Et auuiatosi con la sua compagnia, et con altre genti del paese alla osidione del castello di Monte San Pier de l'aglio, che si guardaua per Ascolani, temendo essi di nodrirsi lunga guerra in casa, procurarono col mezo di Stolto, che hauea prigioniero il figliuolo, far la pace con Firmani. Onde Andrea fece ritorno al Prefetto in Senogaglia. Il quale a capo di pochi mesi uenne a morte, hauendo prima per l'ultima sua uolontà, dichiarati lui, et) Giouanna sua moglie tutori di Francesco Maria suo figliuolo. Il quale fu dipoi uno de gli rari et) eccellenti Capitani nell'arte della guerra, che all'età

Condottiere di cento cavalli leggieri de' Fiorentini.

Il Prefetto di Roma morto.

Duca Val-
lentino.

Quel che
operasse
nella Roc-
ca di Seno-
gaglia cō-
tra il Va-
lentino.

sua fiorisse in Italia. A questo tempo Cesare Borgia figliuolo del Papa, chiamato il Duca Valentino, che con la forza delle armi, che già si ritrouaua unite, procuraua di uccidere tutti i Signori della Romagna, per farsene Tiranno, guerreggiaua tuttauia nella Marca. Et essendosi insignorito de gli Stati di Urbino, di Pesaro, di Camerino, et d'altri, disegnaua parimente, di occupar quello di Senogaglia, che rimaneua a Francesco Maria. Il quale con la Madre, et con Andrea si ritrouaua in quella Rocca. Et uedendo egli, che l'essercito del Borgia si allargaua per quel paese, consigliò a Giouanna, che si mandasse Francesco Maria a Vinegia, per assicurarlo dal pericolo, ch'ei correua dalla crudeltà del Tiranno. Il che fu assai tosto essequito. Et considerando egli, che con difficoltà si poteua difender quella Rocca da un sì potente essercito, et senza alcuna speranza di soccorso da alcuna parte; Giudicò esser a proposito, che si ponesse in sicuro la Madre, sì come ui s'era posto il figliuolo. Et da Ancona fece andar una naue a sorgere in quella spiaggia per saluarla per mare, quando per terra non si fosse potuto adempire. Ma come fosse tuttauia turbato il mare, et l'essercito nemico si accostasse a Senogaglia, fu Andrea costretto tentar quel mezzo, che la necessitā gli poneua dinanzi. Et senza che alcuno di quei del castello ne hauesse pur'altra notitia,

notitia, la notte sopra tre caualli turchi, fece uscir Giouanna, con una donzella, uestite in habito di huomo, et un gentilhuomo in loro compagnia. Li quali passando con arte sconosciuti fra nemici, si ridussero fuori di pericolo. Comparso assai tosto il trombetta del Borgia, che con l'essercito s'era accostato a Senogaglia a domandar la fortezza, Andrea gli rispose, che essendo Giouanna a letto indisposta, et che hauea quel di presa purgatione, non si poteua ragionar seco, ne dargli resolutione, fin al seguente giorno. Et la notte salito egli a cauallo in compagnia d'un seruitore, uscì del castello, et postosi in auventura, se ne andò saluo. Ritornato il giorno seguente il trombetta per la risposta, et gia presa la Citta, quel Castellano si diede a discretionem del Duca. Il quale non hauendo ritrouato in quello ne la madre, ne il figliuolo, rimase meravigliato, et di mala uoglia, non sappiendo immaginarsi, in qual maniera fosse potuto riuscir loro la fuga. Giunto Andrea a Firenze, doue ritrouò Giouanna, la persuase, che si riducesse a Genoua, per esser piu propinqua al Cardinal di San Pier'in Vincola suo Cognato, che dimoraua a Sauona. Il quale auuifato dell'arriuo di quella in Genoua, mandò ad apparecchiare un suo palagio, che hauea uicino alla porta di San Thomaso. Et inuiò a lei Castelderio suo camariere, et che al tempo del suo Papato, si chiamò poi

il Cardinal di Pauia, et) che in Bologna fu ucciso da
 Francesco Maria Duca d'Urbino, riputando, che
 egli lo ponesse in disgratia del Pontefice suo Zio, a
 persuader a Giouanna, che essendo ella donna, et) il
 figliuolo a Vinegia, et) picciolo, et) non poteua proue-
 der' a molte cose, che bisognauano. Sarebbe stato a mi-
 glior proposito, ch'ella hauesse dato a lui il contrasegno
 delle fortezze, che in suo nome si guardauano nel Re-
 gno di Napoli. Perche sotto l'ombra et) autorità di
 lui, si sarebbero mantenute con piu sicurezza et) ri-
 putatione. Non piacque a Giouanna come saggia tal
 richiesta, perche consideraua, che il Cardinale hau-
 rebbe uoluto perauventura esser piu tosto Signore,
 che Governatore di essi castelli, per lo appetito, che
 hanno gli huomini di signoreggiare. Et preso tempo a
 dargli risposta, si consigliò con Andrea. Il quale le
 disse, che s'ella desideraua l'honor di lei et) il beneficio
 del figliuolo, douea risponder' al Cardinale, che i ca-
 stelli erano di Francesco Maria, et) per dargli a lui;
 quando a lei fossero restituite le sue doti o cautione di
 poterle hauere, perche non essendoci rimasto altro, non
 le pareua conuenevole, douersene priuare senza qual-
 che sicurezza. Et essendosi in tali ragionamenti in-
 tratenuto un giorno il camariere del Cardinale, pri-
 ma che dargli risposta. Non mancò Andrea di consi-
 derare, che quegli, o prima, o dopo il ritorno dell'huo-
 mo suo,

mo suo, con la risposta, haurebbe potuto (preuenendo) mandar' à prender' il gouerno di dette fortezze, che da gli Vfficiali et Castellani, per riuerenza, non gli sarebbe forse stato negato. Et persuaso a Giouanna, che andasse in quelle bande, a proueder' à tale inconueniente, imbarcatisi ella sopra una naue, che andaua a Napoli, col uento fauoreuole, giunse presso a Gaeta in tre giorni. Et preso il possesso dello stato del figliuolo, ruppe il disegno al Cardinale, che hauea mandato un suo per lo medesimo effetto. Auuenne poi, che essendosi ribellati alcuni particolari Signori Corsi all' Vfficio di San Giorgio Principe di quell' Isola, egli ui mandò Nicolò d' Oria, con nauì et genti da combattere, à reprimer la insolenza loro. Ma essendo morto Alessandro Sesto, nel conuito che Cesare Borgia fece in Beluedere, doue (disegnando di far tossicar alcuni Cardinali) auelenò il Padre, et se stesso. Fu eletto al Papato Giuliano della Rouere, Cardinale di San Piero in Vincola, chiamato Giulio secondo. Dopo uentidue giorni, ch'era uiuuto nel Ponteficato Pio terzo di natione Senese, stato prima eletto. Col quale hauendo Nicolò seruitù et familiarità, desideroso egli di passar' à Roma a basciargli il piede, richiese all' Vfficio, che gli desse licenza, et mandasse un' altro in suo luogo. Il quale conoscendo il ualor di Andrea, lo mandò Successore di Nicolò in quella

Impresa. La quale egli ridusse in brieve tempo a perfettione, et) la Isola, et) i ribelli alla prima ubbidienza. Nato dipoi il tumulto Popolare in Genova, nel quale furono scacciati i Nobili dalla Patria, essendosi ridotto buon numero di loro a dimorare in Savona, stando in consulta, di ritrouare modo di soccorrere Monaco: del quale era Signore Giouanni de' Grimaldi, che il Popolo Genouese tentaua di uoler espugnare, ui interuenne Andrea; Il quale dopo molti ragionamenti passati fra quelli, che per età erano maggiori, soggiunse loro, ch'egli era stato a Nizza, et) considerate le forze del Popolo: le quali pareuano a lui si gagliarde, che quando quel luogo non fosse soccorso, non poteua di meno, di non andar in potere di quello. Et che giudicaua, non potersegli soccorrere, saluo per duoi mezi, poi che il terzo, ch'era l'aiuto de Francesi era lento et) freddo. Il primo sarebbe stato ritrouar somma di danari, unir genti, et) andar a combattere con gli assediati. Li quali tutto, che fossero in molto numero, essendo genti sospinte dal furore, et) poco habili alle armi, si douea tener per fermo, che come hauessero hauuto a fronte un corpo di gente da guerra ordinata, abbandonando l'assedio, si sariano ritirati senza uolcre combattere. Il secondo saria stato, a suo giudicio,

far

Consiglio
suo circa il
soccorrer
Monaco.

far pruoua d'introdurre in Genoua Ottauian Fregoso; Il quale col suscitar la sua fattione, haurebbe forse hauuto facile il porre quel Popolo in confusione, et in sospetto fra se medesimo; quando si fosse tentato qualche Capo Popolare della parte Fregosa. Questo partito fu da tutti loro approuato per lo migliore, et piu cspedito, et pregarono Andrea, che uollesse prendersi carico di andar a chiamar Ottauiano; Il quale all'hora staua in Bologna alla corte del Pontefice, la qual cosa egli andò ad essequir uolentieri. Entrato Ottauiano in Genoua secretamente, fece intendere ad alcuni suoi amici capi Popolari della sua fattione Fregosa, che a loro s'era presentata occasione di poterlo fauorire et aiutar a porlo in istato, et che fossero contenti andare a ragionar seco: Ma come quei hauessero pensiero diuerso da quello, che Ottauiano si hauea presupposto, turati gli orecchi, non fecero dimostrazione alcuna, ma non uollero pur uederlo. Talche dimorato egli tre giorni nella Città piu tosto con timore, che con isperanza di alcun ristretto, per la poca fermezza, che si puo hauere nella moltitudine solleuata, fece ritorno a Bologna. I Nobili uedendo, che non gli era riuscito il loro disegno, secondo, che si haueano promesso, tentarono con le fan-

terie, che fecero adunar' in Asti, et) con l'aiuto di Monsignor di Allegri, che per Francesi gouernaua Sauoua, porger soccorso a Monaco. Il che non fu molto difficile. Perche assai tosto, che il Campo Popolare ne hebbe notitia, abbandonò l'impresa. La quale essendo fondata su l'insolenza, et) arroganza di molti, cominciò a declinare. Perche Luigi duodecimo Re di Francia, et) signor di Lombardia, a cui la Nobiltà Genouese era ricorsa per aiuto, passato in Italia, con molti Baroni, accompagnato dalli Marchesi di Mantoua, et) di Monferrato, con l'aiuto de gli Suiizzeri, andò a Genoua. Doue abbassato l'orgoglio et) insolenza Popolare, et) fatti decapitar' alcuni Principali autori, rimise in casa i Nobili. Alli quali, et) a tutta la Città insieme pose un grauissimo giogo, perche oltre il castelletto, che già uiera, fece fabricar' un castello grande et) fortissimo su la punta del capo di Faro, circondato per la maggior parte dal mare, che signoreggiaua il porto et) la Città. Cosa, che alterò grandemente gli animi di tutti. Indi fattasi la Lega fra il Papa, il Re Ferrando di Aragona, et) altri Principi d'Italia contra i Francesi, la Potenza de quali, era a tutti uenuta in odio, fu dallo essercito di quella posto in stato Ianus Fregoso. Il quale costituì Andrea

Capitano

Re Luigi
duodeci-
mo rimet-
te i nobili
in Genoua

Castello
di Genoua
fatto da
Luigi duo-
decimo.

Lega fatta
contra i
Francesi da
i Principi
d'Italia.

Capitano delle due galce, che hauea la Città. Talche di Capitano, ch'egli era stato per l'adietro in terra, diuenne mediante il ualor suo Prefitto di mare della sua Patria. Et disegnando Ianus di uoler'espugnar la fortezza di capo di Faro, doue stauano Francesi, fece apprestar una Armata di nauì, della quale era Capitano Nicolò d'Oria, che fuori del Porto s'interteneua all'assedio del Castello, poi che la forza non ui hauea luogo per espugnarlo. Al quale essendo inuiata una naue di Francia, con munitioni, nauigando ella a piena uela, con la bandiera Genouese, con apparenza finta di uoler'entrar'in porto, come sogliono le nauì, che uengono di fuori, andò a porsi sotto il castello, per scaricare. Cosa che pose gran bisbiglio nella Città. Onde il Capitano Andrea in compagnia d'altri ualenti huomini Genouesi, posto da parte ogni pericolo, che era in se grandissimo, per le molte artiglierie, ch'erano in quella fortezza; Fece resolutione con una naue armata andar'a leuar la nemica di sotto al Castello, con intentione, quando non si fosse potuto di meno, d'investir gli scogli, per leuar quel soccorso a gli inimici. Et ordinato prima, che quelli, che morti dall'artiglieria nemica, fossero gittati in mare, giunse una cannonata dal castello nella naue, la quale fece molta rouina nelli legnami; Dalli quali sendo egli percosso nel petto, rimase morto per ispatio di hore, senza che si

Diuiè Prefitto di Mare di Genoua.

Ardire del detto.

Tramortito per una percossa riceuuta.

uedesse in lui alcuna speranza di uita. Et leuata si ualorosamente la naue inimica dal castello, ritornato il Capitano con gli spiriti uitali in se, diede contentezza a tutti. Passato nuouo essercito in Italia, sotto la bandiera Francese, et) guidato da Giouan Giacomo Triuulzi, che militaua con quel Re. Antoniotto et) Girolamo Adorni, accordatisi con lui andarono a Genoua, accompagnati da alcune fanterie, che gli diede. Con le quali, et) con i loro partigiani, che a loro s'erano accostati, posero in fuga i soldati, ch'erano usciti della Città per combattere con loro. Et ueggendo Ianus che la fattione Adorna romoreggiaua, et) ch'egli era poca amato da Cittadini, per l'homicidio, che pochi giorni prima commesso hauea Fregosino suo fratello in persona del Conte Girolamo Fiesco, abbandonò la Città. Et il Capitano Andrea con le galee lo condusse alla Spetia. Entrati gli Adorni in istato, soccorsero il castello di capo di Faro, ch'era il disegno de Francesi. Li quali rotti et) disfatti assai tosto a Nouara da gli Suizzeri, che militauano con Massimiliano Sforza Duca di Milano, furono costretti Antoniotto et) Girolamo abandonar Genoua, doue non poterono dimorar' in Signoria piu, che uentidue giorni. Perche dall'essercito della lega fu introdotto Ottauiano Fregoso. Il quale uoltero i cittadini, che signoreggiasse piu tosto che Ianus. Et dimostrando Ottauiano, ch'egli

Ianus Fregoso, perche si parte di Genoua.

Adorni lasciano il dominio di Genoua

no, ch'egli non uolea al tutto priuar di grado colui, che un mese prima era in Genoua nel medesimo Stato, ch'egli all' hora era, et della medesima parte sua, rimase contento, anzi uolle, che Ianus dimorasse al gouerno di Sauona. Ma come sia uerissimo quel uolgare prouerbio, che il signoreggiare non uoglia compagnia, cadè assai tosto Ottauiano in sospetto et gelosia, che quegli non lo scacciasse dello Stato. Onde fingendo egli che Ianus trattasse col mezzo de i fratelli Adorni, et de i Fieschi, che stauano banditi a Montoio, di far nascere tumulto et romore in Genoua, diede ordine, che Ianus fosse ritenuto prigione a Sauona. Il quale hauutane notitia prima, hebbe adito di potersi partire sopra un Bregantino, et andarsene senza impedimento alcuno. Fermato Ottauiano nello Stato, confermò il carico delle galee al Capitano Andrea. Et dopo essersi per molti mesi tenuto assediato il castello di Capo di Faro, non potendosi i Francesi piu intertenere, lo diedero ad Ottauiano. Il quale lo fece rouinare, non senza qualche biasimo, ch'egli ne hebbe da molti sauuij. Li quali dissero, ch'egli hauea fatto errore in priuarsi di quella fortezza, la quale l'haurebbe potuto conseruar nello Stato, ch'egli perdè poi con la uita insieme. Vscito il Capitano del porto di Genoua, con Préde, tre fuste d'infedeli. tre galee a ritrouar' i corsali infedeli, prese tre fuste all'isola di Ginutti. Indi hauutasi nouella, che in Corsi.

ca si ritrouaua Godolì Corsale turco, con otto fuste et una galea, ch'ei hauea presa a Paolo Vittorio Capitano di Papa Leone (che nel Ponteficato era succeduto a Giulio secondo) egli uscì con quattro galee sforzate, che hauea a suo carico, et con due di buona uoglia, che Ottauiano hauea con prestezza fatto armare, per incontrar' il Corsale. Il quale stando a Piana, fu si ualorosamente dal Capitano combattuto, che di quei uaselli, ne rimasero presi sette, et due si saluarono nel romor della battaglia. Fu questa uittoria sanguinosa, essendo morti sopra le sue galee da quattrocento huomini, per lo sforzo de gli infedeli: li quali, superiori di numero et di forze, combatterono a piu potere. Fu poco il guadagno dalli legni in fuori, per la moltitudine de i turchi, che rimasero morti, ma fu grande l'honor' et reputatione, che si gloriosa uittoria apportò al Capitano, che se ne ritornò honorato di cosi celebre attione. Hora essendo stati scacciati i Francesi dal Ducato di Milano (che l'anno del quindici hauea acquistato il Re Francesco, quando hebbe si memorabile uittoria contra gli Svizzeri) dallo essercito di Carlo Quinto, guidato da Prospero Colonna et Ferrando d'Aualos, et rimesso in istato Francesco Sforza, fu assai tosto poi dal medesimo essercito et Capitani in compagnia di esso Sforza espugnata Genoua, et con molta strage saccheggjata, fatto prigione

Prende sette fuste di Godolì Corsale.

gione Ottaviano, et messo in istato Antoniotto Adorno. Il Capitano, che con le sue quattro galee s'era ridotto nella Darsina, perche non poteua dimorar' in porto, per l'artiglieria de nemici, che l'offendeuano, ueggendo la disauentura della sua Patria, che douea esser signoreggiata da un tiranno di fattione contraria a lui, se ne uscì con le quattro galee, che hauea a suo carico (le quali in altri tempi poi egli pagò al Comune di Genoua) et andossene in Prouenza a seruire a Francesco Re di Francia. Doue fece si honorate pruoue, che da molte parti si cominciò ad ampliar la grandezza del nome et ualor suo. Perche cresciuto fin'al numero di sei galee, andando Carlo Duca di Borbone, che per isdegno s'era leuato dal seruigio del Re, et fatto Imperiale, con grosso essercito alla espugnatione di Marsilia; Hauendone egli notitia, poste prima in quella Città con diligenza delle proprie munitioni delle sue galee, et lasciata l'Armata delle nauì alle Isole delle Pomeghe. Andò due o tre uiaggi con le galee alla fiumara d'Arli a leuar prouisioni et gente d'Armi, e tragettarle a Marsilia, passando per lo mezzo delle artiglierie dell'essercito nemico; Il quale assai tosto, senza hauer potuto far nessuno effetto, se ne ritornò a dietro. Et si come puo dirsi, che il Capitano, con la sua diligenza fosse quasi la saluatione di Marsilia, così seguitando egli con le galee il

Sene uai in
Prouenza
a' seruigi
del Re di
Francia.

Vieta con
sei galee a
Borbone
l'andare al
l'espugna-
tione di
Marsilia.

S'insignorì di Sauona a nome del Re. *campo nemico per la riuiera, gli fece di molto danno, et) s'insignorì di Sauona a nome del Re. Doue era ito il Marchese di Saluzzo, mandato per Capo et) guida della gente di terra, che s'impatronì poi di Varagine, al cui presidio fu deputato Giocante Corso. Don Ugo di Moncada Capitano dell' Imperatore, che all' hora staua in Genoua, con le galee del suo carico, che di numero erano superiori a quelle che hauea il Capitano sotto l' ubbidienza sua, andò per ricuperar Varagine. Doue giunto all' improvviso inmanzi il giorno, sbarcati in terra da due milia fanti, si diede l' assalto. Il che sentendo il Capitano, che staua nel golfo di Vai, dal romor, che faceua l' artiglieria de nimici, inuiatosi con le galce et) alcune nauì, per soccorrere gli assaltati, diede tanto terrore a gli inimici, et) fa-*

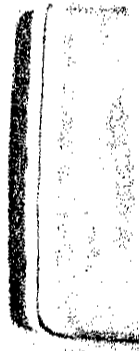
Mette in fuga le gēti del Mōcada ite p' ricuperar Varagine. *nor' a suoi, che partitesi le galee Imperiali uerso Genoua, salita fuori la gente, che per Francesi staua nella terra, pose in fuga tutta quella, che all' Impresa hauea condotta Don Ugo; Il quale, insieme con molti altri Capitani, rimase prigione. Occorse poi, che assai tosto il Re Francesco, il quale hauea ricuperato Milano, stando all' assedio di Pauia (benche fosse il tempo del uerno) accompagnato da contraria fortuna, fu dallo essercito di Cesare, capo del quale era Carlo Duca di Borbone, che hauea in compagnia Carlo de Lanoi, et) Ferrando d' Aualos, che seco uenne-*

Il Re fatto prigione sotto Pauia. *ro al*

ro al fatto d'Armi, fatto prigionero, et posto in fuga il suo esercito. Et considerando il Capitano, ch'egli non potea per all'hora, far maggior seruigio alla Corona di Francia, che saluar' il Duca d'Albania, con la gente di guerra, che seco hauea poco prima mandata il Re, uerso il Regno di Napoli. Andò con l'Armata Regia, che staua in Sauona, al porto San Stefano nel Senese ad imbarcarlo, et condusse il Duca et quella gente in Prouenza. Doue egli, per molti mesi dimorò al seruigio della Corona. Et non potendo lungamente sopportare i termini et l'orgogliosa natura de Ministri Francesi, ricercato da Papa Clemente settimo s'egli uolea seruirlo, chiesta licenza a chi douea, si accordò con lui. Et trapassato con le sue sei galee di Prouenza a Ciuità uecchia, andò poi a Roma a basciargli il piede, et fu da lui ueduto uolentieri, et eletto maritimo Ammiraglio di Santa Chiesa. Indi fu publicata la lega, che fatta haueano, il Pontefice, il Re, et i Vinitiani contro l'Imperatore, et disegnata da collegati una Armata maritima, per uoler sottomettere Genoua, che alla diuotione di Cesare era gouernata da gli Adorni, fu diputato Capo di essa Pietro Nauarra. Il Capitano Andrea con otto galee, con lo stendaro del Pontefice andò a Portofino, doue erano l'Armata del Re di Francia, et sedici galee Vinitiane. Et fortificato quel luogo, ui si

Salua il Duca d'Albania.

Passa a' seruigi di Clemente VII. dal quale è fatto Ammiraglio.



intratene molti mesi assediando Genoua, la quale era ridotta a mal partito, per la carestia, che ui era de grani. Et di un numero di nauì, che di Spagna cariche di fanterie, andauano in quella Città, parte ne prese, et parte ne fece sommergere. Il Cardinal Pompeo Colonna nemico del Pontefice, et che fauoriua le parti di Cesare, suscitando romori alli confini di Roma, con le genti Imperiali, che stauano nel Regno, lo costrinse a ritirarsi in Castel Sant' Angelo. Onde il Pontefice, che non hauea per bene, che si accendesse la guerra nello Stato della Chiesa, fece accordo col detto Cardinale, et con Don Ugo di Moncada, nel quale promise di far leuar l'ossidione da Genoua, et chiamò il Capitano a Ciuita uecchia. Il quale assai tosto poi, d'ordine suo, imbarcò alla fumarara di Roma Monsignor di Valdimonte con alcune genti di guerra Francesi, sotto il carico di Oratio Baglione, che andarono uerso il Regno. Donde dopo hauer presi alcuni luoghi uicini a Napoli, furono riuocate, et egli fece ritorno a Ciuita uecchia. Furono molti coloro, che a questo tempo hebbero opinione, che Carlo Duca di Borbone, per promessa, che gliene hauesse fatta l'Imperatore, tenesse per sicuro, di douersi maritar con la Reina Leonora sua sorella, la quale egli diede in moglie al Re Francesco, nell'accordo, che fecero in Madrid, quando egli fu liberato dalla prigionia, et gli lasciò

lasciò i dui figliuoli per ostaggi su l'osservanza della ca-
 pitolazione, et che perciò esso Duca rimanesse mal sa-
 tisfatto da lui. Et che da ualoroso et magnanimo, Disegni di Borbone.
 ch'egli era, si potesse hauer concetto nell'animo, con
 l'essercito Cesareo, ch'egli hauea sotto la obbedienza
 sua, tentar d'insignorirsi d'una parte d'Italia, misu-
 rando il suo pensiero dal progresso, ch'egli fece. Perche
 stando in Lombardia, si pose à camino, per andare
 ad impatronirsi di Firenze, et inteso nel uiaggio, che già
 rimaneua proueduta, si uoltò a Roma. Allo assalto
 della quale egli perdè la uita insieme con la speranza.
 Entrò dentro l'essercito, il quale saccheggiò quella Cit- Sacco di Roma.
 tà, che già hauea comandato a tutto il mondo con
 grandissima rouina, per molti mesi continoui, tenendo
 ristretto il Pontefice in Castel Sant' Angelo. In que-
 sto repentino et inaspettato accidente della presa di
 Roma, et della ritirata del Papa, si ritrouaua il
 Capitano con le sue galce a Ciuità uecchia senza parti-
 to. Et essendo egli con istanza ricercato dalli Mini-
 stri Cesarei, perche andasse à seruir l'Imperatore,
 parue a lui darne prima notitia al Papa. Dal qua-
 le ne fu dissuasò, anzi pregato a non douer prestare
 orecchie à partito, che gli proponessero gli Imperiali.
 Perche se si accordaua con loro, sarebbe stato cagio-
 ne di farlo condurre prigione in Ispagna, o à Napoli.
 Et che per oggetti suoi, desideraua, ch'egli si accor-

Ritorna a' *dasse a seruir al Re di Francia. La qual cosa, per*
 seruigi di *satisfargli, egli essequì uolentieri. Et passando da Ci-*
 Francia. *uita uecchia a Sauona, andò a congiungersi con le altre*
galee Francesi. Et nauigato a Portofino, disarmò
tre galee, che ui erano della guardia di Genoua, una
di Napoli, et un'altra di Sicilia. Hor hauendo riso-
luto il Capitano di maritarsi, per quelle ragioni, che
si lasciano al pensiero de piu ingegnosi, paruegli fra le
altre cose, di douer cio fare con persona di età a lui
 eguale. Onde si congiunse in matrimonio con Peretta
 Nipote d'Innocenzo Ottauo, che prima fu moglie di
 Alfonso del Caretto Marchese di Finaro, Signora do-
 tata di prudenza et di ualore, al pari d'ogn'altra, che
 all'età sua si sapesse in Italia, et per tale riputata
 dal saggio giudicio di Carlo Cesare. Scese poi in Italia
 Odeth di Lautrech, con poderoso essercito, mandato
 dal Re, per racquistar lo Stato di Milano, andar' à
 Roma à liberar' il Papa, et à far la guerra nel Regno
 di Napoli, con oppinione di costringer l'Imperatore per
 forza a restituirgli i figliuoli, che egli tenea per ostag-
 gi in Ispagna. Et mentre che staua Lautrech alla espu-
 gnatione del Bosco, luogo picciolo nello Alessandrino,
 doue dimorò uentidue giorni. Cesare Fregoso con certa
 poca fanteria andò all'Impresa di Genoua, all'hora si-
 gnoreggiata da Antoniotto Adorno. Et il Capitano
 si accostò alla Città con le galee, per dargli l'aiuto et
 fauore

Prède per
 moglie la
 Nipote di
 Innocenzo
 VIII.

Lautrech
 mandato
 dal Re in
 Italia.

fauore ch'ei potea. Ma dal tempo contrario, che si fece in mare, fu egli costretto ritirarsi a Sauona, benchè prima della partenza sua, facesse intendere a Cesare tutto ciò ch'egli far douea intorno a quel fatto. Il quale hauendo ualorosamente combattuto con la gente, che contra di lui era uscita di Genoua, la ruppe et pose in fuga, talche senza altro romore, ne danno de Cittadini, ne fu scacciato l'Adorno et postoui per Governatore Regio Theodoro Triuulzi. Et giudicando il Re conuenirsi alla sua grandezza et Regia liberalità di gratificar al Capitano, che l'hauea seruito per l'addietro, et seruiua di continuo, l'honorò dell'ordine, che gli mandò, di San Michele, et lo costituì suo Ammiraglio in mare. Hauendo Lautreb preso Alessandria per accordo, et Pauia per forza, lasciandosi dietro Milano, s'auuìò con l'essercito a guerreggiare nel Regno di Napoli. Et l'Ammiraglio con le sue galee, et con le Francesi et Vinitiane insieme, partì da Genoua, per andar' à far altrettanto in quello di Sicilia. Ma non hauendo per la stagione del uerno già uicino, potuto seguir quel uiaggio, andò in Sardigna, doue fece molto danno. Et ritornatosene a Genoua, che già era il principio di Marzo, hebbe ordine dal Re di douer' andar nel Regno di Napoli, doue già staua il suo essercito. Et anchor che le galee, così Francesi, come Vinitiane, per li passati trauagli del

Soccorre
Cesare Fre-
golo a di-
lacciare
Antoniot-
to Ador-
no di Ge-
noua.

Teodoro
Triuulzio
Gouerna-
tore di Ge-
noua per
il Re.

Fatto del-
l'ordine di
S. Michele
& Ammi-
raglio.

disegna di
andare a
guerreg-
giare nel
Regno di
Sicilia.

Guerra ra-
uale appa-
recchiata
da gl'Impe-
riali cōtra
il Doria.

uerno, si trouassero mal'ad ordine, per non uoler'egli mancar punto in quella occasione, gli mandò sette delle sue, et) una di Antonio d'Oria. Le quali erano meglio ad ordine et) riparate di quell'altre, sotto il carico del Conte Filippino d'Oria. Il quale dimorando nel golfo di Salerno, per dar'aiuto alla Impresa; Don Ugo di Moncada (Capo dell'Armata Imperiale, fece deliberatione di andar'à combatterlo. Et con sei galee, due galeotte, e tra fragate et) barche di nauì fin'al numero di uentidue uaselli armati di gente di guerra, et) con molti huomini di autorità, et) Signori; Fra quali furono Ascanio Colonna, et) il Marchese del Vasto, uscito del Porto di Napoli, andò a ritrouar'il Conte. Il quale essendo molto a dentro nel golfo, se da una delle galce del suo carico, che staua facendo macinar ad alcuni molini a capo d'Orso, che hebbe uista dell'Armata Imperiale, non n'era auisato, sarebbe rimasto colto allo improuiso dall'inimico. Et tutto che il tempo a lui fosse scarso, fu nondimeno grande la sua diligenza. Perche fatti imbarcar da dugento fanti di quei dell'essercito, ch'erano alloggiati uicini a quella riuiera, dati gli ordini opportuni, et) da ualoroso et) prudente Capitano un'astutia militare usando, comandato a Ministri delle galee, che poste le manette a tutti gli Sforzati Spagnuoli, il rimanente delle ciurme, così turchi, come christiani in caso di bi-

Astutia mi-
litare usa-
ta dal Do-
ria.

sogno

sogno, sferrassero dalle catene, et) gli dessero l'armi, promettendo libertà a tutti quelli, che nella battaglia ualorosamente combattessero. Ordinato, che due galee rimanessero da parte per soccorso, anchorche per hauer mal'inteso, ue ne restassero tre. Andò con le altre cinque ad affrontarsi con l'Armata nemica, con tanta uelocità et) impeto, che come si suole in simili battaglie, a pena hebbero tempo di scaricar le artiglierie. Et a forza d'armi dall'una, et) dall'altra parte ostinatamente combattendosi, cominciò la fortuna a dimostrarsi a gli Imperiali si fauoreuole, che delle cinque galce del Conte, che haueano inuestito, s'erano di tre di esse insignoriti. Le quali furono soccorse dalle genti delle due galeotte, che preso in quelle ciò, che poterono, et) fatti alcuni prigionieri se ne ritornarono a Napoli. Et accostatesi le tre, ch'erano rimase per soccorso, tornossi a rinforzar la battaglia ogn' hora piu sanguinosa e crudele. In quel conflitto l'ordine, che il Conte prima dato hauea, da suoi Ministri offeruandosi, furono le ciurme sferrate dalle catene. Le quali prese l'armi in mano, furono cagione di dargli la uittoria, perche gittandosi gli schiaui à nuoto in mare, con le scimitarre in bocca, ascenderono sopra le tre galee gia perdute, et) ostinatamente combattendo con nemici gia stracchi et) dal combattere, et) dal mare turbato, che sendo poco esperti del nauigare, gli ren-

Vittoria
nauale ha-
uuta da lui
contra gli
Imperiali.

deua inhabili; le ricuperarono. All' hora una di quelle de nimici, ueggendo cambiarsi la fortuna in disfauor de suoi, facendo uela, fuggì a Napoli. Le altre cinque giu nel golfo uoltandosi, furono dal Conte gia uittorioso perseguitate, che a forza di cannonate, ne fece sommerger due, et prese le altre. Fra le quali fu la Capitana Imperiale, alla quale fu da un tiro d'artiglieria rotto l' arbore, et caderono le antenne a basso et nella camera di mezzo, fu ritrouato morto Don Ugo. Talche il Conte col suo ualore, et con le galee dell' Ammiraglio, al carico et gouerno delle quali era egli diputato, rimase honorato di cosi famosa uittoria; hauuta li uentiotto d' Aprile, nell' anno di mille cinquecento e uenti otto. Doue fu combattuto dalle uentiuna hora, fino al tramontar del Sole. Et fu molto sanguinosa et horrida, perche sopra le galee non ui rimase (puo dirsi) uiuo huomo da combattere, et molte ciurme morte. Fra li prigioni di autorità, che fece il Conte in quell' Armata, furono il Marchese del Vasto, et Ascanio Colonna. Et egli accompagnato di si honorato fatto, si ridusse a Genoua, hauendo per camino presa una galeotta d' infedeli, sopra la quale fatti imbarcar quei Turchi, che nella battaglia haueano combattuto, datagli licenza, et donatagli una bandiera gli mandò a casa loro,

La uittoria, che ottenne il Conte Filippino, partorì effetti

Don Vgo
morto.

M D XXVIII

Prigioni
Imperiali
fatti da Fi-
lippino Do-
na.

ri effetti diuersi da quello, che a giudicio de gli huomi-
 ni pareua uerisimile. Perche ella riuscì tutta a com-
 modo et grandezza dell'Imperatore. La onde era
 creduto, che douesse in utile et honor grandissimo del
 Re di Francia risultare. Il quale trouandosi un'esser-
 cito uittorioso nel Regno di Napoli, uinta et disfatta
 l'Armata nemica, Signor di Genoua, et di una par-
 te di Lombardia, persuaso da alcuni suoi Ministri,
 che stimauano piu il particolar beneficio, che loro ne
 fosse potuto succedere, che il seruigio del Re. Fece
 deliberatione di uoler alienar Sauona dal Dominio di
 Genoua, cosa che piu, che mediocrementemente, turbò gli
 animi de Cittadini Genouesi. Li quali consultando
 fra loro, che rimedio sopra di ciò prender potessero,
 fecero elttione di dodici principali, che mandarono al
 Re à supplicargli, ch'ei non uollesse mandar' ad effetto
 cosa tanto dannosa ad una Città à lui cosi deuota et
 affettionata. Alla quale senza seruigio suo ne sa-
 rebbe succeduta una manifesta rouina. Ne per tut-
 to ciò che quelli gli sapessero dire, si mosse egli punto
 da quello, che gia deliberato hauea, anzi ueduto, che
 egli perseueraua in tal pensiero, hebbero ricorso al-
 l'Ammiraglio. Perche intercedendo per loro, uoles-
 se con le ragioni, che ui erano manifeste et uere, far
 capace il Re della ruina, che à Genoua apportaua tal
 separatione. Onde non uolendo egli in una cosa di tan-

Le cose di
 Re di Frã-
 cia perche
 dopo la
 uittoriana
 uale comi-
 ciassero a
 declinare.

Perfuade
al Re, che
nō uoglia
separar Sa-
uona da
Genoua.

ta importanza, mancar alla Patria, ne a' suoi Cittadini, tanto piu ch'egli conofceua, che ciò risultaua piu tosto in danno, che in seruigio del Re, gli scrisse, mostrandogli con molte et) uiue ragioni, quanto fosse mal'inteso, il uoler leuar Sauona dalla ubbidienza di Genoua. Et oltre di questo gli supplicò, che in premio del sangue, che i suoi nella giornata fatta contra l'Armata de' nimici, haueano sparso in seruigio suo, si degnasse inclinar' alla giusta domanda de i suoi Cittadini. Conoscendosi massimamente, esser di gran lunga miglior consiglio, conseruar' una Città antica et) deuota à quella Corona, che solleuarne un'altra, della cui fede non potea, se non uiuer' in dubbio. Et che in tempo di necessità, si sarebbe potuto seruir poco dell'una et) meno dell'altra, anzi forse perdutele ambedue. Et perseuerando il Re nel suo pensiero, ne uolendo l'Ammiraglio tralasciar mezo alcuno, col quale egli conofcesse poter giouar' alla Patria sua, et) per non esser da essa riputato ingrato Cittadino, con la solita grandezza dell'animo, ch'egli dimostrò sempre in tutte le sue attioni. Fece intender' al Re, che anchor che ciò fosse contra sua uoglia, era sforzato in si giusta occasione, chiedergli licenza. Intorno alla quale non rispondendogli il Re alcuna cosa, gli mandò à chieder' Ascanio Colonna, et) il Marchese del Vasto, che hauea prigionieri. Li quali egli ricusò uolergli dare,

Chiede li-
cenza al
Re.

per

per offeruar loro la fede, che promessa hauea, di non dargli in poter d'altri, et) perche la capitulatione, che hauea col Re conteneua, che ogni cosa, ch'egli prendeua con le sue galee fosse libera di lui, et) anche perche il Re mai hauea à lui pagata la taglia, che gli promise di Filiberto Principe d'Orange, che in altri tempi, fatto da lui prigioniero, gli hauea dato nelle mani.

Prometteuagli bene, non liberar detti prigionieri, senza licenza sua, che era quello, che douea il Re desiderare. Il quale disegnano di uoler'assicurarsi dell'Ammiraglio, dando buone parole, ordinò à Monsignor di Berbesiù, che con le galee, che all'hora stauano sotto il suo gouerno à Marsilia, andasse à Napoli, et) di cammino passando à Genoua, lo facesse prigioniero. Ma essendosi egli in quei giorni ritirato cō detti prigionieri nel castello di Lerice, per la pestilenza, ch'all'hora affliggeua la Città, non riuscì al Re il suo disegno. Et conoscendo l'Ammiraglio, che quegli non uoleua in alcuna maniera consignar Sauona à Genouesi, anzi che dimostraua tener l'animo sdegnato cōtro la sua persona, cominciando à uolger fra se medesimo di quelle cose, che sogliono far gli huomini di grand'animo, commise al Conte Filippino, ch'era con le sue galee nelle parti di Napoli, che si ritirasse con quelle à Lerice. Perche à quello assedio poteuano ad ogni modo supplire quelle, che ui erano di Vinitiani, et) l'altre, che ui andauano del Re con Berbesiù. Et men-

Il Re ordina à Monsignor Berbesiù, che faccia prigioniero il Doria.

Commette à Filippino, che si ritiri cō le galee à Lerice.

tre ch'egli dato hauea tal'ordine al Conte, comparue à lui il Conte di Noceto, mandato dal Re, con parole solamente di speranza, senza alcuna conclusione di quello, che ricercaua l'Ammiraglio. Il quale, hauea pensiero il Re, di andar'intratenendo fin tanto, che il suo effercito si fosse al tutto insignorito del Regno di Napoli, com'egli speraua, et poi far quello circa la consignatione di Sauona, che gli fosse tornato piu à comodo. Dall'altra parte hauendo deliberato l'Ammiraglio di non uoler piu seruirgli, mandò ad offerir' il suo seruigio al Pontefice, al quale assegnò certi giorni di tempo in aspettar la sua risposta. Il quale gli inuiò Gio. Battista Sanga suo Secretario, che anchor fosse esperto nello effercito suo, hebbe nondimeno poca uentura in negoziar col Capitano. Perche riputatolo poco atto negoziatore, lo rimandò, senz'altra conclusione d'accordo al Papa. Il quale ne rimase con dispiacere. Et anchor che gli mandasse un'altro gentilhuomo, per trattar tal pratica, come quegli, che ad ogni modo uolea disturbar, ch'egli non andasse al seruigio di Cesare, non fu piu a tempo. Perche instato di continuo il Capitano da Ascanio et dal Marchese, ch'egli hauea prigioni ad accommodarsi con l'Imperatore, in nome del quale gli offeriuano honorati et larghissimi partiti, et fra gli altri di farlo Signor di Genoua, sotto la Cesarea protectione, si risolse di seruirlo. Di che essi

Manda ad offerirti al Papa.

Si risolue di seruire a Cesare.

che essi diedero subito auiso all'Imperatore, perche egli ne mandasse la confirmatione. Della quale (benche ciò fosse senza saputa di lui) non dubitauano punto, poscia che il Capitano assai meno ricercaua di quello, che à lui era offerto. Perche mai uolle sentire di uol-
 ler'esser Signore della Patria sua, anzi il porla in li-
 bertà sopra tutte le altre cose gli era à cuore. In quel
 mezzo, ueggendo Ascanio et il Marchese, che le cose
 del Regno erano in molto trauaglio, chiesero al Capita-
 no, ch'egli andasse con le sue galee à dar fauore. Il
 quale non uolendo lasciar perder quella occasione à be-
 neficio di Cesare, à cui era egli certo douer seruire, si
 pose à camino con la bandiera bianca, ch'egli dirizzata
 hauea. Et arriuato, che fu uicino ad Ischia, le galee
 Francesi et Vinitiane cominciarono, come a loro ne-
 mico à tirargli delle cannonate. Et egli contro di quel-
 le altrettanto facendo, andò à Gaeta. Dallo assedio
 della quale fece leuar Giouanni Caracciolo, che prima
 Principe di Melfi, ribellatosi all'Imperatore, era pas-
 sato a' Francesi. Et quindi portato il Capitano entro
 di Napoli prouisioni et rinfrescamenti, prese la Città,
 et i paesani tanto di animo et uigore, che non stima-
 uano piu punto le forze Francesi, le quali assai tosto
 cominciarono à declinare. Et morto Lautrech, et la
 maggior parte dell'essercito per la contaminatione dell'
 aere, rimase il Regno libero da quella guerra. La quale

Desidera,
 che Gene-
 ua fusse li-
 bera.

Libera Ga-
 eta dallo
 assedio.

Soccorre
 Napoli.

l'hauea piu uolte condotto uicino à rimaner'oppresso. Il che ueduto il Capitano dell'armata Vinitiana, partì, et nauigando per lo mare della Puglia, si ridusse à Vinitia. Le dodici galee, che ui erano Francesi, preso il camino di Ponente, per ritornarsene à Marsilia, furono perseguitate dal Capitano. Il quale ne prese due nel Porto di Genoua, et due altre à Varagine, parendogli di poterlo fare con suo honore, per pagarsi in parte di quello, ch'egli era creditore del Re, per gli stipendij suoi. Hauuta il Capitano dall'Imperatore la confirmatione dell'accordo, ch'egli stabilito hauea con Ascanio et col Marchese, et creato suo General Capitano in mare, entrò una notte in Genoua, et posto in fuga una compagnia, che era alla guardia del molo, entrato in Porto con le sue galee, prese la Città all'hora gouernata per Teodoro Triunzi à nome del Re, senza alcuna uccisione per la poca gente, che gli hauea lasciata la pestilenza, et la pose in libertà, senza hauer si pur lasciato cadere in animo di farsene Signore, come gli era stato offerto per parte dell'Imperatore. Per l'autorità et forze del quale, con l'occasione del tempo, si sarebbe egli potuto stabilire. Anzi disse sempre, che uolea uiuer piu tosto amoreuole Cittadino, che Principe della Patria sua. L'amor della quale l'hauea costretto ad abbandonar' il seruigio del Re, per non esser' addimandato ingrato uerso di quella. Et conuocati i Cittadini in piazza d'Oria,

Prende 4.
galee Frã
cesi mètre
se ne ritor
naro a
Marsilia.

Prele Ge-
noua, e la
pone in li
bertà.

Amor uer
so la sua
Patria.

con amoreuoli et affettuose parole richiese loro, che in guiderdone della riceuuta libertà, uolessero per l'auuenire custodirla et conseruarla in quel medesimo Stato, che all'hora era ridotta. Et che à quelli si riputarebbe egli hauer'obbligo maggiore, che della libertà della Patria fossero piu fedeli et amoreuoli conseruatori. Et si come Giulio Cesare, opprimendo la libertà della Patria, meritò quel biasimo, che gli ne fu poi da tutto il mondo dato, cosi egli restituendo alla sua Patria quella libertà, che per l'adietro oppressa et impedita, hora da questo, hora da quell'altro, non hauea per tanti e tanti anni pur potuto respirare, meritò tanta laude, quanto fu la uirtù di uincer se medesimo, et il dono pretiosissimo, ch'egli fece a' suoi Cittadini. Tanta dico quanta io non trouo, che sia bastevole à celebrarlo, ne ad agguagliarsi al merito suo. Il quale ascese à tanta grandezza, che essendo chiamato da tutti Padre della Patria, gli furono dal publico fatti doni, et in memoria et honor suo, alzate in luoghi publici statue, che faranno della magnanimità et ualor suo, eterno testimonio alle genti, che uerranno in tutti i secoli. A cosi pio et alto fatto fu poi Iddio si fauoreuole et propicio, che tutte le insidie, trattati, et macchinationi, palesi et occulte, fatte contra et la Republica, et la persona sua, potè egli con la sua diligenza et uigilanza superare et rendere uane. Perche à pena era per la Italia sparsa la fa-

E chiama-
to Padre
della Pa-
tria.

Mōsignor
di S. Polo
tenta di fa-
re ritorna-
re Genoua
alla deuotio-
ne di
Francia.

ma della restituita libertà, che il Conte di San Polo, che con l'essercito Francese era in Lombardia, gli andò per soggiogarla di nuouo alla ubbidienza del Re. Il che egli riputaua facilissimo à poter'essequire, per tenersi anchora il Castelletto, luogo forte et) eminente della Città da Theodoro Triuulzi à nome de Francesi, et) anche perche nella Città erano pochissimi soldati per combattere, et) il Popolo consumato dalla pestilenza. Nondimeno giunto ch'ei fu in San Pier d'arena, luogo uicino un picciolo miglio da Genoua, non hebbe ardire tentar la impresa. Et ritornato à dietro, si ridusse à suernar' in Alessandria. Furono creati il Duce et) Gouvernatori della Republica, li quali assoldarono genti, et) adunato essercito, ne fecero Capitano Agostino Spinola, et) Colonello Bartholomeo suo fratello, huomini nel mestier dell' Armi esperti et) ualorosi. Li quali sottomessa Sauona occupata dalli Francesi, la ridussero alla ubbidienza della Republica. Conuenne la Signoria con Antonio Guasco Conte di Gai, il quale per quattordici mila scudi, gli fece restitutione di quel luogo col castello, come membro spettante al Commune di Genoua. Il medesimo partito offerirono à Pietro Fregoso, che teneua Noue, perche gli consignasse quella terra. Il quale come poco risoluto nelle sue attioni, non seppe accettar' il partito, come anche non hauea saputo prender' il consiglio, che gia prima dato

gli

Genouesi
ricuperan
Sauona da
le mani de
Francesi,
& altri luo-
ghi.

gli hauea il Generale , per mezo di due huomini , che Pietro à lui hauea mandati , su la prima nuoua , che egli hebbe della restituita liberta . Il quale fu in ristretto , che lasciando Noue in custodia alla Signoria , andasse come buon Cittadino , ad abbracciar quella santa unione , che col fauore et uoler di Iddio , con buone leggi et ordini , s'era stabilita in maniera , che non era per uenir meno . Perche à quel modo haurebbe goduta quella terra , et restatone Signore , che altramente facendo , nel'hauriano priuato à fatto . Ne egli , che desideraua fargli piacer et commodo , sarebbe poi stato piu à tempo ad aiutarlo . Et come buono amico , che gli era , gli ricordaua et effortaua à goder l'occasione , senza lasciarsi pascere da uane speranze de Francesi . Ma persuaso Pietro da Liuiio Crotto suo cugino maior-domo del Conte di San Polo (tenendo poco conto del Consiglio del Generale) si ridusse sotto la protettione de Francesi à star' in Alessandria , hauendo lasciato Noue in gouerno à Liuiio . Il quale con poco meno di mille soldati , tra da piedi et da cauallo , uiuendo à discretione , gli dimorò dal principio di Nouembre , fin' alla fine di Luglio seguente , che dallo essercito della Republica fu ri-

Noue recuperata da' Genouesi.

no quei di fuori in quel territorio, che haueano preso et) dissipato la maggior parte de i bestiami, et) per la perdita finalmente che s'era fatta della nuoua ricolta. Laquale dallo essercito di fuori, fu per la maggior parte presa et) consumata. In questi tempi, uolendo il Pontefice gratificar al Generale, secondo che sogliono gli animi liberali et) generosi uerso di coloro, che gli hanno fedelmente seruiti, gli fece intendere, che desiderando honorar qualchuno de suoi con la degnità del Cardinalato, egli nominassè chi piu gli fosse grato. Et uolendo il Generale, che di tal degnità rimanesse honorata la casa sua, nominò Girolamo d'Oria gentilhuomo ricco, di autorità nella Città, et) de principali della famiglia. Il quale uissè poi nella degnità del Cardinalato piu di uentiotto anni molto uirtuosamente, essemplare à suoi Cittadini, et) cōmendato per prudente in tutte le sue attioni, et) particolarmente nella creatione di quattro Pontefici, ow'egli interuenne. Il Valacerca Colonnello de Francesi con intelligenza di Liuiro Crotto, il quale in quei giorni e malitosamente, fingeua trattar con li Ministri della Republica, che stauano à Gavi, di rilasciargli Noue, del mese di Dicembre, accompagnato da Mille fanti, partì dalle sue Stanze nel Monferrato. Et con opinione, che gli douesse poter riuscire o di entrar'in Genoua allo improviso, o di far prigionie il Generale caminò à quella uolta

Il Papaper
gratificar-
gli, crea
Cardinale
Girolamo
d'Oria.

Valacerca
fa proua o
di entrare
in Genoua
o di pren-
der il d'O
ria.

uolta per la uia delle cabanne, con tanta celerità, che senza che l'essercito, che suernaua à Gavi, ne hauesse pur notitia, giunse uicino alla Città, et ancora non si credeua. Donde il Generale, che con ragione non poteua pensare, non che credere, che si poca gente fosse andata à tentar tal fortuna, lasciandosi dietro un'essercito nemico assai maggiore, hebbe à pena tempo di ridursi in Genoua, assai mal proueduta di tutti i bisogni per la difesa. Il Valacerca uedendo essergli riuscito uano il suo disegno, attese à saccheggiar il palagio del Generale, ch'era fuori delle mura, et postoui dentro il fuoco, se ne ritornò à gli alloggiamenti suoi. Alla primauera poi, fatto apprestar' il Generale le sue tredici galee, et adornar di ricchi apparati, accompagnato da molti gentilhuomini della sua Città, andò in Ispagna all'Imperatore. Il quale hauea risoluto di passar quella estate in Italia, per prender la Corona Imperiale dal Pontefice. Et giunto in Barzellona, et sbarcato in terra, andò a basciargli le mani, et à riconoscerlo per suo Signore. Fu grande et bellissima quella uista, si per la honoratissima compagnia, ch'egli hauea seco di gentilhuomini et Capitani riccamente uestiti, come per ueder'un tanto Capitano, che già auanzaua l'età di sessanta anni, disarmato in habito parco et rimesso comparir'al cospetto dell'Imperatore. Il quale andò ad incontrarlo sopra la por-

Valacerca
saccheggia
il palagio del
Doria.

Va in Ispagna a trouar l'Imperatore.

ta della camera, et fattagli il Generale riuerenza, inchinandosi per basciargli il ginocchio, fu da lui, che per honorarlo sileuò la berretta, ritenuto, et accolto con allegro aspetto, et con la amorevolezza et humanità, che ad un tanto huomo si conueniua di douer'usare. Et dopo alquanta dimora, disse il Generale à Cesare. Potentissimo Principe, essendo io per propria natura piu amico di fatti, che di parole, non mi estenderò in queste, et mi sforzerò di far quelli, assicurando V. Maestà, che come deuoto seruitor, che le sono procurerò con ogni diligenza e fide di essequir sempre tutte quelle cose, che à me parranno essere di suo seruigio, et che potranno guidarla alla grandezza, nella quale desidero di uederla stabilua. Alle quali parole rispondendo Cesare con molto affetto, concluse, che altrettanto dalla uigilanza et ualor suo si prometteua, et licenciatolo per all'hora, fu egli condotto alla stanza, che per lui s'era apparecchiata. Mentre che in Barcelona si apprestauano le cose opportune, per imbarcar l'Imperatore, molti della sua Corte di quei, che per inconsideratione, o per malignità, o per dimostrar accortezza, sogliono piu de gli altri esser loquaci et sparlatori, lo biasimauano, ch'egli si uollesse porre in balia del Generale. Il quale haurebbe potuto farlo prigionie, et condurlo à Marsilia in mano de i Francesi, con molt'altre parole odiose et fuo

Paroleche
dice a Ce
sare.

Risposta
di Cesare.

Maledicē.
ze de' suoi
inuidi.

ri d'ordine. Le quali non solo pungeuano il candidissimo et fedelissimo animo del Generale, ma anchora molto piu offendeuano la mente di Cesare. Il quale per chiuder in un tratto la bocca à cotali detrattori, et perche quegli conoscesse, che di lui, come di se medesimo confidaua, una mattina all'improuiso sull'apparir del giorno, andò ad imbarcarsi sopra la galea Capitana del Generale. Il quale lo portò un pezzo riuedendo l'Armata. Dalla quale, secondo l'ordine, ch'ei dato hauea, essendo saluata con le artiglierie, furono dal romore i Principi della Corte, che anchora erano à letto svegliati, et con merauiglia. Onde con questo atto fu posto fine à cotai maligni ragionamenti. Imbarcatosi Cesare sopra la detta Capitana apparata con molta pompa, et con le ciurme, che il Generale hauea fatto uestir di damasco cremesi, fu da quello in compagnia delle galee di Spagna portato con tutta la sua Corte in Italia. Et giunto à Genoua del mese d'Agosto, con molta allegrezza e trionfo fu riceuuto dalla Signoria, et da tutta la Città, che ne gioiua, parendole col mezzo del Generale, sotto le ali di si gran Principe tener stabilita la sua libertà, et poter goder della tranquillità, che Iddio conceduta le hauea. Passato poi in Lombardia, fu da Clemente Settimo à Bologna con solennissima pompa coronato. Et quiui dimorando ui concorreuano tutti li

Confidèza
di Cesare
nel Doria.

Conduce
Cesare in
Italia.

Cesare co-
ronato in
Bologna.

Signori et Principi d'Italia, molti de quali ui comparueroben'adornati, sontuosi, et con le genti delle Corti loro riccamente uestite. Ma il Generale fu uno di quelli, che ui andò in habito molto parco et rimesso, honorato di gloriosi fatti, et degnissime attioni, senza che gli fosse di mestiero douer'usar per honorarsi di simili uane pompe. Coronato che fu l'Imperatore, et restituito lo Stato di Milano al Duca Francesco Sforza, hauendo prima assettato quello, che faceua di bisogno in Italia, passò in Alemagna ad intendere le differenze, che restauano fra quei Baroni. Et in questo mentre hauendo nuoua il Generale, che Cairadim Barbarossa, il quale per lo principio et per la grandezza lasciatagli da Horruccio suo Fratello era Re d'Algieri et Corsale famoso, douea con altri Corsali insieme uscir' à dannificar ne i paesi de Christiani, andò con le sue et altre galee in Barbaria per ritrouarlo. Et arriuato il Generale à Sarceli ui trouò diciasette uaselli, li quali stauano aspettando Barbarossa per accompagnarli seco. Però hauuta uista del Generale, ebbero tempo i Turchi di leuar le ciurme et fuggirsi in terra, et prese il luogo, ancor che per poco gouerno d'alcuni, che guidauano la gente di terra, che non seguitarono la uittoria et presa del castello, si riceuesse qualche danno dalli Mori e Turchi, che sopraggiunsero i Christiani in terra disordinati. Prese il

Generale

Va in Barbaria contra Barbarossa.

Generale noue di quei uaselli, cioè due galee et sette
 galeotte, et pose il fuoco ne gli altri otto, che non si
 poterono tirar fuori, et furono con molta loro allegrez-
 za liberati da mille Christiani Schiaui, che i Turchi
 haueano posti in una fossa. Inditornato à Genoua,
 et hauendo l'anno seguente nouella, che di Leuante
 passauano quattro galee in Algieri à portar munitio-
 ni e Turchi in quella terra, si auìo uerso Barbaria per
 goder della occasione, che se gli fosse potuta presenta-
 re. Et ritrouate dette galee a portofarina, ne prese
 una à mansalua. Et hauendo le altre tre inuestito
 in terra, liberò tutti i Christiani captiui, che in quel-
 le stauano alla catena, et arsi quei legni fece ritorno
 a Genoua. L'Imperatore, che alla grandezza sua
 giudicaua conuenirsi usar'alcuna particolar dimostrazione
 et gratitudine alli meriti del Generale, essendo
 deuoluto alla Regia Corte di Napoli il Principato di
 Melfi, per la ribellione, che gia à lui fatta hauea
 Giouanni Caracciolo, gliene fece dono, et assai tosto
 l'honorò anchora dell'ordine del Tosone. Nel medesimo
 anno Sultano Solimano Imperador de Turchi, partitosi
 da Costantinopoli con grosso sforzo di genti da piedi et
 da cauallo, andò in Hungheria per uoler'espugnar Viē-
 na Città dell' Austria, all'incontro del quale staua Car-
 lo Cesare con ualoroso essercito, et con spesa grande.
 Il Principe (come da qui innanzi dee nominarsi) desi-

Prēde mol-
 ti legni
 Turche-
 schi.

In Barbe-
 ria fa ac-
 quisto di 4
 galee Tur-
 chesche,
 che anda-
 uano a pre-
 sidiar'Al-
 gieri.

E fatto da
 Cesare Pri-
 cipe di
 Melfi.

E fatto de
 l'ordine di
 Tosone.

derando disturbar à poter suo il Turco da quella Impresa, partì da Genoua con le sue galee, et leuate quelle di Napoli et di Sicilia in compagnia, andato à Messina, et quiui operato col Vicerè Hettore Pignatello, che fossero fatte alcune fanterie, che s'imbarcarono poi sopra alquante navi, si indirizzò uerso Leuante, doue staua l'Armata Turchesca sotto il gouerno di Himerale Bascià per guardia di quei paesi. Il quale hauuta notitia del Principe, anchor che di forze fosse di gran lunga à lui superiore, non hebbe animo di aspettarlo, anzi si ridusse uerso lo stretto di Galipoli. Onde ueggendo egli di non poter dannificar l'Armata nemica, si pose à trauagliar nel paese della Grecia le terre uicine al mare. Et espugnati Corone et Patras, pose tanto terrore et bisbiglio in quella riuiera, che il Turco, senza hauer potuto far'alcun danno à Vienna, si ritirò uerso Costantinopoli. Et fatto il Principe porre in Corone il presidio di munitioni et di genti, che pareuano opportune, auicinandosi gia il uerno, ritornato uerso Sicilia si ridusse à Genoua con molto honore e gloria. Questo assalto, ch'ei fece in Grecia, fu la grandezza di Barbarossa. Perche ueggendo il Turco, che l'Armata sua ch'egli data hauea in carico ad Himerale, tutto che di gran lunga fosse superiore à quella, che guidaua il Principe, non hauea nondimeno, non che combattuto con lui,

ma ne

Va uerso
Leuante p
diuertir' il
Turco da
l'impresa
di Vienna.

Espugna
Corone, e
Patras.

ma ne pur arco lasciatosi uedere, fece giudicio, che la forza non consistesse tanto nel numero delle galee, quanto nella prudenza et ualor del Capitano, che hauea in gouerno l'Armata. La onde col consiglio di Abraim Bascià suo fauorito et primo consegliero, chiamò Barbarossa. Il quale con dieci uaselli passò di Algieri in Costantinopoli, doue dal Turco fu fatto Capitano Generale della sua Armata. Hora mentre che dal Turco s'era fatta cotal deliberatione, l'Imperatore passato di Alemagna in Italia, hauuto ragionamento in Bologna col Pontefice andò à Genoua. Doue fu alloggiato dal Principe nel suo palagio si ben'adornato di sontuosi et di ricchi apparati, et di tutto il rimanente ch'era di mestiero all'albergo di un tanto Imperatore, che quegli laudando la stanza, diceua albergarui meglio et con piu commodità, che hauesse mai fatto in altra parte. Et quiui dimorato alcuni giorni, il Principe lo portò in Ispagna, et lo sbarcò in Barcelona. Doue essendo peruenuta nouella, che il Turco faceua apprestar' Armata per racquistar Corone, et conoscendo il Principe, che dentro non ui erano genti, ne munitioni da poter sostener si lungo assedio, come il nimico poteua mantenergli. Risolse con ordine dell'Imperatore di andar' à soccorrerlo. et ritornato di Spagna a Genoua, hauuta nuoua, che di gia l'Armata nemica era attorno à Corone. Considerando,

Barbaro f
fa perche
diuien Ge
nerale de
l'armata
turchesca

Lode dell'
alloggia-
mento del
suo pala-
gio date
da Cesare.

Soccorre
Corone.

Valore di
Christofo
ro Pallau
cino.

*ch'era à molto proposito dar nuoua à gli assediati del soccorso, che si apprestaua, et) mandar danari per le paghe de soldati, che stauano à quel presidio, inuiò à quella uolta Christoforo Pallauicino con una galea ben'ad ordine, et) con diecimila scudi. Il quale hebbe si felice uiaggio, che di giorno dirizzando la proda, per mezo l'Armata de Turchi entrò in porto, et) diede animo grandissimo à gli assediati, et) per li danari, che gli portò delle paghe, et) per la certezza, che gli diede del soccorso, che si apparecchiua. Et non molto dappoi, hauendo ben uedute, et) diligentemente considerate tutte le cose per poter certificarne il Principe, quasi su'l mezo giorno uscito fuori all'improviso, passando con la sua galea per mezo la guardia de nemici (cosa quasi incredibile) nauigò con tanta uelocità, che uscì di uista a' Turchi, che gli teneuano dietro à uele et) remi. Il Principe hauendo prouedute le galee de' loro bisogni, partito da Genova passò à Napoli, per leuar' in compagnia quell'altre del Regno, et) le nauì et) prouisioni, che di là s'erano fatte per detto soccorso. Et nauigato da Napoli à Messina, hauendo ritrouato Christoforo Pallauicino, che gli diede nuoua dell'apparato de' nemici, alli quali per giornata si aggiungeuano forze de' Corsali. Giudicando egli, che la uittoria di quella Impresa consisteuà nella celerità. Leuate in compagnia le galee di Sicilia con le nauì et)
fanterie*

fanterie adunate in quel Regno, si auuio alla uolta della Grecia con uentisette galee e trenta nauì grosse in circa, et) giunto al Zante, et) hauuto auuiso da' Venetiani, che l'Armata de' Turchi à Corone era assai maggiore, et) meglio armata, ch'egli non pensaua, perche Luphtibeio Sangiaco di Galipoli et) dui altri Capitani, haueano messo insieme da ottanta galee, sopra le quali haueano fatto imbarcare un buon numero di Giannizeri. Non per questo uolle mancar di seguir' il suo uiggio, et) per certificarsi delle forze, et) doue stauano i nemici, mandò il Pallauicino con la sua galea à riuederlo. Il quale poi che hebbe passato Capo di gallo, uide tutta l'Armata nel golfo uicino, posta in ordine, lungo la riuà, hauendo uolte le prode al mare. Et quindi persequendolo i Turchi, fece ritorno al Principe: al quale riferì, che gli nemici haueano di gran lunga assai piu numero di galee, ch'egli non hauea ueduto prima à Corone. Et che à lui pareua, che non istessero à Capo di gallo ad altro fine, se non di uenir' à combattere ogni uolta, ch'egli con l'Armata, passando quella punta, andasse à Corone. Il Principe non si spauentando punto per la grandezza dell'Armata nemica, deliberò ad ogni modo uoler seguir' il suo uiggio. Et giunto alla uista de' Turchi, leuatisi gli Imbatti, i quali uenti nella estate sogliono, passato mezo giorno, soffiâr da

Va al soccorso di Corone.

Ponente, fatto porre l'Armata in battaglia ad ordine, passarono Capo di gallo, andando diritto verso Corone, nauigando innanzi duoi grossi galeoni, le nauì à dietro à piene uele, et alle spalle tutte le galee, che ferrauano insieme le nauì. Li Turchi non si allargando dalla riuà, cominciarono da lungi à sparar le artiglierie, per le quali le nauì si intrigarono con le galee. Ma il Principe hauendole distrigate, con buon uento giunse à Corone. Due delle nauì hauendo fra loro attrauersate l'antenne, non potendo seguitar le altre, fu subito loro addosso l'Armata de nemici per opprimerle. Ma il Principe con animo grande, riputandosi à troppo uergogna, che quelle due nauì gli fossero da' nemici prese su gli occhi, confortando i Capitani, che uolgessero le prodi, et facessero forza, per andar' à soccorrerle, si dirizzò contra gli nemici. Li quali ueggendo, che già dal Ponente gagliardo à poco à poco erano stati gettati sotto Corone, dal quale gli erano sparate delle artiglierie nelle loro galee, cominciarono con gran romore à far dar de' remi in acqua, et abbandonando le nauì, à ritirarsi. Doue il Principe gli tirò dietro molte cannonate, et le perseguitò per un pezzo. Et essendogli felicemente riuscita l'Impresa, sbarcato in Corone grano, uino, et altre uettuaglie,

uaglie, et molte prouisioni di poluere et palle, data la Città in guardia al Capitano Macicao Spagnuolo, et alle sue fanterie, et consolato i Greci, perche patientemente sopportassero quegli incomodi dell'assedio, fece ritorno à Genoua. Et in tempo à punto, ch'egli potè da Sauona condurre il Papa à Ciuità uecchia, di doue prima s'era trasferito à Marsilia, per concluder col Re Francesco il matrimonio di Caterina sua Nipote in Henrico Duca d'Orliens suo secondo genito, che successè poi, per la morte di Francesco Delfino nel Regno. Il che fatto, assai tosto poi s'intese che Barbarossa con l'Armata del Turco passaua nelli paesi de' Christiani. La onde per far ciò ch'egli poteua, con quella parte di galee, che in Italia si ritrouauano dell'Imperatore, si andò à porre in Sicilia, per intender piu oltre (secondo la nauigatione) i disegni dell'inimico. Il quale hauendo nauigato fino à Fondi in quel di Roma, prese il cammino di Barbaria. Doue sotto finzione di uoler porre in istato nel Regno di Tunisi Roscete fratello del Re Muleassem, ch'egli diede fama hauer con lui, et che da quei Popoli era non meno desiderato, che fuisse odiato Muleassem, per la sua trista uita et mal gouerno, prese fraudolentemente la tirannide di quel Regno. Et essendo in quelli istessi giorni trapassato all'altra uita

Conduce
il Papa da
Sauona a
Ciuità uec-
chia.

Disegna
opporfi a
Barbarossa

Creatione
di Paolo
terzo.

Papa Clemente , fu creato successor suo il Cardinal' Alessandro Farnese di nation Romano , chiamato Paolo terzo . Al quale il Principe nel suo ritorno di Sicilia à Genoua , andò à basciar' il piede , et) seco ragionando delle cose , che all' hora occorreuano , gli disse , che sua Santità , prudente et) magnanima , douea conoscere , senza che da altri le fosse ricordato quanto all' autorità del suo Seggio , si conuenisse dar' aiuto , per scacciar il commune nemico dalle parti di Tunisi , che con inganno si hauea usurpato , per dannificar' i paesi de Christiani . Et si come ei sapeua , che l' Imperatore non era per mancarui , ne con le forze , ne con la persona sua propria , che parimente , sendo quella Impresa quasi publica del Christianesimo , pareua giusta , et) conueneuole cosa , che gli altri Principi Christiani , delli quali sua Beatitudine era il Capo , dessero fauore , et) aiuto à quella santa Impresa . Fu dal Pontefice ben ueduto et) ascoltato uolentieri .

Perluade
al Papa ad
aiutare la
impresa di
Tuunisi:

Doni rice
uuti dal
Papa .

Il quale indi à pochi giorni gli mandò à presentare una spada riccamente guernita d' argento e d' oro con un cappello molto bello , come à ualoroso Capitano et) publico difensore della Christiana fede . Hor' hauendo dato auuiso à Cesare in Ispagna di quello , ch' egli hauea inteso del progresso di Barbarossa in Barbaria , gli consigliò che si douesse far la Impresa di

sa di Tunisi, et) scacciarne il nemico prima, che vi
 fermasse il piede, et) che sua Maestà douesse andarui
 in persona, et) quanto prima fosse stato possibile.
 Giudicando egli, che la uittoria consistesse nella celerità.
 Perche si come con la prestezza sarebbe stato facile le-
 uarnelo, con la lunghezza che uisi fosse interposta, si
 haurebbe forse hauuta difficoltà à poternelo poi trar-
 re, et) per le forze, che quegli hauea, et) per gli aiu-
 ti, che di Levante hauria col tempo il Turco potuto
 somministrargli. Dalle quali ragioni persuaso et) risol-
 to l'Imperatore di andar' alla espugnatione dell'inimi-
 co, dato ordine à quello, che pareua opportuno, per
 la spesa dell'Armata et) dell'essercito, che si do-
 uea condurre, et) auuiso al Principe della sua in-
 tentione, approuò il consiglio, che quegli dato gli ha-
 uea. Onde il Principe dall'altra parte, per la espe-
 ditione non lasciaua di far cosa alcuna, con ogni
 prestezza possibile, perche tutte le prouisioni fossero
 in tempo. Così nel far'istanza a' Ministri Cesarei,
 che prouedessero à tutto ciò, che à loro toccaua do-
 uer fare, per l'apprestamento delle galee armate,
 et) che doueano armarsi di nuouo nel Regno di Na-
 poli et) di Sicilia, come in usare diligenza partico-
 lare nello armamento, et) per lo presto appa-
 recchio delle dieci, che in Genoua à nome del Pon-
 tefice si armauano. Talch'egli faceua non solo

Apparec-
 chi per la
 impresa di
 Tunisi.

l'officio di Ammiraglio di Cesare, ma quasi di privato Ministro. Venuta la primavera, douendosi congiunger' i uaselli, et restringer le prouisioni dell' Armata. Il Marchese del Vasto eletto in quella Impresa Capitano Generale dell' essercito di terra, era di parere, che si andassero prima à leuar quelle, ch' erano nelli Regni di Napoli et di Sicilia. Et unite insieme à Genoua, andar di compagnia in Ispagna à leuar l' Imperatore et seguir' il uiaggio. Et argumentando sopra questo affare col Principe et altri Signori, che erano presenti. Adam Centurione uno de' principali gentilhuomini Genouesi, ch' era per molte qualità sue grato à Cesare, et amato in maniera dal Principe, che lo riputaua Fratello, et che andò anch' egli alla Impresa, rispose che la prestezza in quella executione, che da tutti era giudicata necessaria, non concedeuà farsi così lunga nauigatione, oue si sarebbe perduto molto tempo. Perche regnando nella estate i uenti di Ponente, si sarebbe interposta troppo dilatione, in congiungersi l' Armata insieme, et forse perduta l' occasione della uittoria. Et che per la cognitione, ch' egli ne hauea dalla esperienza di molt' anni, giudicaua douer' essere miglior' espediente, che alcun personaggio andasse à leuar' i uaselli et le prouisioni, ch' erano à Napoli et in Sicilia, et di quiui se ne passasse in Sardigna nel porto

Marchese
del Vasto
Generale
dell' essercito
di terra
a Tunisi

Configlio
di Adam
Centurione
intorno
il nauigar'
a Tunisi.

porto di Callari, ch'era (si poteua dire) in mezo fra Barcellona et Napoli, et il diritto camino di andar in Barbaria. Et iui si fariano poi potuti andar à congiunger le altre galee et uaselli con l'Imperatore, et con le prouisioni di Spagna. Questo parere si come fu approuato da quei Signori per lo migliore, cosi fu posto in effecutione. Perche il Marchese andò à Napoli et in Sicilia, et il Principe con le sue quindici galee (fra le quali era una quadrireme, che di nuouo hauea fatta fabricare) partendo da Genoua andò in Ispagna à leuar l'Imperatore, che staua aspettando in Barcellona. Il quale imbarcatosi, accompagnato da infiniti Signori et Cauallieri, che auidi di gloria uolentieri andauano à cosi honorata Impresa, nauigando con prospero tempo, si ridusse intorno al principio di Maggio in Sardigna nel porto di Callari. Doue à punto era giunto poco prima il Marchese, con le prouisioni et apparecchi, che hauea leuati di Sicilia et di Napoli. Et essendo iui unita tutta l'Armata, uscì una mattina al suo uiggio, fece uela al numero di piu di quattrocento uaselli, fra galee, nauì, et altri legni da carico, spettacolo tanto piu raro et bello a' riguardanti, quanto che per molto tempo prima, non s'era ueduta un' Armata de' Christiani si unita et poderosa. Giunta in Barbaria, et ritrouato, che l'espugnar

Imperatore s'imbarca all'impresa di Tunisi.

Armata de Christiani giunta in Barberia.

l'inimico, era piu difficile di quello, che si poteua giudicare, per hauer'egli fatta una fortezza alla torre della Goletta, all'entrar dello Stagno, che dal mare si estende sino à Tunisi, fu piu lunga di quello che si stimaua l'espugnatione. Nella quale il Principe non solamente si faticaua, come marittimo Ammiraglio, ma à guisa di Maestro di campo, andaua per lo essercito prouedendo et ricordando, talhora comandando et ordinando, come se fusse stata la somma del tutto appoggiata alla cura, et al consiglio suo, tale era in lui ardente il desiderio, che si scacciasse il nemico da quelle parti. Espugnata la Goletta, riuscì assai facile la presa di Tunisi. Perche uscito della Città Barbarossa con molta gente, che seco hauea, andò l'Imperator con l'essercito ad incontrarlo per combatterlo. In quel mentre i captiui Christiani, ch'egli hauea lasciati prigionieri in castello, col mezo et aiuto d'uno rinnegato, che gli guardaua, solleuandosi, alzarono la bandiera Imperiale, per godere della libertà, che l'ottimo e grandissimo Dio mandata gli hauea. Il Barbaro sentendo che l'Imperatore si accostaua, ritornato à dietro per entrar'in castello, trouandosi troncata la strada, per la ribellione de' Christiani captiui, attese à salvarsi, et ridotto à Bona con alcune poche galee, se ne andò in Levante.

Prouidēza
del Doria.

Fuga di
Barbarossa

Veggendo

Veggendo Cesare con qual gloria di se, et con quanto honore et beneficio della Christiana religione s'era fatta quella Impresa, risolse di uoler far l'anno seguente quella d'Algieri. Alle prouisioni della quale fece assai tosto dar principio. Et partito di Barbaria, stando egli a Trapani in Sicilia, morì in Lombardia Francesco Sforza Duca di Milano, senza hauer lasciato dopo se figliuoli, che succedessero nello stato. Il quale essendo rimaso deuoluto alla Imperial camera, Antonio de Leua, che dimoraua in Lombardia Capitano di Cesare, ne prese in nome di quello il possesso et il giuramento della fedeltà dalli Sudditi, et dalli Feudatarij. Ora essendo l'Imperatore andato a Napoli, doue non era mai più stato, et doue fece residenza tutto il uerno, sentì molti richiami et querele di quei Popoli del Regno, et de i particolari contra del Vicerè et de Baroni, per molte ingiustitie et estorsioni, ch'erano fatte, per le usure grandi, et per lo mal procedere che si faceua da tutti gli officiali. La onde intorno ciò et altri particolari tirato il Principe dall'Imperatore in lunghi ragionamenti, gli disse. Che quel Vicerè poteua ben'hauer mente di buono et fedel Ministro, ma che à lui pareua, ch'egli hauesse poco modo et poca forma di ben gouernar quel Regno. Et che in tempo di pace lo porria in diuisione, et ad ogni picciola guerra lo ridurrebbe in pericolo di perdersi. Et di ciò

Cesare dilegna fare la impresa di Algieri.

Anton de Leua piglia il possesso di Milano dopo la morte di Francesco Sforza.

Cesare a Napoli la prima uolta.

Discorso fatto dalui a Cesare intorno al gouerno del Vicerè & altro.

poteuano dar segno le querele, che à lui erano state fatte di tante et) si diuerse maniere. Alle quali se non si daua rimedio, si come quelli aspettauano, si sarebbe la loro speranza mutata in desperatione. Et quelli che si erano lamentati, sariano malueduti et) peggio trattati, et) i poveri Popoli, che si erano doluti delle estorsioni, che à loro erano fatte dalli Baroni, sariano stati stratiati anchor più che di prima. Li quali oltre quello, che pagauano, per le impositioni ordinarie et) istraordinarie, le spese de gli officiali erano tante, che gli consumauano di maniera, che à pena gli rimaneua il fiato. Et che se il prouedergli toccaua al seruigio di Dio, et) alla conseruatione del buon nome suo, egli lo poteua con sua prudenza considerare. Et da questo in altro ragionamento passando, gli disse ch'ei credeua, che in Roma trattarebbe molte pratiche col Pontefice, ma per le conditioni di lui comprendeua, che ne hauesse da concluder molte poche, persuadendosi che gli ricercarebbe, che hauesse buona intelligenza con Francia. Et quando si fosse potuta trouar forma alla osseruatione delle conditioni, ch'egli non haurebbe potuto far piu santa opera, ne cosa piu degna di lui, come quietar con tutti i Principi Christiani, et) di accordo attender' alla guerra contra infideli. Ma come l'attender delle promesse restasse incerto o dubbio, stimaua egli, che fosse di piu suo seruigio una aperta guerra,

Discorsi
 del Doria
 con Cesare
 in Napoli.

guerra, che una simulata pace con ispesa grande. Nella quale, stando in quel modo, saria costretto perseverare. Et finalmente gli soggiunse, ch'ei credea, che lo Stato di Milano fosse bene lo tenesse per lui, et non lo desse ad altri, per domande, ne per offerte, che gli fossero fatte: Perche stando sotto di lui spereria ciascuno quel riposo et frutti, che si aspettauano dalla bontà sua. Et sotto d'altri, temeriano quei Popoli, di andar sempre di male in peggio. Et oltre à gli inconuenienti, che ne potriano seguitare, col tempo non sarebbero stati di suo seruigio, non hauria mancato per forza la uarietà delli pensieri nelle persone, et si sarebbero rinouate perauentura le loro fattioni et diuisioni, come di prima, per non cader' in peggior conditione di quella, che fin'all'hora si erano riputati. Et si come si persuadeua, che sotto di lui tutti unitamente, per la deuotione et speranza, che gia in lui teneuano, con facilità si sarebbero conseruati, giudicaua parimente, che sotto d'altri con difficultà si potessero mantenere. Et quella opinione, che molti haueuano di douergli esser grati et cari, rimarria del tutto estinta. Et ch'egli poteua in detto Stato alloggiar cinquecento huomini d'arme et ducento o trecento caualli leggieri, ripartiti com'era il consueto farsi, che fossero pagati, et far ch'essi pagassero il tutto alli Popoli. Perche à quel modo il paese sarebbe sicuro, ne

Peruade a
Cesare,
che si riter
bi lo Stato
di Milano.

gli fariano danno, anzi gli fariano di utilità, rimanendo lo stipendio loro speso nel uiuere, et nelle altre commodità, che dal Paese haurebbono. Et à quel modo i soldati con li contadini, et questi con quelli si farebbono comportati sempre bene insieme. Et egli da gli uni et da gli altri haurebbe maggiore et piu pronto seruigio. Et le entrate bastariano per quella spesa, se fossero dispensate con quel buon'ordine, che si conueniua. Et quanto trauaglio et fatica, oltre la spesa, si fosse durata, per mantener quello Stato alla sua diuotione, egli se ne douea ben ricordare. Che il gouerno di quella gente d'arme ricercaua un sofficiente personaggio, che potesse durar la fatica, et si contentasse di star' alla obbedienza del Principe d'Ascoli Antonio de Leua, ò di altro, che gouernasse quel Ducato in suo nome. Al quale in conclusione restringea, che à modo nessuno pensasse di partirsi d'Italia, che prima non restasse ben'assicurato et chiaro della mente del Re di Francia. Acciò che uoltate le spalle, et trouandosi egli occupato nella Impresa d'Algieri, quegli come malcontento et propinquo, non facesse alcuno insulto et danno, che non solo bastasse à diuertir detta Impresa, ma proceder' à qualch'altro effetto di maggior'importanza, prima che si fosse à tempo à rime diargli. Furono questi ragionamenti grati all'Imperatore, com'erano tutti gli altri, che il Principe gli faceua,

ceua, perche conofceua, ch'egli non era moſſo ne da
 paſſioni, ne da oggetto alcuno particolare, ma ſoſpin-
 to da puro zelo & affetto, che egli hauea à lui & al
 ſuo ſeruigio. Et hauendo preſa il Principe da lui li-
 cenza, partendo da Napoli ſe ne andò à Genoua.
 Doue ritrouò noua, che il Re, ſi come già prima s'e-
 ra detto, repentinamente s'era inſignorito della Sauoia,
 & hauea mandato eſſercito di qua dall'Alpi, ſotto
 guida di Philippo Sciabotto Ammiraglio di Francia.
 Il quale occupò la maggior parte del Principato di
 Piemonte. Talche Carlo zio del Re, ch'era legittimo
 Signore di dui ſi gran Stati, com'ei poſſedeua di là,
 & di qua da i monti, ſi ritrouò aſſai toſto ſpogliato al
 tutto dell'uno, & priuo della maggior parte dell'al-
 tro. Senza hauerne dato à quel Re (per quello, che ſi
 diſcorreua) ne giuſta, ne colorata cagione. Onde ſi
 come ſi uide accesa in Italia una guerra improuiſa,
 fuori dell'opinione generale, per la ſtagione diuerſa da
 gli altri tempi, che i Franceſi ſoleuano paſſar le mon-
 tagne, coſi fu conoſciuto che haueano mutato l'ordine
 del guerreggiare. La onde ueggendoſi l'Imperator di-
 ſturbato nella Impreſa, ch'ei già hauea deliberata con-
 tra di Algieri, fu coſtretto far nuoui penſieri, & ri-
 ſoluerſi di far la guerra al detto Re. La quale fu di-
 ſcorſa & ſtabilita, coſi col parer' & conſiglio del Prin-
 cipe, come di Antonio de Leua. Et la riſolutione fu

Re di Frã-
 cia impa-
 dronito di
 la Sauoia.

Ceſare la-
 ſciata l'im-
 preſa d'Al-
 gieri diſe-
 guala guer-
 ra contra
 il Re.

conclusa in cotal maniera. Cioè che il Principe con l'Armata dell'Imperatore, et con un numero di nauì in compagnia, capaci per portar dodici mila fanti, fra Italiani, Spagnuoli, e Tedeschi, con le uettouaglie et munitioni, entrasse in Prouenza, occupando tutto ciò, ch'egli in quella occasione, hauesse potuto espugnar' in quella riuiera. Et l'Imperatore con potente essercito da piedi et da cauallo, espugnato prima Turino, ch'era il neruo delle fortezze, ch'all'hora tenessero Francesi in Piemonte, o uero lasciategli grosso assedio all'intorno, entrasse per la uia del Delfinato nella Francia à traouagliar' il Re in casa sua. Godendo per la comodità delle uettouaglie di quel fauore, che la uittoria suole apportar' à uincitori. Et fatta questa risoluzione passò Cesare à Roma, per uedersi col Pontefice. Dal quale fu riceuuto con solenne pompa, come fu parimente à Siena, à Firenze, et à Lucca. In questo tempo stando l'Ammiraglio con l'essercito del Re accompagnato à Vercelli, et Antonio de Leua all'opposito sul fiume della Dora, con animo eguale, ma di forze assai inferiore al nemico, giunse in Piemonte il Cardinal di Lorena. Il quale mandato dal Re andaua à Cesare, à chiedergli il Ducato di Milano per Arrigo Duca d'Orliens suo secondo genito. Et fece intender' al Leua, ch'ei portaua la pace in seno, et che perciò douesse far sospender l'armi. Dal quale
le gli

Cesare à
Roma.

Cardinale
di Lorena
mandato
dal Re a
Cesare a di
mandargli
Milano.

le gli fu risposto, che della pace se ne rallegrava assai, et che per parte sua si farebbe la sospensione. Onde egli operasse che l'Ammiraglio allargando l'essercito da Vercelli, facesse il medesimo. Il che fu fatto, et pubblicata la tregua per un mese. Et passando l'Imperatore in Lombardia, il Principe andò ad incontrarlo à Pontremoli, per ragionar di quello, che all'hora occorreua. Et indi à pochi giorni andò parimente in Asti, tutto ch'egli fosse di età di sessant'anni, et li camini alpestri et montuosi, per ritrouarsi alla nuoua consulta, che dall'Imperatore et dal suo consiglio douea farsi sopra la guerra. La quale fu deliberata diuersamente da quello, che prima s'era concertato. Perche lasciata una banda di gente all'assedio di Turino, si auuiò tutto l'essercito ch'era il piu florido et poderoso, che mai per l'addietro fosse guidato sotto il suo stendardo in Italia, per lo camino di Prouenza. Doue fece poco o niuno frutto, si per gli impedimenti, che sogliono ritrouar coloro, che con gran numero di genti uogliono entrar' in paese altrui, li quali non essendo da loro conosciuti, alla giornata incontrano difficoltà assai maggiori di quello, che haueano prima giudicato, come per lo mancamento delle uettouaglie anchora, che sono (puo dirsi) il neruo della guerra: anzi dalli disagi patiti, caldi grandi, et altri trauagli, che si prouano nella stagione della esta.

Va ad incontrar Cesare a Pontremoli.

te ne gli esserciti numerosi, morirono infiniti Tedeschi, ch'erano il corpo della gente da piedi di quel campo.

Morte di
Antonio
de Leua.

Morì Antonio de Leua, et) fu giudicato per dispia-
cer ch'egli si prese, ueggendosi Capitano Generale di
tanto essercito al cospetto del suo Signore, et) non po-
ter far'alcun frutto nel paese nemico, secondo ch'egli
proprio consigliato hauea all'Imperatore, che si sareb-
be potuto fare. Onde puo comprendersi quanto sia-
no dubbij et) incerti gli euenti della guerra: poscia
che qui accompagnato da tante forze, non potè quel
ualoroso Capitano far progresso alcuno, et) per l'a-
dietro con poche genti et) meno danari, era sempre ri-
maso uincitore nelle sue Imprese. Hora stando Carlo
Cesare in Prouenza impedito dalle gia dette difficul-
tà, che si faceuano anchor maggiori, per hauer gli
huomini del paese, d'ordine del loro Re, dato il gua-
sto alle uettouaglie. Egli conobbe che li Principi Ita-
liani, temeuanò ueggendolo armato et) poderoso, ch'ei
non aspirasse al Principato di Italia. Perche non
ostante la lega, ch'era fra il Papa, l'Imperatore, et)
i Vinitiani, fu permesso et) consentito, che nello Stato
della Chiesa, et) in altre parti si facessero da diecimi-
la fanti. Li quali furono adunati nel Piacentino
et) Parmigiano, per lo Conte Guido Rangone, Cesa-
re Fregoso, et) Cagnino Gonzaga Capitani del Re.
Con disegno o di passar'in Piemonte à soccorrer Turi-
no, ch'era

no, ch'era assediato dallo essercito Imperiale, gouernato da Guttier Lopez di Padiglia, o di poter occupar Genoua, che giudicauano mal proueduta, per difendersi dalle forze loro. Il Principe, che hauea inteso quanto questi faceuano, ragionando con l'Imperatore sopra la Impresa, che potesse all'hora uoler far' il Re in Italia. Disse che con ragione si douea credere, che il suo principal'oggettò fosse di turbar la quiete di Genoua, per priuar lui de gli aiuti et commodi, che di continuo ne riceuea alle sue Imprese: et lo consigliò, che si douesse mandar' in quella Città Antonio d'Oria con le sue galee, che portassero Agostino Spinola con cinquecento fanti delle sue compagnie. Con li quali si sarebbe accresciuto l'animo à quei Cittadini di potersi difendere, et assicurata Genoua dal pericolo: la quale douea egli ben conoscere, ch'era di molto suo seruigio, che si mantenesse alla sua diuotione. La onde comandò l'Imperatore, che fosse fatto quanto il Principe consigliato hauea. Et partendo le galee dalle parti di Prouenza giunsero in pochi giorni in quel porto. Et sbarcati i soldati, che haueano condotti, furono di ordine d'Agostino, sotto guida di Bartolomeo Spinola mandati à Noue, fin tanto, che si uedesse à qual parte si uoltassero gl'inimici. Li quali partiti dal Borgo San Donino, caminando à spiegate bandiere per la strada Romea, senza artiglieria, ne altri impedimenti da guerra, andarono fino ad Arquà. Di doue

Guttier Lopez Gouernatore del l'essercito Imperiale.

Consiglia Cesare a p-sidiar Genoua.

poteuano (uolendo) auuiarsi in Piemonte. Ma inteso
 Bartolomeo dalle spie, che hauea mandate fuori, che
 gia erano arriuati all' Isola, luogo nella ualle della Scri-
 uia diritto camino, per andar' à Genoua; giudicando,
 che andassero ad assaltar quella Città, risolse da Capi-
 tano prudente et ualoroso partir la notte. Et coman-
 dato a' soldati, che seco portassero pane e uino per un gior-
 no, fattosi egli porre in lettica, per lo dolore, che hauea
 della Podagra; hauendo dato auuiso alla Signoria,
 perche mandasse le galee à Voltori, luogo alla riuiera di
 Ponente, distante dieci miglia da Genoua, ad imbar-
 carlo, partendo da Noue si pose à uiaggio. Et cami-
 nando per li monti fece tal diligenza, che entrò la sera
 seguente in Genoua con quei soldati: li quali benche
 fossero stracchi dal uiaggio et dal caldo, apportarono
 nondimeno et aiuto, et riputatione alla Città. Alla
 quale dato i nemici l'assalto la mattina seguente all' ap-
 parir del giorno, tutto che ponessero le bandiere su le
 mura, furono ualorosamente ributtati, et costretti ri-
 tornar' à dietro. Et fu conosciuto l'animo et diligenza
 di quel Popolo, che con prontezza et ualore difese la
 Città dal loro impeto et ingordigia; che haueano di
 saccheggiarla. Onde auuiatisi uerso il Piemonte, per la
 uia del Monferrato, hebbero agio di dar soccorso à Tu-
 rino, senza difficoltà. Perche Guttier Lopez s'era
 partito con l'essercito, per andar' à soccorrere Genoua,
 quando

Francesi ri-
 buttati da
 Genoua.

Francesi soc-
 corrono
 Turino.

quando intese, ch'essi erano iti ad assaltarla. Et il Principe condusse l'Imperatore di Prouenza à Genoua, et l'albergò in casa sua. Doue dimorò per molti giorni mantenuto con tanta magnificenza e larga liberalità di tutto quello, che apparteneua al uiuer di lui, et della casa sua, ch'egli fu costretto far dir'al Principe che piu non douesse far spendere. Et con tutto questo ui mantenne di continuo in bando quanto era in casa, perche potessero seruirsi di ciò che uoleuano. Et dopo hauer dichiarato l'Imperatore per giustitia, che lo Stato di Monferrato, uacante per la morte del Marchese Bonifacio Paleologo, apparteneua à Margherita sua sorella, et moglie di Federigo Duca di Mantoua, lo portò (cb'era già trascorso mezo Nouembre) in Ispagna con tutta l'Armata. Quei di Casale Città metropoli di quel Marchesato, intesa la dichiarazione, che Cesare hauea fatta, o perche temessero il signoreggiar di Federigo, o pur mossi dalle passioni et oggetti, che sono nelli Popoli, che desiderano cose nuoue: non considerando al danno, che à loro poteua seguire della infedeltà, che usauano: prima che quegli giungesse à prenderne il possesso, ribellandosi introdussero dentro Monsignor di Buri et Christoforo Guasco Capitani del Re. Il Marchese del Vasto, che suernaua in Asti, et che già dopo la morte di Antonio de Leua, era eletto Capitano Generale dell'Imperatore, hauuto l'auuiso, caminò con una

Cesare alloggiato dal Doria in casa sua.

Conduce Cesare in Ispagna.

Casale ribellatosi dal Duca di Mátoua introduce Francesi.

Marchese
del Vasto
recupera il
Monferra-
to.

banda di fanteria scelta alla ricuperatione. La quale gli riuscì facile et per la prestezza da lui usata, et per lo agio, che hebbe d'entrargli per la uia del castello, che per gli Imperiali era guardato, et hauendone scacciati i Francesi, rimase quella Città saccheggiata da gli Spagnuoli.

Il Principe dopo hauer sbarcato l'Imperatore la sua Corte in Barcelona, fece ritorno à Genoua. Dove ritrouò auuisi, come il Turco faceua per mare e per terra apparati grandi, per infestar' i paesi de' Christiani, et che lo Stato di Firenze era in moto, per la morte del Duca Alessandro, che Lorenzo de' Medici uccise in sua casa. Nella quale stette il Duca due giorni morto, prima che di lui si hauesse notitia. Onde il Cardinal' Innocenzo Cibò, presago che quegli fosse mal capitato, et che desideraua, che si mantenesse quello Stato alla diuotione di Cesare, senza che seguissero disordini, che si fossero potuti causar da i fuorusciti con l'aiuto de i Francesi. Prima che fosse publicata la morte del Duca, con astutia et diligenza leuò il Castellano, che staua nella Rocca, et uipose la Duchessa, et Alessandro Vitelli, che ne hauesse la custodia, hauendo anche introdotte in Firenze alcune fanterie del paese per sicurezza della Città. Nella quale furono assai tosto creati gli Otto del gouerno dello Stato, Capo et Principe del quale, fu eletto Cosimo de Medici, ch'indi fu dall'Imperatore fatto Duca di quella Repub. et Stato. Il Principe che conosciua di quanta autorità fosse

Cosimo di
Medici cre-
ato Duca
di Firenze.

fosse in Italia à Cesare, il mantener lo Stato di Firenze
 à suo seruigio & diuotione, non pretermise cosa, che di
 giouamento potesse per lui farsi. Perche su'l primo auuiso
 della morte di Alessandro, mandò una galea à Liorno
 à persuader' à quel Castellano, che stessee in diuotione e
 fede. Si rallegrò col Principe Cosimo della elettione fatta
 di sua persona à quel Governo. Scrisse al Cardinal Cibo,
 che si sforzasse à tutto suo potere di aiutar' à proueder' à
 quello, che pareua opportuno, per lo mantenimento del
 nuouo Capo. Et ad Alessandro Vitelli, ch'era alla guar-
 dia della fortezza, fece intendere, quanto erano rare le
 occasioni, che ueniuanò à gli huomini, per aggrandirgli
 & honorargli, come all' hora era uenuto à lui: poi che do-
 uea conoscer qual fosse la gratitudine dell' Imperatore.
 Et ritrouandosi in Genoua il Marchese d' Aguilar desti-
 nato Ambasciatore appresso al Pontefice, gli consigliò col
 parer' anchora dell' Ambasciator Figueroa, che egli si
 auuiasse con due mila Spagnuoli, che si trouauano uniti
 uerso Toscana: et al Marchese del Vasto fece istanza,
 che al medesimo camino douesse indirizzar' una banda
 di gente Tedesca. Perche con quelle fanterie si fosse potu-
 to far quello, che il bisogno hauesse ricercato, per lo serui-
 gio dell' Imperatore, & per la conseruatione dello eletto
 Principe Cosimo. Or considerando il Principe, che per
 la breuità del tempo, non poteua l' Imperatore far' ap-
 prestar tanta Armata, da star' à fronte con quella di

Cerca m̃.
 tener Fi-
 renze alla
 deuotione
 di Cesare.

Delibera
d'andare
uerso Le-
uante per
disturbar
Solimano.

Tenta di ti-
rare i Vini-
tiani a l'im-
presa con-
tra Solima-
no.

Solimano, fece deliberatione fra se medesimo, di andar quanto prima concedessero i tempi, di potersi commodamente nauigare, et) con le sue galee, et) con qualch'altre delle piu agili uerso Levante, et) per certificarsi de gli apparecchi dell'inimico, et) per dargli quel disturbo, che la occasione gli hauesse potuto presentare. Et mentre che di Spagna aspettaua la risposta da Cesare, à cui hauea data notitia del suo pensiero, non uolendo intralasciar' alcun mezzo, col quale si fosse potuto giouar' al seruigio publico della Christianità. Scrisse à Lope di Soria Ambasciator Cesareo appresso la Republica di Vinegia, che da parte sua facesse intendere à quella Signoria; che quando si uolesse risolvere di correr totalmente una fortuna con l'Imperatore contra le forze di Solimano, come rimedio, ch'egli non ne conosceua all'hora, ne il migliore, ne il piu presto, per sicurezza delle loro cose, et) uniuersal beneficio della Christianità: Hauria cambiato il disegno, ch'ei hauea di passar'un poco prima, con una banda di galee in Levante, et) saria andato à congiungersi con le loro. Et che per rinforzarsi in maniera, che si fosse potuto star' all'opposito dell'Armata Turchesca, si sariano accompagnate alle galee, che erano sotto la obbedienza sua cinquanta o sessanta nauui. Per le quali non si sarebbe perduto molto tempo. perche gia n'era à Genoua buona parte, et) alle altre si saria hauuto ricapito nelli Regni di Napoli et) di Sicilia.

di Sicilia. Et se pur quella Armata non fosse stata tutta à tempo di congiungersi à Corfù o al Zante, secondo che fosse paruto meglio à quelli Signori; sarebbe almanco stata pronta, per ritrouarsi nel golfo di Vinegia, et combatter con la infidele. La uenuta della quale, quanto era da lui piu considerata, tanto giudicaua piu necessaria la unione di quelle dell'Imperatore, et della detta Signoria insieme. Perche altrimenti essendo diuise, saria stato in potere de' Turchi offender con piu facilità l'una, et poi l'altra. Non potendosi però della fede loro prender maggior sicurezza di quella, che hauer si possa di gente straniera e barbara. Et ch'egli era certo, che in quel caso non haurebbe l'Imperatore mancato ne à spesa, ne a diligenza possibile, si per lo commune interesse di quella Illustrissima Republica, come per lo suo particolare, et per lo uniuersale de' Christiani. Non piacque à' Vinitiani di accettar questa offerta, o perchè il Turco per mezo di Ianus Bei suo interprete; hauea fatto intendere loro, che uolendo egli muouer le armi contro l'Imperatore à fauor del Re di Francia, si risoluesse- ro amici dell'amico, o nemici dell'inimico, o pur che fossero mossi da qualch'altra occulta cagione. Et essendo il Principe certificato dell'animo loro dall'Ambasciador Lope, partendo da Genoua con uenti otto galee si auuiò uerso Sicilia. Et navigò tanto innanzi, che

Va uerso *che hebbe nouella, come l'Armata Turchesca era*
 Sicilia con *giunta alla Velona, prima ch'egli fosse arriuato in*
 28. galee. *quelle parti. Talch'egli conobbe, che non restaua al-*
cun'altro mezo da poterla turbare, che tentar di in-
terrompergli le uettouaglie. Onde assai tosto gliene fu
 Prende do *schirazzi Turcheschi, li quali prese, et) fece abbru-*
 dici Schi- *sciare insieme con le robbe, che portauano. Ne pas-*
 razzi Tur *sarono molti giorni, ch'ei prese due galee, che gli die-*
 cheschi. *rono nuoua d'altre dodici, ch'erano partite in compa-*
gnia loro di quelle dell'Armata, che nauigauano ap-
presso: le quali portauano un numero da Spachi
della guardia di Solimano, et) erano rinforzate di gen-
te di guerra, che assai tosto gli comparuero dinan-
 Combatte *zi una mattina all'apparir del giorno. Le quali do-*
 con dodici *po essersi difese un buon pezzo, et) di hauer'ostinata-*
 galee Tur- *mente combattuto à piu potere, rimasero prese dal*
 chesche, e *uittorioso Principe. Il quale diede in quei mari tan-*
 le prende. *ta opinione di se, ch'ei costrinse l'Armata del Turco*
à douersi diuidere, per lo impedimento delle uettouaglie,
causato dal romore et) dalli danni, ch'egli hauea fatto
et) faceua in quelle bande. Talmente che Barbarossa,
rimase con una banda solamente di sessanta galee. Il
quale non hauendo potuto, secondo il suo pensiero,
et) il disegno di Solimano far danno in Puglia, si riuolse
a trauagliar' il paese de' Vinitiani, essendosi posto alla
espugnatione

espugnatione di Corfù. Li quali uedendosi assaltati fuori di ogni opinione & credenza loro, ebbero ricorso à quei mezi, che sperauano douergli poter giouare. Et per dar riparo alle cose loro, non solamente scrissero al Principe, ma per mezo del loro Ambasciatore in Roma operarono, che il Pontefice gli facesse istanza, ch'egli uolesse andar con le galee dell'Imperatore à Brindisi. Doue andarebbe à congiungersi la loro Armata, per passar' à Corfù contra l'inimico. Ma ritrouandosi il Principe all'hauuta delle lettere à Messina, & trascorso già mezo Settembre, & le galee maltrattate dalli disagi patiti, & nelle quali erano morte assai genti, & delle ciurme, & de gli huomini da combattere, così di malattie, come alla battaglia delle nemiche, che hauea prese, ne hauea panatica da poterle à pena condurre à Genoua; Rispose & al Pontefice, & a' Vinitiani, che egli non si ritrouaua in termine di poter satisfar' alle loro uoglie, & secondo che haurebbe desiderato; Perche non hauea ricapito di molte cose, che gli bisognauano, & delle quali hauea egli prouisione in Genoua. Et che essendo la stagione già tanto uicina al uerno, non gli pareua ne conueniente, ne ragioneuole douer'andar con la bandiera dell'Imperatore in parte, doue per necessità delle uettouaglie & del resto, fosse stato costretto disarmare contra la uolontà sua in qualche Isola.

I Vinitiani gli chieggiono soccorso contra Barbarossa.

Risponde al Papa, & a' Vinitiani

Et quando l'anno seguente si fosse risoluto di far' Armata dalla lega, che all' hora s'era detto, che si trattaua, haurebb'egli hauuto particolar gratia di poter spender quei pochi anni, che gli auanzauano di uita in una Impresa contra infedeli nemici uniuersali della religione Christiana, et) doue essi Vinitiani fossero spetialmente compresi. Et partendosi da Messina giunse à Genoua al principio d'Ottobre, accompagnato da sì glorioso trofeo, ch'egli si hauea acquistato col saggio suo consiglio et) ualore. Et desiderando di dar piena instruttione all' Imperatore del progresso del suo uiaggio, et) delle cause che non gli haueano conceduto di poter andar' à Brindisi, ad unirsi con l' Armata de Vinitiani. Non potendo egli farlo personalmente, ne parendogli con lettere poter' interamente supplire, richiese Adam Centurione, ch'egli riputaua in quell' affare la istessa persona sua, che con una galea ben'armata uolesse egli andar' à sodisfar' al suo desiderio. Il quale benchè fosse la stagione (potea dirsi) del uerno, et) per questo, et) per la guerra che faceuano i Francesi poco sicura la nauigatione, non seppe negare di non far quel uiaggio. Il quale egli fece con quella diligenza, che gli fu dal mare conceduto, et) giunto in Spagna alla presenza di Cesare, fu da quegli con amore- uolezza et) molta attentione ascoltato. Et quando nel discorso del ragionamento, uenne à narrargli le cause et) impe-

Adam Centurione
mandato
da lui a
Cesare.

et) impedimenti, che haueano ritenuto il Principe, che non hauea potuto obbedir' al Papa, ne sodisfar' alli Vinitiani nella richiesta, che gli haueano fatta, ne dimostrò molta satisfattione. Perche si uide larga la strada da potersi con ragione opporre alle querimonie, che il Nuntio dell'uno et) Ambasciator de gli altri, con grandi esclamationi fatte gli haueano contra di lui, che non hauea colpa alcuna. Et ordinato ad esso Centurione, che andasse à lui il seguente giorno, che ui sarebbero et) il Nuntio, et) l'Ambasciatore, egli lo pose in effecutione. Et replicando alla presenza loro quello, che prima hauea detto à Cesare, per discolpa del carico, che con si poca ragione haueano dato, et) dauano tuttauia al Principe; Disse l'Imperatore ad ambidue quelli, hauete uoi sentito la ragione del Principe, et) quello ch'egli ha fatto contra le forze del Turco. Per mia fede sua Santità in quella Impresa ha mancato, lo ho mancato, et) i Vinitiani mancarono, et) niuno ha fatto il debito suo, se non il Principe d'Oria. Laude che in uero fu à lui grandissima, poi che gli uenia data dal suo Signore, che hauea piena cognitione di quel successo. In questo tempo, che si faceuano in Ispagna cotali ragionamenti; nel Piemonte, doue la estate precedente hauea il Marchese del Vasto leuato alli Francesi tutte le terre, che haueano occupate in quel Principato; Fuori che Tu-

Laude datagli da Cesare.

rino e Pinarolo, teneua all' hora si assediata et ristrette quest' altre due; Che se non erano di breue soccorse, sarebbono medesimamente uenute nelle forze sue.

Re di Francia passa in Italia.

Ma il Re, che non solamente le uoleua difendere, ma rinforzar la guerra in Italia, passò l'alpi al fine di Ottobre con essercito poderoso da piedi e da cavallo, accompagnato da Arrigo suo figliuolo Delfino, da Monsignor di Memoransi Gran Maestro di Francia, et da altri Baroni; et descendendo su i piani del Marchesato di Saluzzo, si pose à Carmignuola. Doue la stagione contraria, et le pioggie, che faceuano di continuo (fuori che hauer leuato l'assedio da Turino et da Pinarolo) gli concedeuano poco agio al guerreggiare. Il Marchese, che con l'essercito s'era ridotto à Moncalieri, et che auuisaua di continuo il Principe et delle occorrenze, et de i suoi pensieri; gli scrisse, ch'ei era risoluto (abbandonando quella terra) ritirarsi in Asti, per ritrouarsi in parte piu commoda à seguir l'inimico, ouunque hauesse preso il camino col suo essercito. Al quale egli rispose, che si rimetteua in questo al parer di lui, che si trouaua in fatto, et che douea conoscere col saggio suo giudicio quello, che douea essere di piu suo uantaggio, per dar disturbo al Re, se hauesse preso altro camino. Ma che gli ricordaua bene et esortaua, che sopra tutto, partendo egli da Moncalieri, facesse prima portar

uia tutte

rispostada
ta da lui al
Marchese
del Vasto,
che con lo
essercito
era in Pie-
monte.

uia tutte le uettouaglie, che ci erano, & à quelle, che non si fossero potute leuare, com'erano strami, uini, & simili cose, facesse dar' il guasto. Acciò che pro-uassero i Francesi, se poteuano & uettouagliar Turino e Pinarolo, & pascere l'essercito con quelle, che si haueano condotte appresso con le carrette. Partì il Marchese col suo essercito da Moncalieri, ma non pose gia ad effetto il consiglio, che gli diede il Principe; o perche non hauesse tempo da poterlo fare, o pur che fosse mosso da non conosciuta cagione; Il che riuscì à molto seruigio & commodo dello essercito Francese. Il quale con le uettouaglie, che rimasero à Moncalieri, hebbe modo di potersi intratenere, si come all'altra maniera si sarebbe affamato. Alcuni ragionando col Principe uennero à dirgli, che hauendo all'hora il Marchese gagliardo & scielto essercito & da cauallo, & da piedi, s'egli hauesse tentata la fortuna del combattere, che si harebbe potuto riportar' honorata uittoria contra l'inimico; Con non minor gloria dell'Imperatore, & laude di se medesimo di quella, che seguì l'anno del uenticinque sotto Pauia. Perche egli hauea essercito forte & riposato, & il Francese (benche fosse piu numeroso) era stracco dal lungo uiaggio, dal passar dell'alpi, e molto trauagliato dalle continue pioggie, Rispose il Principe à questi tali, che di ciò era da rimettersi al giudicio del Marchese, il quale era si pru-

Risposta
data a co-
loro, che
ragionaua
no del Mar-
chese del
Vasto.

trégua fra
Celare, e'l
Re.

Efforta il
Marchese
ad abboc-
carsi col
Re.

dente et) esperto nel mestiero della guerra, ch'egli do-
uea conoscere quello che se gli conueniua, meglio che al-
tri ricordare, ne discorrere: et) che non ci mancaua-
no di essere di molte difficoltà e pericoli, et) ch'egli do-
uea hauer giudicato à miglior proposito et) elettione;
lasciando il fatto d'armi temporeggiare, per opporsi
all'inimico in quella parte doue si uoltasse con le sue
forze. Che arrischiandosi à combattere, sottoporsi al-
l'arbitrio della fortuna, et) metter' in compromesso
quello, che in Italia possedeua l'Imperatore, essendo
dubbioso l'euento della battaglia. Mentre che staua-
no uicini questi duoi esserciti, si trattaua una triégua
fra l'Imperatore et) il Re à Salsas et) à Nerbona per
mezo de' Ministri loro; la quale essendosi al fine
conclusa per alcuni mesi, si tosto come ne hebbero no-
titia et) il Re, et) il Marchese, fecero sospendere
l'armi. Et dimostrando il Re hauer desiderio di ra-
gionar col Marchese, mandò ad inuitarlo, perche an-
dasse à lui. Il che egli ricusò di fare, prima che non
ne hauesse il consiglio del Principe à cui ne scrisse: Il
quale gli rispose, che à lui pareua, che fosse molto
conueniente et) degno del suo honore, ch'egli douesse
andar' à satisfar' alla honesta richiesta, che il Re gli
faceua. Barbarossa, che di sopra si disse,
che si era posto con l'Armata del Turco attorno à
Corfù, faceua quel uerno tanti danni nell'Arcipelago
alle

alle terre et) luoghi de' Vinitiani; ch'egli fece final-
 mente stabilir la lega, che si trattaua offensiuu et) de-
 fensiuu contra Solimano tra il Papa, l'Imperatore,
 et) la Republica di Vinegia. La quale essendo molto
 desiderata dal Principe, per l'utile et) riputatione,
 ch'egli conosciua, che apportaua alli Potentati Chri-
 stiani, ui si faticò assai, prima che si concludesse, in
 far scriuere et) al Marchese d'Aguilar et) à Lope di
 Soria Cesarei Ambasciatori in Roma et) à Vinegia.
 Et quando dal Marchese gli fu fatto intendere, che
 il Pontefice non uolea concorrere nella lega, se non per
 la sesta parte della spesa; adducendo, che lo Stato
 della Chiesa hauea poche terre alle marine, che biso-
 gnassero di difesa dalle forze del Turco; Gli rispose che
 à lui parca, che non si douesse per questo in maniera
 alcuna mancar di stabilirla, anchor che si fosse douu-
 ta porre quella parte della spesa, che il Papa ricusa-
 ua à carico dell'Imperatore, secondo che poi fu conclu-
 sa. Fu dichiarato il Principe Capitano Generale in
 mare di detta lega, et) il Duca d'Urbino Generale
 dello essercito di terra. Et perche dopo la tregua, che
 fu fatta fra gli Agenti dell'Imperatore et) del Re à
 Nerbona et) à Salsas, uennero alli trattati della pace,
 nella quale concorreuano alcune difficoltà. Doue pa-
 reua che douesse esser necessario l'interuento del Ponte-
 ce, che risolse, benche uecchio, d'andar' à Nizza ad ab-

Lega tra'l
 Papa, Cesa-
 re, et) Vini-
 tiani con-
 tra'l Turco

E fatto Ge-
 nerale del
 la lega cō-
 tra'l Turco
 in mare.
 Duca d'Ur-
 bino Gene-
 rale della
 lega per
 terra.

boccarsi con ambedue loro. Veggendo il Principe, che douea l'Imperator, per trouarsi à Nizza, passar' in Italia, lasciato ordine à Giannettino d'Oria suo nipote et luogotenente, che facesse accelerar la riparatione delle sue galee; le quali erano al numero di uenti, perche quel uerno ne hauea fatto armar cinque di nuouo, imbarcatosi egli sopra una di quelle al principio di Marzo, partì da Genoua in compagnia d'Adam Centurione, per andar' in Ispagna à ragionar' à Cesare della somma delle cose, che all'hora si haueano da trattare. Et arriuato in Barcelona, fu da lui, che staua in quella Città, accolto con molto honore. Et in-

Porta l'Imperatore a Nizza.

Il Papa condotto a Nizza da Giannettino d'Oria.

Il Re a Nizza.

Sospension d'armi tra Cesare, e'l Re per dieci anni.

di à pochi giorni, essendo passato di la Giannettino con le sue galee, con esse, et con quelle delli Regni di Spagna lo portò à Nizza. Doue assai tosto il Pontefice, che si era per la strada di Lombardia, trasferito à Saouona, fu condotto da Giannettino con dieci delle galee del Principe. Et indi à pochi giorni, ui comparue medesimamente il Re. Et anchor che non facessero tra loro la pace, per non hauerui li animi al tutto disposti, fu però col mezzo del Papa stabilita fra essi dui Principi una triegua et suspensione d'armi per dieci anni. La quale si come fu di molta contentezza alli Popoli, che rimaneuano sgrauati da i danni et incomodi della guerra, fu di dispiacere maggiore alle fanterie Spagnuole, che stauano alloggiare in alcune

alcune terre dello Stato di Milano. Le quali abbandonando i Maestri di campo et Capitani loro, si posero à uiuere senza gouerno in disordine et confusione, con non poco danno de gli habitatori, per lo stratio, che quci gli faceuano à guisa di nemici, delle biade della nuoua ricolta loro. Publicata si la triegua à Nizza, et andatosene il Re uerso Marsilia, fu il Pontefice da dieci delle galee Francesi portato à Genoua. Il Papa e Cesare a Genoua. Doue fu anche condotto l'Imperatore dal Principe, che lo riceuette in sua casa con grandezza et rara magnificenza. Et dimoratici pochi giorni, quegli passo à Roma, et questi in Ispagna, et di camino si uide in Acquamorta col Re. Il quale con la Reina Leonora sua moglie et sorella di Cesare, col Delfino; et col Duca d'Orliens suoi figliuoli, ascese sopra la galea Capitania del Principe. A cui la Reina et i figliuoli del Re, il Cardinal di Lorena, et altri Baroni, ch'era- Grate accoglienze riceute dalla Reina, & altri Signori Francesi no in loro compagnia, fecero molte carezze et applausi, come à Capitano raro et ualoroso. Et essendosi egli ritirato alla prua della galea, fu chiamato dall'Imperatore, perche andasse à far riucrenza al Re. Il quale lo uide uolentieri, facendogli grata accoglienza, et gli disse tra l'altre cose, ch'egli hauea una bella galea. Et egli gli rispose, che dopo Cesare suo Signore, et Lode datagli dal Re appo Cesare. quella, et tutte le altre, ch'egli hauea, erano al comando et seruigio suo, di che il Re gli rese gratie. Et

conoscendo qual fosse il suo ualore, disse all'Imperatore, che l'honorasse e tenesse caro, perche egli hauea un prudente Capitano. Indi licentiatisi fra loro, sbarcato il Re et i suoi in terra, seguirono le galee il loro uiaggio. Et arriuate in Catalogna, sbarcato in Barcelona l'Imperatore, fece ritorno il Principe à Genoua, per far'accelerar le prouisioni, le quali erano necessarie per l'Armata, con la quale douea egli andar uerso la Grecia, à congiungersi con quella de' Vinitiani, per opporsi alla Turchesca, che staua gia fuori dello stretto di Galipoli. Et adunato insieme un numero di Naui, sopra le quali fu imbarcata parte delle fanterie, che doueano andarui in nome dell'Imperatore, si pose in uiaggio. Et passato à Napoli, et in Sicilia, leuate in compagnia le galee dell'uno, et dell'altro Regno, et altre nauui et prouisioni, si indirizzò al suo cammino con cinquanta quattro galee, che stauano al seruigio di Cesare. Giunto al fine di Agosto à Corfù, ui ritrouò l'Armata del Pontefice guidata dal Patriarca d'Acquileia, et la Vinitiana sotto il gouerno del Generale Vincenzo Cappello; da ambi li quali fu il Principe uisitato. Et anchor che non fossero arriuate tutte le nauui, partirono con quelle, che ui erano, et con tutta l'Armata, per andar'alla Preuesa à ritrouar la Turchesca, ch'era in quel golfo. Ma non essendogli consentito dalli uenti contrarij, furono costretti ritornarsene.

Va uerso
Grecia per
opporli al-
l'armata
Turchesca

Impresa de
la Preuesa.

tornarsene. Et giunto assai tosto il restante delle nauui, si fece ragionamento fra essi Generali. Et hauendo il Cappello domandato al Principe, ch'era supremo Capitano di tutta l'Armata, che uollesse dargli l'antiguardia, egli gli rispose, che quel luogo lo uoleua per lui, et che gli lasciaua la retroguardia, et al Patriarca la battaglia. Et rimasi fra di loro in questa conclusione, indi à pochi giorni, che il tempo si fece buono, presero il camino uerso la Preuesa, per andar' à ritrouar Barbarossa con l'Armata di Solimano. Alla uista del quale arriuato il Principe fece dar le anchora à tutta l'Armata, et quiui dimorarono la notte con intentione, fattosi il giorno, di fare sbarcar' in terra le fanterie, per offender l'inimico. La mattina poi mutarono pensiero, et paruegli meglio ritener le fanterie nelle nauui. Et essendosi leuati per andar' à prender l'acqua alla Calafighera, lontano trenta miglia dalla Preuesa, furono impediti dal tempo contrario. Et dopo hauer nauigato tutto il dì et la notte, senza hauer potuto leuar l'acqua, per lo uento contrario, uolteggiando le nauui, et dato fondo le galee, che stauano su le anchora, comparuero alcuni Greci; li quali riferirono al Principe, che Barbarossa con l'Armata infedele era uscito del golfo della Preuesa, et gia uicino à otto miglia. Il Principe fatta leuar tutta l'Armata, prese il camino

verso la infedele, et) nauigauano le nauì col uento sì prospero, che da se sole pareuano sufficienti à douer disfar l'Armata Ottomanna. Però giunte uicine à quella, rimasero senza uento. Al Principe, che con le galee, che militauano sotto lo Stendardo dell'Imperatore, hauea l'antiguardia, arriuato à fronte dell'inimico à tiro di cannone, parue che fosse à proposito, anzi necessario allargarsi alquanto, per dar luogo alla battaglia, et) alla retroguardia, di porsi tutte per diritto, per poter' inuestir l'Armata nemica ad un medesimo tempo, et) combatter' ad un' hora tutti insieme, come per ragione di battaglia maritima douea farsi. Ma il grande Iddio, che uide la strage, che si faceua quel giorno di sangue humano, se due sì potenti Armate combatteuano, leuò di animo et) al Cappello, et) al Patriarca, di entrare con le galee da loro guidate nell'ordine della battaglia, et) nello spatio, che loro diede il Principe, perche unitamente si combattesse. Anzi si posero à nauigar dietro à lui. Talche rimanendo disordinato et) confuso l'ordine del combattere, fu causato terrore all'Armata Christiana, et) fauor' allo nemico. Il quale giudicando diuersamente di quello ch'era, s'imaginò, che si ritirassero. Onde seguì che i Turchi con una parte della loro Armata presero il terreno, et) postisi alla coda della retroguardia della Christiana, presero due galee, et)

certi

certi altri uaselli . Di maniera che qualunque esaminerà quel successo (dirittamente giudicando) confesserà , che fosse permissione diuina , che quelle due Armate non si azuffassero insieme . Po- scia che si come non fu offeruato l'ordine nella Chri- stiana , cosi fu etiandio leuato di cuore à Barbarossa di seguirarla , ne incolperà ne il Principe , ne il Gene- ral Vinitiano , come da qualche detrattore fu publi- cato . uedendosi molte uolte auuenir certi casi (come fu questo) alli quali prouidenza humana non puo ri- parare . La notte che soprauenne , diuise l'una Armata dall'altra . Il giorno seguente , la Turche- sca si ritirò alla Preuesa , et) la Christiana à Corfu : doue dimorò il rimanente del mese di Settembre , et) prouisto à quello , che gli faceua di mestiero , risolse il Principe col Patriarca , et) General Vinitiano (lasciando il nemico , che se ne staua nel golfo della Preuesa) andar' ad espugnar la terra di Castel nuo- uo . La quale uolendo poi il Barbaro andar' a soc- correre , hebbe fortuna alla Velona , doue perduto un numero di Vaselli , non uolle andare per all'hora piu innanzi . Espugnato Castel nuouo , tutto che fosse as- sai forte , et) con ogni diligenza guardato , et) difeso dalli Turchi , et) lasciatoui grosso presidio de' solda- ti Spagnuoli , che l'anno seguente , sendo quel luogo nelle uiscere , si puo dire , della Grecia , furono sottomesi

Si risolue
d'andare a
espugnare
Castel nuo-
uo .

dell'Armata et) essercito di Solimano, fece ritorno il Principe à Messina, et) d'indi à Genova. Alla prima uera poi passato egli in Sicilia, hebbe assai tosto nouella, che nell'Isola della Corsica, era con dieci uaselli il Corsale Dragut. Il quale infestaua quel paese. Onde con risoluta deliberatione, inuiò à quella uolta il luogotenente Giannettino, con una banda di galee. Al quale commise la nauigatione espressa, che egli douea fare, per incontrar' il Corsale, che dal Giouane Capitano fu offeruata. Il quale con inaudita diligenza et) celerità, nauigando giorno e notte, lo sopragiunse che staua in terra, diuidendo con gli altri Corsali, che hauea in compagnia la preda, che fatta hauea in quell'Isola. Donde rimase preso con tutti i uaselli, che andauano sotto la sua guida, da due in fuori che si ritrouarono in parte di poter fuggirsi. Fu questa Impresa utile, et) à beneficio de' poueri Christiani dal Corsale presi et) fatti schiaui, che il uittorioso giouine pose in libertà. Il quale con li uaselli infedeli, et) col nemico legato ad una catena, andò à Genova accompagnato da così celebre trofeo acquistato con la sua uigilanza et) ualore, et) dal saggio giudicio et) deliberatione del uecchio Principe. A questo tempo stando l'Imperatore in Ispagna, et) in Francia il Re in pace et) riposo, godendo della tregua, che haueano fra loro. Il Turco apprestaua grande apparecchio

Dragut
Corsale
preso.

recchio di guerra, per andar' all'assedio di Vienna, doue con poderose forze passò egli in persona. Et nella Fiandra seguirono accidenti nuoui, perche in Gantes de' principali luoghi di quella Prouincia, si ribellarono i Popoli à Cesare, di maniera, che quello Stato sarebbe andato in rouina, se il disordine non fosse stato raffrenato et oppresso dalla sua diligenza et celerità. Perche conoscendo egli non poter riparargli con la forza, ne con l'armi, non concedendolo la distanza della Regione, ne la dilatione che ui si sarebbe interposta; da saggio, et magnanimo gli prouide con la prudenza, et con l'ingegno. Et prendendo la istessa fede del Re di Francia, che quegli in Acquamorta di lui hauea presa, quando ascese con li figliuoli sopra la sua Armata, partì di Spagna con quaranta caualli per le poste. Et trascorrendo la Francia honorato et carezzato da esso Re giunse in Fiandra prima, che da quei Popoli si credesse, ch'egli fosse anche partito di Spagna. Furono alcuni Baroni Francesi in questo passaggio, che fece l'Imperatore, che persuasero al Re, che douesse ritenertolo, poi che l'hauea sicuro in casa sua. Però la grandezza et Magnanimità di esso Re, non consentì si fatto tradimento, consigliato anchora da Monsignor di Memoransi Contestabile. Il quale gli disse, che la fede che i Principi prendeuano di

Il Turco fa grande apparecchio di guerra per Vienna. Gantes ribellata a Cesare.

Cesare passa per Francia in Fiandra.

Lealtà del Re di Francia.

porsi in potere et) balia l'un dell'altro (come fatto
 hauea l'Imperatore) era il mezo di collegargli in ami-
 citia et) amore. Et entrato in Gantes fatti decapitar
 gli autori della ribellione, à gli altri fece remissione del-
 l'errore, dimostrando in un'atto medesimo, giustitia, e
 clemenza; et) quella Prouincia alquanto sollevata et)
 sospesa alla prima obbedienza ridusse. Il Principe co-
 noscendo, che per all'hora non occorreua à Cesare, do-
 uersi seruire delle sue galee, ne quelle erano bastanti
 à poter far frutto di relieuo nelle parti di Leuante,
 secondo che fu sempre il suo desiderio, per la essalta-
 tione della santa fede: andò in Barbaria, doue fe-
 ce l'Impresa del luogo de' Monastieri. Ora essendo
 passato l'Imperatore assai tosto di Fiandra in Hunghe-
 ria, con le forze che insieme hauea adunate, fece
 ritirar' il Turco dallo assedio, che hauea posto intorno
 à Vienna. Et hauendo risoluto partir di Alema-
 gna, per passar' in Ispagna per la uia d'Italia, fece
 deliberatione di camino uoler far la Impresa d'Algie-
 ri et) per leuar quella stanza alli Corsali, et) per sa-
 tisfar' anchora alli Baroni et) Popoli della Spagna,
 che ne dimostraruano molto desiderio, per gli continui,
 et) grauissimi danni, che ne riceuea tutta quella costa.
 Anchor che hauesse in se qualche difficoltà, per le
 prouisioni, che non erano si pronte, come il bisogno lo-
 ro grandissimo haurebbe richiesto, et) per la dilatione
 del tempo,

Va in Bar-
 baria alla
 impresa di
 luogo de'
 Monastieri
 Cesare fa
 ritirare il
 Turco d'in-
 torno a
 Vienna.

del tempo, che se gli interponeua. Et data parte al Principe del suo pensiero, quegli cominciò con la solita sua diligenza à dar quelli ordini, che da lui si poteuano, et per le prouisioni dell'Impresa, et per hauer le nauì, ch'erano di bisogno. Ma l'arriuata dell'Imperatore à Genoua fu sì tarda, che per questo, et per essersi egli intertenuto alcuni giorni et alla Spetia, et à Lucca, doue fu à ragionamento col Pontefice, La Impresa fu prolungata piu di quello, che la stagione già uicina al uerno haurebbe richiesto. Donde il Principe temeua assai del mal successo, che auenne, com'egli ben disse à Cesare. Il quale per ritrouarsi gli apparati già pronti, et egli assuetto à perigli maritimi, poco meno d'ogni priuato nocchiero, et mosso anchora dalle cause, che si dissero, uolle che si mettesse ad executione. Ora giunta l'armata alla Spiaggia d'Algieri, ch'era trascorso mezo il mese d'Ottobre, non hebbe à pena l'Imperatore fatta sbarcar' in terra parte della gente di guerra, et dell'artiglieria, che oltre la pioggia che fece in terra, soprauenne in mare una fortuna e tempesta grandissima; Dalla quale furono som-

Ordini dati da lui circa le prouisioni della impresa di Algieri.

Naufragio di Cesare.

Porta l'Im-
peratore
in Ispagna.

le usando della solita sua liberalità, per suffragio di quel danno, gli fece mercede sopra i fiscali di Napoli, di tremila ducati d'entrata l'anno, per lui et per gli suoi successori, et l'honorò dell'officio, che gli diede del Protonotariato di quel Regno. Et acchetatosi il mare, imbarcata la gente di guerra, et ciò che si potè, portò in Ispagna l'Imperatore, et indi si ridusse à Genoua. Era il Principe di tanta grandezza d'animo, che si come nelle prosperità non si soleua inalzare, ma temperatamente le godeua, le aduersità medesimamente molto non l'affligeuano. Perciò non dourà parer nuouo ad alcuno, s'egli uisitato da' suoi Cittadini, che seco dolendosi del danno, che la fortuna del mare dato gli hauea, uoleuano con parole sforzarsi di confortarlo, daua à loro conforto del dispiacer, che dimostraruano sentir della perdita delle sue galce; dicendo, che ne farebbe far delle altre, et che de i casi auuersi della fortuna non dee l'huomo ramaricarsi, se non fin'à certo segno, poi che à lei tutti i beni de' mortali sono sottoposti. Queste parole esplicando con tanta costanza di animo, ch'egli daua ad intendere à chi l'udiuo, quanto dee esser poco stimato quello che à perdersi è sottoposto. Haueudo l'Imperatore prima ch'egli partisse d'Italia per andar' in Algieri mandato Monsignor di Gran Vela suo primo consagliero à Siena, perch'ei trattasse alcune cose à commodo de' Senesi, sopra le diuisioni, che
quelli

quelli haueano fra loro , le quali gli ridussero poi in ruina; alla primauera lo chiamò poi in Ispagna , per bisogni che hauea di sua persona; Onde andato egli à Genoua per passar sene di là , s'imbarcò sopra due galee , che con celerità fece il Principe apprestare in compagnia del Luogotenente Giannettino, che lo conduceua. Li Francesi ch'erano in Marsilia , che prima della partenza loro da Genoua erano di tutto auuifati , ne fecero porre ad ordine quattro delle loro , con disegno (non ostante la tregua) di prendergli , se poteuano . Ma come fossero scoperte (benchè fosse di notte) dalla fragata che Giannettino facea nauigar' à far l'ascolta , sopra Capirossi nella Prouenza , riuscì uano il pensiero loro . Perche riuolgendo à dietro fece ritorno à Genoua , tutto che la istessa notte fosse perseguitato dalli Francesi . Onde rimase detto Monsignore con l'animo molto trauagliato , fin ch'egli non fu giunto in Ispagna: doue Giannettino à capo di pochi giorni , con sei galee , che fece il Principe porre ad ordine , lo condusse . Mentre che in questi giorni hauea deliberato il Re di Francia uoler far la guerra all'Imperatore ; oltra lo hauer chiamata l'Armata del Turco per aiuto , col mezo di Polino suo Ambasciatore , ch'egli destinò in Costantinopoli ; fece apparecchio di potente essercito , et di artiglierie , et di munitioni in molta copia . Et ha- uendo già passato di qua dall'alpi , non era chi non giu-

Apparec-
chio gran-
de di guer-
ra del Re ,

dicasse, ch'egli uolesse guerreggiar' in Italia, et era sì grande l'apparato, che affermauano molti, che hauesse bastato non solamente à correr lo Stato di Milano, ma un pezzo piu oltre. Nondimeno errò il Re in questa guerra, come tutti gli huomini sono ad errar sottoposti. Perche tralasciando una Impresa, che per ragione d'armi pareua facile, si riuolse à quella di Perpignano, che ritrouò difficilissima, et doue consumò tutta la estate, senza hauer potuto far' alcun frutto. Il Marchese del Vasto, che hebbe notitia del pensiero del Re prima, ch'egli lo mettesse in effecutione, mandò Gio. Pietro Cigogna in Ispagna, per certificarne l'Imperatore. Et giunto che fu à Genoua, conoscendo il Principe quanto fosse à proposito, che esso Cigogna andasse in diligenza, lo fece imbarcar sopra una galea, che con prestezza hauea fatta porre ad ordine, et scrisse à Giannettino, che con una parte di galee era in Ispagna, per condurre à Genoua sei corpi nuouo fabricati in Barcelona, per rimetter quelle, che l'anno precedente s'erano perdute al naufragio d'Algieri, che poi douea egli conoscere di qual seruigio et reputatione fosse à Cesare, et alle cose di Spagna, che si mantenesse Perpignano, contra il quale era fatto sì grande apparato dal Re, non douesse tralasciar fatica, ne diligenza, che da lui potesse usarsi maggiore, per aiutar' à prouederlo, in tragettar fanterie, artiglierie, munitioni,

Fa imbarcar' il Cigogna sopra una sua galea all'Imperatore.

munitioni, et) ogn'altro apparecchio, che per quel presidio fesse stato opportuno et) necessario. Onde il ualoroso et) ardito giouine, sospinto et) dall'ordine del Principe, che gliele comandaua, et) dalla natural uigilanza et) pronta diligenza, che soleua operar' in tutte le sue azioni, usò tanta celerità nel condurre le artiglierie, et) altre munitioni, che hauea imbarcato in Cartagenia, che con quelle, et) con hauergli lasciato delle polueri, mechia, et) piombo delle prouisioni che egli tenea nelle medesime galce, rimase quella terra munita prima, che dallo essercito Francese fosse circondata. Talche dall'Imperatore, che di tutto hebbe notizia, ne fu con laude commendato. Et fatto ritorno à Genoua con le galee, stando l'essercito Francese tutta uia all'intorno di Perpignano. Risolse il Principe andar con quelle in Catalogna, per dar fauor' à quelle cose. Et soprauenuta la stagione uicina al uerno, piena di piogge, et) d'altri impedimenti al poter guerreggiare; Quello essercito, che in apparenza pareua formidabile, fu costretto ritirarsi dall'Impresa. Et uedendo il Principe, che per all'hora egli non poteua far' altro seruigio all'Imperatore, presa da lui licenza, fece ritorno à Genoua, doue condusse Monsignor di Gran Vela. Il quale andò in Alemagna, mandato da Cesare, per trattare et) accommodar ciò, che ei poteua con alcuni di quei Baroni intorno alla religione, et)

Astutia mi-
litare usata
dal Mar-
chese.

ordini di Santa Chiesa, alla quale s'erano ribellati. A questi giorni uolle il Marchese, che staua con l'essercito in Piemonte, da Capitano prouido et ualoroso, con una astutia militare, tentar quello, che per aperta guerra egli conoscea di non poter'effeguire, contra la Città di Turino. Ne da quanti Capitani siano stati per l'adietro, si legge, che ne fosse mai usata una tale. Egli commise al Colonnello Cesareo Maio, capo di cotal'Impresa, che fatti conciar dieci carri, li quali in apparenza dimostrassero esser carichi di fieno, gli facesse con arte accommodar'in ciascuno di essi dieci soldati scelti et armati, et coperti dal fieno; Li quali giunti alla porta di Turino, fossero sufficienti combattendo con la guardia ad impatronirsene. Et che fuori poco lontano dalla Città, si facesse una imboscata d'un corpo di fanteria, la quale sentendo il romore, spingesse innanzi ad entrar dentro. Ma la fortuna, che inuidiaua la gloria del Marchese, permise, che sendo condotti i carri da' soldati, i quali benchè fossero uestiti da contadini, et atti à combattere, non haucano esperienza di guidar buoi, uno di essi inuestì col carro nelle catene del ponte, et scoperti i soldati da' nemici della guardia prima di quello, che sarebbe stato di mestiero, et per essersi leuato il soccorso, che staua uicino tardi à soccorrere gli assalitori, ch'erano ne i carri, et che ualorosamente alla porta combatteuano, riuscì uano sì notabile Stratagemma.

tagema. Perche incalciati finalmente dalla moltitudine, che s'era posta in armi, furono sforzati abbandonar la porta et l'Impresa insieme. Il Principe che era certificato, che l'Imperatore uolea passar' in Italia, fatte con diligenza apprestar le sue galee, andò in Barcellona ad imbarcarlo, et lo portò à Genoua alla fine di Maggio. Et à capo di otto giorni, ch'egli dimorò in quella Città, et in casa del Principe, doue non fu poscia mai piu, si pose in uiaggio, per andar' in Alemagna. Et si uide di camino à Bussito nel Cremonese co'l Pontefice, doue furono à ragionamento sopra la inuestitura del Ducato di Milano in persona del Duca Ottauio Farnese, nipote all'uno, et genero all'altro di loro. Nella quale non mancando difficoltà da ogni parte, per molte ragioni, ch'erano et apparenti, et uere, non fu fatta alcuna resolutione. A pena era da Genoua partito l'Imperatore, che il Principe essendo auisato, che una banda di galee Francesi con intelligenza di certo trattato, andauano per insignorirsi di Nizza, ch'era guardata à nome di Carlo Duca di Sauoia, partì una sera con un numero di galee delle piu agili et spedite, con tanta celerità, ch'ei giunse à tempo le Francesi. Le quali benche fosse di notte, hauendo scoperto, per la luce che rendeuà la Luna, le galee, che guidaua il Principe, ebbero agio di poter fuggire, da quattro in fuori, ch'egli prese. Vna delle

Porta Cesare da Barcellona à Genoua.

Abboccamento di Cesare col Papa à Bussito.

Da la fuga alle galee Francesi, ch'andauano à Nizza, e ne prende 4.

Madalone
Gualcone
morto.

quali era al gouerno del Capitano Madalone Gualcone, che da un tiro di artiglieria nello inuestire rimase ferito in una coscia; il quale dopo'esser dimorato alcuni giorni in casa del Principe ben medicato et seruito, non come prigionie, et nemico uinto, ma come libero et amicissimo, honorato, et carezzato, passò à migliore vita. Hor mentre che l'Imperatore seguiva il suo uiaggio in Alemagna, peruenne à Genoua la nouella, che l'Armata Ottomana guidata da Barbarossa, era arriuata in Puglia al capo delle colonne, con fama di passar uerso Ponente alle uoglie del Re di Francia. Il Principe con prestezza si auìò con uentisei galee in Ispagna, per trouarsi à tempo a soccorrere, doue fosse stato di bisogno. Quando l'Armata nemica hauesse preso il camino di quei Regni. La quale giunse à mezo il mese di Luglio in Prouenza nel porto di Tolone. Et assai tosto insieme con la Francese et con li Capitani et Ministri del Re, et in poco decoro et honore della Christiana religione, si pose il Barbaro alla espugnatione di Nizza: la quale difesasi per molti giorni, non potendo sostener tanto sforzo, fu presa, saccheggiata, et arsa. Et sarebbe rimasa espugnata la Rocha ancora combattuta dall'inimico con molto numero di artiglierie, se dalla uigilanza et ualore del Marchese, non fosse stata soccorsa. Al quale fu di grandissimo aiuto et giouamento il ritorno, che di

Spagna

Nizza presa, e saccheggiata dell'armata Turcheſca per il Re.

Spagna fece il Principe con le galee. Il quale hauendo inteso l'Armata esser'attorno à Nizza, et giudicando, che non douesse piu per quell'anno poter'andar' in quelle parti, poi che gia era trascorso il mese di Agosto, passò di Spagna à Genoua in tre giorni. Et non lasciando riposar le ciurme à pena urdì et due notti, mandò le galee in Albenga à tragettar le fanterie dell'essercito (che il Marchese conduceua) fin uicino à Villafranca. Del quale hauendo notitia Barbarossa, senza interporui tempo, ne pensar' alla difesa, fatto imbarcar' i Turchi, et le artiglierie, che stauano attorno à quel castello, lo lasciò libero con la Città insieme, benchè rouinata et distrutta. Nella quale hauendo posto il Marchese presidio di guerra, et lasciato ordine che fosse riparata con fossi e bastioni, et munita di uettouaglie, tornarono i terrazani, ch'erano qua et la sparsi et uagabondi à rihabitarla. Prouedute queste cose, et ridotto il Barbaro à suernar con l'Armata à Tolone. Considerando il Principe, che hauendo il Marchese l'essercito pronto et pagato, haurebbe potuto far qualch'altra Impresa contra i Francesi, che all'hora stauano ridotti nelle Terre et luoghi de' loro presidij, gli scrisse; Che anchor ch'ei sapesse ch'egli douesse hauer pensiero di continuo, di far quel seruiigio maggiore, ch'ei poteua alle cose dell'Imperatore, nondimeno come fedele seruitore non poteua lasciar

Barbarossa
abbandona
Nizza.

di ricordargli, che fosse à buon proposito, poi che si ritrouaua con l'essercito in quelle circostanze, che attendesse à far la Impresa del Mondeuì, per leuar' à nemici quella terra ch'era di importanza. La quale fu posta in effecutione dal Marchese, benchè per le pioggie, che faceuano in quella stagione dello autunno, et per ritrouarsi quella terra ben munita, ui si trauagliasse per qualche giorno. Al fine poi col mezzo dell'accordo l'ottenne, et usciti fuori i Francesi, egli ui pose il presidio. Et passando piu oltre s'impatronò di Carignano luogo picciolo, ma importante, perche rimaneua in mezzo fra Turino, Pinarolo, et Moncalieri, luoghi principali di quei, che i Francesi possedeuano nel Piemonte. Liquali in quel uerno guerreggiarono di continuo, et gli uenne fatto d'insignorirsi di Crescentino, senza combatterlo. Et accampatisi attorno ad Iurea, trouata quella Città ben difesa, et meglio guardata di Crescentino, si ritirarono dall'Impresa. Et conoscendo di quanta importanza fosse à loro et per gli propositi della guerra, et per la conseruatione et sicurezza delli sui luoghi, la ricuperatione di Carignano; al presidio del quale staua Pirro Colonna, accompagnato d'una banda di gente di guerra, di natione Italiana, Spagnuola, e Tedesca, si posero per uolerlo espugnar con l'assedio, poi che con la forza conosceuano non poterlo racquistare. Il

Marchese

Marchese all'incontro uscì con l'essercito in campagna per difenderlo, et soccorrerlo, con ferma risoluzione, di combattere à battaglia aperta co'l nemico. Il Principe, che hauea notitia della uolontà et animo, che hauea il Marchese, et à cui pareua, che fosse troppo quello, che si metteua à pericolo, quando si fosse dimostrata la fortuna in disfauore al Marchese, gli scrisse; Ch'egli hauea inteso, che a lui si erano congiunti li quattromila Alemanni, che di nuouo erano passati in Italia, et ch'egli si ritrouasse in procinto di soccorrere di breue Carignano. Nulladimeno tutto, che per la poca sua esperienza in ogni cosa, è tanto meno in quella della guerra, non potesse uscire da lui ricordo, se non debole, maggiormente in quello ch'era da lontano, et doue la persona di esso Marchese si ritrouaua presente; non uoleua mancar per lo desiderio, ch'egli hauea della grandezza sua, oltre quello, ch'ei douea al seruigio dello Imperatore, dirgli liberamente, per satisfar' à se medesimo, et non per consigliare lui: che quando si fosse potuto dare il soccorso à Carignano, senza necessità di far giornata co' nemici, che nient'altro di meglio poteua per all'hora seguire, et per la riputatione, et per lo soggetto maggiore, nel quale si sarebbero confermati gli nemici; Oltre che alli meriti di quella gente assediata si conueniua usar' ogni fauoreuole dimostrazione.

Scrive al
Marchese
intorno
la recupera-
zione di
Carignano

Ma quando non si fosse potuto essequir quell'effetto, senza esponersi à manifesto rischio, per la superiorità delle forze, che haueuano i nemici, così al numero della fanteria, come della cavalleria: Era ben certissimo, che col saggio suo giudicio, egli non haurebbe mancato di considerar' et) esaminare, quale delli due fusse il minor male, o abbandonar' in tal caso Carignano, o porre tutto quello, che teneua l'Imperatore in quelle bande in compromesso. Senza che se gli aggiungeua, che se la fortuna se gli fosse nella battaglia dimostrata nemica, si sarebbe data materia et) occasione à tutti quelli, che si erano fin'all'hora dimostrati fauoreuoli verso di Cesare nella dieta fatta in Alema-gna, di cambiar forse pensiero. Oltre che il Re d'Inghilterra, che con lui s'era accordato à far la guerra contro al Re di Francia, sentendo debilitate le forze sue in Italia, haurebbe perauentura risoluto altro nell'animo suo. Et che l'Armata Turchesca, che staua in Prouenza, haurebbe anche presa maggior forza alli disegni dell'inimico. Et che finalmente si sarebbe alterata tutta la speranza, che gia si poteua pigliare della prosperità di Cesare. A pena hauea il Principe firmata la lettera, che gli sopragiunse il discorso, che gli mandò il Marchese delle cause, che l'haueano mosso et) costretto à douer fare risoluta deliberatione di combattere. Il quale diceua, che all'officio suo principalmente

principalmente si apparteneua soccorrere (Carignano &) per la riputatione, &) per l'obbligo ch'egli hauea uerso le fanterie, che ui si trouauano assediate, di tre nationi principali, de' quali si seruiua nella guerra. Et anchor che i nemici, che uoleuano uietarglielo, hauessero essercito piu numeroso, ch'egli hauea soldati piu ualorosi &) scielti. Perche all'incontro di fantopini &) legionarij, egli hauea Alemanni &) Spagnuoli. Et il uantaggio, che quei poteuano hauer nella caualleria, egli lo teneua ne gli huomini da piedi. Oltre ch'ei difendeva una causa giustissima, com'era quella del Duca di Savoia. Al quale il Re per forza, &) fuori di ragione hauea occupati gli Stati suoi. Et ch'egli si riputaua senza dubbio alcuno di combattere per la religione, &) fede Christiana, uenendo à battaglia con li Francesi mescolati insieme con i Turchi. Et li quali con tanta infamia &) derisione di Santa Chiesa, haueano chiamata in Italia l'Armata del Commune nemico. A queste cose si aggiungeua anchora un'altro inconueniente, il quale era che fra pochi giorni douea finirsi il tempo determinato della paga dell'essercito. Al quale per potersi dar l'altra, non hauendo egli danari, ne forma, ne mezo alcuno di poterne hauere, non si sarebbe di quello potuto altrimenti seruire. Onde egli giudicaua miglior partito essequir

Ragioni adotte dal Marchese per la recuperatione di Carignano.

Biasimo dato dal Marchese al re per cagion d'hauer e chiamato il Turco in aiuto.

(mentre che poteua) l'Impresa sua, che prolungando lasciar perdere l'occasione. Et che quando un Capitano si ritroua accompagnato da tante cause et) difficoltà, ch'era sforzato dalla necessità à douer tentar la giornata col nemico. Et combattendo mettersi à rischio di uincere, piu tosto che dilatando senza alcun frutto, esser sicuro di perdere, con altre ragioni che per breuità si tralasciano. Conforme alle quali, la seconda festa di Pasqua, uicino alla uilla di Ceresola, seguite prima tra Imperiali et) Francesi alcune leggiere scaramucchie; Affrontatisi insieme ambidue gli esserciti, l'uno guidato dal Marchese, et) l'altro da Monsignor d'Anghiem fecero battaglia. La quale al principio andaua si fauoreuole all'essercito Imperiale, che il Francese cominciò à temer della perdita. Perche dall'uno de' corni, rimaneuano gli Imperiali uittoriosi. Ma la fortuna, che nel fatto d'armi corrisponde meno all'animo de gli huomini, che in nessun'altra cosa, fece che la caualleria Francese trouò troppo facile l'entrata nella battaglia, et) ordinanza de' Tedeschi, doue tanto confidaua il Marchese. Li quali o per isuentura di lui, o pur per douer purgar qualche pena dal diuino giudicio à loro Statuita, senza hauer tirato (puo dirsi) cento colpi di picca, si grosso squadrone di gente di guerra, al numero di piu di sei mila rimasero fracassati et) morti come

Fatto d'arme della Ceresola.

Tedeschi tagliati a pezzi a la Ceresola.

ti come pecore, et non come soldati, che in tutte le battaglie soleuano dimostrarsi arditi et ualorosi. Il Marchese uedendosi spogliato in un tratto si repentino di quella gente, ch'egli riputaua il neruo del suo esercito, sostenendo con uirtù et con ualore il colpo dell'auuersa fortuna, ritirandosi nella maniera, che far debbe un Capitano prudente, et uinto, si ridusse in Asti; doue si ricolsero le reliquie del disfatto esercito. Il Principe hauuta la nouella del mal successo di quel fatto d'armi, esaminando fra se medesimo quello, che con ragione il uittorioso nemico haurebbe potuto fare contro le cose dell' Imperatore, s'egli à similitudine d'Annibale quando ruppe i Romani à Canne, non si fosse uoluto contentare della uittoria, et procedere piu innanzi; Scrisse per un Corriero à Firenze, à Roma, et à Napoli; Perche il Duca Cosimo, che correua la fortuna di Cesare, per interesse suo, il Vicerè, et l'Ambasciator Imperiale assistente appresso al Pontefice, con celerità prouedessero, per rinouar l'essercito. Col quale hauesse il Marchese potuto opporsi al nemico in ogni parte, oue quegli hauesse preso il camino, per raffrenargli l'arroganza, che uerisimilmente hauesse concetta in se dal fauore et caldo della uittoria, che la fortuna gli hauea recato in mano, à tutti tre facendone grande istanza con quelle ragioni, che da tanto Capitano in si fat-

Scrive in diuersi luoghi per dar soccorso à le cose di Cesare in Italia.

ta necessità, et) in tanto seruigio di Cesare, dee giudicarsi, che fossero proposte. Et adunate si con celerità molte fanterie nel Fiorentino dal Duca, et) sul Stato della Chiesa da Giouan di Vega suo Ambasciatore in Roma, per mandar uerso lo Stato di Milano. Considerando il Principe, che douendo quelle caminar per terra, era di necessità, che facessero il uiaggio lungo, doue si sarebbe interposta dilatione assai maggiore di quello, che il bisogno richiedeuà. Scrisse che fossero inuiate tutte à Lerice et) alla Spetia, di doue con inaudita celerità di mano in mano, secondo che giungeuano, le facea dal Luogotenente Giannettino tragettar con le galee à Genoua. Et d'indi passauano à Milano, doue arriuarono molto preste tutte, et) il quale era minacciato all'hora da Piero Strozzi; che per lo Re hauea in quei giorni adunati nel Piacentino, et) circostanze da sei mila fanti, et) per tentar quello, che contra Milano gli hauesse potuto presentar l'occasione, et) anche per passarsene in Piemonte, benchè non gli riuscisse di poter fare ne l'uno, ne l'altro effetto. Perche Milano dalla diligenza de' Ministri et) Capitani di Cesare, fu in tempo proueduto, et) nel passaggio, che con quella gente uolea egli far nel Piemonte, fu dalla uigilanza et) ualor del Marchese interrotto, et) la sua fanteria disfatta et) posta in fuga. Perche hauendola egli guidata

un pezzo

Pier Strozzi rotto alla Scriuia.

un pezzo per le montagne, scendendo al piano uicino al fiume della Scriuia; Ferrando Sansseuerino Principe di Salerno, che d'ordine del Marchese hauea calcato à quella uolta, gli si presentò dinanzi con la ualleria. Dalla quale & da alcune poche fanterie, fu rotto & disfatto prima, ch'egli potesse ascendere la Costa, fra Noue & Scraualle. Pirro Colonna, che staua dentro di Carignano, non ostante, ch'egli fin'al principio di Marzo, hauesse chiesto al Marchese, che andasse à soccorrerlo, & con tanta istanza, che lo costrinse combattendo à perdere, si come all'altro modo haurebbe uinto il nemico, senza hauer combattuto, per lo mancamento che al tempo, che si fece il fatto d'armi haueano i Francesi di uettouaglie, bastò ad intrattenersi con le munizioni (ch'egli hauea) per tutto il mese di Giugno; Al fine del quale, reso il luogo alli Capitani Regij, uscì con honorate conditioni, hauendo guidate le fanterie, che seco hauea, con le loro armi, tamburi, e bandiere, à guisa di soldati, che anchora non confessauano di esser uinti; poi che non haueano combattuto con l'inimico. Nella Francia in quei giorni guereggiaua con potentissimo essercito l'Imperatore; Il quale s'era accordato con Arrigo Re d'Inghilterra contra quel Re. Et Barbarossa uedendo il poco seruigio, che à quello hauea potuto fare con l'Armata del Turco, partendo dalporto di Tolone, doue hauea suernato, fece ritorno

Carignano
si da a
Francia u-
scitane Pie-
ro Colōna

Barbarossa
parte da
Tolone da
seruigi di
Francia.

in Levante. Hauendo costeggiata la riuiera di Genova, senza hauer toccato in alcun luogo, non mosso da uirtù, ma perche hauea notitia, che dalla Signoria era stato proueduto et ordinato, che gli habitatori si allargassero dal mare.

Essendo mosso il Principe dall'oggetto dell'interesse publico, et del particolare dell'Imperatore, et acciò che i Corsali, ch'erano accompagnati con l'Armata, non si smandassero da quella à far danni: mandò il Luogotenente Giannettino con una banda di trenta galee, che nauigando dietro la seguì fin'in Sicilia. Doue l'inimico con barbara crudeltà si pose ad espugnar l'isola di Lipari. Dalla quale portò uia tutti gli habitatori et grandi, et piccioli. Indi seguendo il suo cammino andò à Costantinopoli, doue assai tosto finì la uita sua. Hor ritrouandosi finalmente et l'Imperatore, et il Re, che ambidue erano in armi, stracchi hormai dalla guerra, et desiderosi di riposo, et che i loro Popoli potessero riposare, col mezo di internuntij fra loro trattarono la pace. La quale fu stabilita et publicata con le conditioni, che fra di essi furono conchiuse. (cioè che nel termine d'un'ann'à uenire, douesse risoluersi l'Imperatore, quale delli due maritaggi uoleua egli fare col Duca d'Orliens secondo genito del Re, o di dargli Donna Maria d'Austria sua figliuola, con lo Stato di Fiandra per dote, o ueramente una di quelle
del Re

Pace fra Ce
fare, & il
Re.

del Re de' Romani suo fratello col Ducato di Milano. Et che il Re in un tempo medesimo douesse reintegrare et restituir la Saouia, et il Principato di Piemonte al Duca Carlo suo zio, che n'era legitimo Signore. Parue che questa pace riempisse il mondo di allegrezza, et di consolatione, poi che tanti Popoli d'ambidue questi Principi, sperauano douer poter quietare, et non rimaner piu sottoposti alli traouagli et incomodi, che suole apportar la guerra et il romor delle armi. Le quali non piacendo à Dio, per gli peccati de gli huomini, che anchor douessero posarsi del tutto fra questi due Principi egli chiamò à miglior uita il Duca d'Orliens prima, che giungesse il termine statuito. Haueua il sommo Pontefice à questo tempo, con quei mezzi, che con la sua molta prudenza hauea trattati col Collegio de' Cardinali fatto Signor di Piacenza et di Parma il Duca Pier Luigi Farnese suo figliuolo. La qual cosa turbò forte gli animi delli Feudatarij et delli Sudditi dell'una et dell'altra Città, ueggendosi dal gouerno dell'appostolica sedia, sotto la quale haueano uiuuto gia lungo tempo, et poco meno quasi che liberi, ridurre al Dominio et Imperio d'un Principe nuouo. Il quale non solamente non fu seruito uoler confirmar gli ordini et concessioni loro antiche, ma in Piacenza cambiò il modo, et la forma che prima si offeruaua nella creatione del consiglio, et d'altri ufficiali, et ordinò

Pier Luigi
Farnese Si-
gnore di
Parma, e
Piacenza.

Pier Luigi *nuoue leggi. Ne alli Feudatarij uolle confermare i priui-*
 ufa modi fi *legi loro, ma gli priuò quasi della obbedienza de' loro sud*
 nistri nel fi *diti col mezzo della militia, che fece nel Dominio: perche*
 gnoreggia *tutti quelli, che in essa erano descritti et) compresi, non*
 re Parma, e *riconosceuano altro superiore che il Duca, et) i Capita-*
 Piacenza. *ni loro. Il Conte Gio. Luigi Fiesco, che rimaneua suo*
 Gio. Luigi *Feudatario, per gli luoghi di Calestano, et) del Borgo di*
 feudatario *Valditaro, andò à Piacenza à fargli riuerenza, et)*
 di Pier Lui *à rallegrarsi seco del nuouo stato acquistato: dal qua-*
 gi Farnese. *le fu ueduto uolentieri, et) molto carezzato, et) tra-*
scorsi alquanti mesi, gli uendè il Duca le sue quattro
galee, per trentasei milia scuòi, et) con commodità di
tempo. Questa compra che fece il Conte dal Duca,
fu piu tosto per propria ambitione, che per alcuna espe-
rienza, che ne egli ne alcuno de i fratelli suoi, hauesse-
ro di galee, ne di nauigatione. Et fu detestata et)
dissuasa al Conte, con molte efficaci, et) uere ragioni
da Paolo Pansa antico seruitore di sua casa, Come gia
prima gli hauea dissuaso, et) leuato di animo l'accordo
con li Francesi. Quando Monsignor Guglielmo di Lan-
gey, gli fece offerir partito in nome del suo Re, che
peruenuto à notitia del detto Pansa, il quale conosceua
meglio del Conte et) di quei, che il consigliauano, che il
disegno delli Francesi hauea altro fine di quello, ch'egli
si daua ad intendere; gli disse che non douesse in alcuna
maniera dar'orecchi à partito che quelli gli offerissero,
perche

perche le sue forze erano assai minori di quello, ch'egli si presupponeua, & che gli dipingeuano i suoi adulatori. Et oltre ch'egli non poteua fare quello, che i Francesi da lui forse uoleuano, douea considerare, che la sua autorità in Genoua era molto minore di quello, che à lui era dimostrato, & che l'amor che pareua, che il Popolo gli portasse, procedea da certa naturalezza, che ha in lui di riuerir coloro, che hanno apparenza di qual che maggioranza fra gli altri; & non da fauor, che gli apportasse niuna sua grandezza, ne da benefici, che ne egli ne i suoi antecessori gli hauessero fatti. Il perche si poteua persuadere, che di ogni suo bene, quegli ne haurebbe hauuto piacere, & di ogni male, dolore; ma non che se ne hauesse potuto far'alcun capitale. Da gli huomini del suo paese douea anchora promettersi poco aiuto, per esser rozzi, & per la maggior parte male atti alle armi. Douea considerare medesimamente, quali fossero in Genoua i Capitani & Ministri dell'Imperatore, & come uicine, & pronte le forze sue. Et quanto fossero i Francesi & lontani, & tardi per natura. A partirsi egli da Genoua, per andar' à seruirgli fuori, douea esser' al tutto alieno dal suo pensiero, poi che sarebbe stata la total rouina sua. Perche oltre la Patria (della quale douea far molta stima) haurebbe perduto tutto quello, che possedeua. Et prima di hauerne hauuto altrettanto da loro, à guisa di dispera-

to, haurebbe potuto morir sene, et) con poca sua riputatione, et) con danno et) rouina di tutta casa sua. Non dourà à lettori parer nuouo, che ragionando della uita, et) de i gesti del Principe, si faccia mentione anchora in parte delle attioni del Conte et) del Marchese Giulio Cibo. Perche hauendo ambidue insidiata la sua uita, dimostrando auidità grandissima della sua rouina e morte, in ricompensa delli beneficij, che da lui (particolarmente il Conte) haueano riceuuti: e paruto che sia molto à proposito, anzi necessario non douersi tacere. Andò detto Conte al mese di Maggio, dopo, che hauea fatta la compra delle galee dal Duca à Roma, à presentare al Pontefice Girolamo suo fratello, ch'egli hauea destinato al carico delle galee, che stauano allo stipendio della camera Apostolica, gli basciò il piede, et) fu da lui honorato, come fu anchora da molti Cardinali. Et dal Triuulzi fu ricercato s'egli uoleua seruir' al Re di Francia, in nome del quale, gli offerì honorato partito. Il quale non fu per all' hora accettato da lui; ma prese tempo à risoluersi, come egli fosse giunto à Genoua. Fu anche da persone grandi et) di autorità (non so se mosi da affetto, che portassero al Conte, o pur da odio, che contro di altri hauessero conceputo nell' animo loro) persuaso et) consigliato; Che essendo il Principe uecchio, douesse egli procurar, dopo lui, non rimaner' in Genoua soggetto, ne sottoposto

Gio. Luigi
Fiesco bacia
il piede
al Papa.

toposto à Giannettino suo nipote, et che douea essere lo herede et successor suo; il quale era interiormente inuidiato dal Conte, tutto che nello esteriore non ne mostrasse alcun segno, et odiaua infinitamente la sua uita. Il qual odio gli si accrebbe in tanto dalla persuasione, che gli fu fatta in Roma, ch'egli partì di la con fermissima resolutione nel suo pensiero di amazzarlo: et quanto piu tosto ne potesse hauer la commodità, et poi andarsene in Francia. Cosa che haurebbe causato la total sua rouina, ch'egli accecato dalla ambitione procacciaua col mal'operare; Come quegli, che non conosceua lo Stato del uiuere suo, che secondo la oppinione del mondo pareua di potersi chiamare felicissimo. Perch'egli era un bel giouine, accompagnato di bella moglie, che fin'allhora non gli faceua figliuoli, che à lui potessero dar stimolo, ne pensiero di douer lasciar ricchi. Haueua un bel palazzo in una nobile Città, doue era riuerito et amato da ciascuno, prouisionato di due mila scudi d'oro l'anno dall'Imperatore, et favorito da' suoi Capitani, e Ministri, et dal Principe in particolare. Hauea uno Stato uicino à Genoua, di sudditi assai, et amoreuoli, et fedeli uerso di lui, quanto altri, che si sappia, al loro Signore, con tanta entrata, da poter'honoratamente uiuere. Ma come la uirtù del conoscer se stesso sia rara, et à pochi conceduta, dee dirsi, ch'egli non l'hauesse, poi che non co-

noscea la vita sua. Anzi con tutto il pensiero, s'era uoltato all'ambitione nemica del riposo de gli huomini. La quale lo guidaua ad una eterna rouina, e tutto che egli fosse superbo et auaro, hauea un dono particolare dalla natura, che in apparenza lo faceua benigno, cortese, et affabile uerso di tutti. Applaudena generalmente à ciascheduno, et in particolare con arte festeggiua molti giouani Cittadini. Li quali egli si persuadeua con tali dimostrationsi hauersegli obligati à tutte le uoglie sue. Il Principe hauendo nouella, che erano usciti alcuni corsali infedeli, che scorrendo per lo mare, faceuano delli danni, mandò fuori il Capitano Giannettino con le galee. La fama del quale col timore che presero, gli costrinse à ritirarsi in Algieri. Fu à questi giorni sforzato l'Imperatore da giusto sdegno, et dal zelo della religione d'interpretare una importantissima guerra in Alemagna. Nella quale s'erano sollevati molti Popoli delle terre dell'Imperio alla ribellione, et alienati dalla ubbidienza di Santa Chiesa. Tal che s'era adunato un numeroso essercito di ribelli; capi del quale furono Federigo Duca di Sassonia, et Philippo Landtgrauio d'Assia. Il quale ueggendosi Capo di tanta moltitudine concitata all'armi, crebbe in tanta arroganza et insolenza, che postosto ogni riuerenza, et rispetto: sapendo che Cesare non hauea anchora unite tutte le sue forze, andò à tentarlo di far giornata,

Guerra di
 Alemagna
 fatta da Ce
 sare contra
 Lãtgrauio
 &c.

giornata , facendo sparar le artiglierie dentro à gli steccati. Però quanto fu piu grande la presuntione di Landtgrauio , et d'altri ribelli , seguì tanto maggiore la costanza et prudenza dell'Imperatore. Al quale sendosi congiunto il Conte di Bura , con le genti da piedi et da cauallo , che s'erano adunate in Fian-dra , dimorato egli con l'essercito in campagna tutto il uerno , consumò quella moltitudine , ridussè alla prima ubbidienza le Città ribellate , et fece prigionie il Duca Federigo , che fu col suo essercito disfatto et rotto al passar del fiume Albis. Donde con inaudita uittoria , fu in pochi mesi posto fine ad una delle notabili guerre , che per molti anni à dietro fossero state in Europa. Mentre che in Alemagna era da Cesare trattata questa Impresa : il Marchese Giulio Cibo Pronepote d'Innocenzo Ottauo Pontefice di questo nome , parendosi egli chiamato dal testamento del Marchese Alberigo Malaspina suo Materno Auo , alla successione dello Stato di Massa et di Carrara. Richiese la Marchesa Ricciarda sua Madre , che gliene uolesse dar' il possesso , il che fu da lei ricusato. Perch'ella si presupponeua di possedere per uigor della sua inuestitura hauuta dall'Imperatore delli feudi del Padre, come deuoluti alla Imperial Camera, et non per altro mezzo. Si che uolendo ella goder si di quello che riputaua suo , et egli hauer' il possesso di ciò , che si persuade-

Vittoria di
Cesare nel
l'Alema-
gna.

Giulio Ci-
bo dise-
gna farsi
Signore di
Massa, e di
Carrara.

ua appartenersi à lui, spinto da una istraordinaria cupidità di signoreggiare, senza hauer consideratione, che dopo la uita della Madre, che c'puea essere fra pochi anni, ne sarebbe egli ad ogni modo stato Signore; si mise in pruoua di uoler torre per forza quello, ch'ei non poteua hauer anchora di libera uolontà. Et non essendogli potuto riuscir la prima uolta, tentando la seconda, con l'aiuto et) fauore de suoi amici, si fece Signor de i luoghi, et) delle fortezze di Massa, et) di Carrara. Donde gli ufficiali della Marchesa sua Madre, parte furono scacciati, et) parte crudelmente uccisi. Il Principe, à cui esso Marchese rimaneua di affinità congiunto, per conto della Principessa sua moglie, che fu nipote di Papa Innocenzo, uolendo rinouar' il parentado, maritò seco Peretta sua nipote et) sorella del Capitano Giannettino. Ora hauendo la Marchesa Madre, che dimoraua à Roma hauuto ricorso à Cesare, perche le facesse restituir lo Stato suo, si come di fatto era à lei stato usurpato dal figliuolo; Parendo à lui così conuenirsi alle leggi et) all'utorità sua, commise la causa à Don Ferrando Gonzaga, suo Capitano Generale, et) Governatore dello Stato di Milano. La onde conoscendosi il Marchese costretto à douer lasciar per giustitia quello, ch'egli hauea occupato per forza, mal'inclinato et) guidato à rouinarsi dal suo destino; gli cadè in animo di mandar' un'huomo suo di Massa à trattar' alla

Corte

Marita Peretta sua
nepote al
Marchese
di Massa.

Corte di Francia, col mezzo de gli Strozzi, di dar le fortezze in poter di quel Re, et di far prigione il Cardinal suo zio. La qual cosa passata à notizia del Duca di Firenze, per cbuiar' à tutti i disordini, et alla rouina, che si conosceua manifesta di esso Marchese; Essendo egli capitato à Pisa, lo fece ritenere, fin tanto, che furono restituite le fortezze in balia d'una guardia di gente Spagnuola, che ui fu posta à nome di Cesare. Il Conte Gio. Luigi Fiesco, che da Roma hauea fatto ritorno à Genoua, et con animo risoluto di uccider, come si disse, il Capitano Giannettino et passar poi in Francia; Prima che porlo in opera, uolle fermar' il partito, che in nome del Re gli hauea offerto il Cardinal Triuulzi; Et formati i Capitoli, presenti Rafaele Sacco Saouonese suo auditore, et Vincenzo Calcagno, gli sottoscrisse di sua mano, et diede gli ad Antonio Foderato, che andaua à Roma, con licenza di poter gli in suo nome concludere et stabilire. Dopo la cui partenza, comparue al Conte Gio. Battista Verrina Genouese, astuto, et sagace molto. Il quale hauea contratta strettissima amicitia col Conte, che à lui disse la deliberatione; che fatta hauea. Della quale non dimostrando satisfattione esso Verrina, rispose al Conte; che quando egli lo uide comprar galee, giudicò che cominciassse à svegliarsi, et disegnar quello che à lui si conueniua. Et conoscendosi egli instrumento buono, per facilitargli

Gio. Luigi Fiesco ten-
ta impadro-
nirsi di Ge-
noua.

Ordine de
la cõgiura
tenuta dal
Fiesco.

la strada di salir' alla grandezza, alla quale era dalla fortuna domandato, se gli era accostato, et) hauea interprese le cose sue. Et usato ogni opera, et) studio per porlo in gratia di quel Popolo, con opinione, che presa l'occasione, rimanesse egli Signore libero di quel Dominio. Onde rimaneua all' hora tanto piu merauigliato, et) confuso, quanto lo uedeua offuscato in una Impresa uile, e pericolosa, lasciandone una grande et) sicura. Et che laude si haurebbe egli acquistato, morto che hauesse Giannettino à fuggire in Francia? Che douea ben crederfi, quando saria fuori di Genoua, che i Francesi farebbono poco, o nessuno conto di lui. Et replicando il Conte, che cosa douea egli dunque fare, et) che il ritardare poteua causargli danno; Soggiunse il Verrina, ch'egli non gli consigliaua la tardanza, anzi quanto piu tosto, la effecutione, ma d'altra maniera. Et con animo fiero et) ostinatissimo gli disse, ch'ei uolcua, ch'egli uccidesse il Principe, Giannettino, Adam Centurione, suo figliuolo, gli amici loro, i gentiluomini et) principali della Città, che gli prendesse le galce, et) col braccio del Popolo fermasse egli un Stato à modo suo. Et anchor che paresse Impresa impossibile, era nulla dimeno facilissima, perche nella Città (com'egli uedeua) non erano piu, che ducento cinquanta soldati, tra la guardia del Palagio et) delle porte, fra li quali n'erano

Gio. Battista Verrina
che cose p
suade al
Fiesco.

n'erano piu di uenti sudditi et amici suoi. Le galee stauano nella Darsena à suernare, con le armi sotto coperta, con poca guardia; Et che conducendo in casa sua trecento huomini, il che gli saria facile, con gli amici et opera di lui, gli riuscirebbe l'Impresa. Questo ragionamento mosse il gia mal'edificato Conte à piu crudel pensiero, et risaluatosi à douer meglio discorrere sopra la proposta, mandò Luigi suo seruitore in posta dietro al Foderato à riuocar'i capitoli che mandaua à Roma. Et facendosi l'hora tarda, licentia-to il Verrina, ragionò della pratica col Sacco. Il quale gli concluse, che à lui tremauano le gambe, sentendo essergli rappresentato dal Verrina, per tanto facile, un'effetto sì grande e pericoloso, sopra il quale era necessario hauer gran consideratione. Perche i partiti astuti et audaci paiono nel principio buoni, et sono difficili nel trattargli, et riescono nel finirgli dannosi. Oltre che douea persuadersi, che appresso del Popolo di Genoua, era gagliardo il nome della libertà, et risposto il Conte, che ne ragionarebbono piu à pieno. Il seguente giorno cominciò ad esaminar fra se medesimo, quanto era il partito temerario et pericoloso, quale fosse la uergogna di romper la fede, et quanta inuidia si recaua alle spalle. Dall'altra parte consideraua qual sarebbe stata la sua grandezza, et che non

douea egli stimar' il pericolo in quella Impresa, che poteua finirsi con tanto premio, come egli haurebbe acquistato, usurpando l'Imperio della Città & di tutto il Dominio, & l'Erario & entrate della casa di San Giorgio. Talche risolse di uoler seguire la malconsigliata Impresa, maggiormente souuenendogli, ch'egli non era tale da poter'acquistar Stato grande, ne con la forza, ne col ualore, ne meno hauea grado con Principi grandi, che col fauore & autorità loro douessero aggrandirlo, come à qualch'altri era succeduto. Et stando egli sopra tal pensiero, andò il Verrina à casa sua à ragionar col Sacco. Al quale discorse il modo, che à lui occorreua per la effecutione. (cioè che il Conte sotto color di uoler mandar la sua quarta galea, che non era stipendiata dal Papa à corseggiar' in Leuante, poteua porre in opera il tutto, & che bisognaua solamente, che facesse un bon cuore. Et che si sottomettesse per qualche giorno al Principe, & al Capitano Giannettino, simulando prender' il consiglio loro ne i suoi affari. Et assicurandogli per tutti i modi, chiamar la galea à Genoua, & armarsi la casa di trecento huomini, con uoce di mandargli con essa. Et per quella uia, che gli fosse paruta migliore (che ue n'erano molte) condurgli in luogo, doue hauessero potuto uccidergli, chiamando poi il Popolo alle armi. Si che in un giorno restarebbe il Conte Signor della Città & delle

delle galee. Il Sacco che consideraua le difficoltà, et inconuenienti, che poteuano succedere, rispose, che ne sarebbe col Conte. Al quale riferito il discorso del Verri-
rina, gli soggiunse, che quando fosse ben douuto riuscir' interamente il fatto, doueasi considerare, che come si fossero ritrouati morti i gentilhuomini, et il Popolo con le armi in mano, non haurebbe forse egli uoluto il Conte per Signore, ma piu tosto un capo Popolare, che l'hauesse retto et gouernato. Et quando fosse seguito un tal disordine, à che partito si sarebbe egli trouato, che ne lo assicuraua, che non haurebbe però potuto far' altro piu, che dolersi di se medesimo, in ha-
uer confidato troppo in un Popolo, il quale ogni sospetto muoue, et corrompe. Et chiamato il Verri-
rina, presente Vincenzo Calcagno, discorsero sopra tal dubbio; Il quale egli finalmente risolse, dicendo, che uoleua, che il Conte se ne assicurasse, col far cam-
minar subito alla Città gli huomini suoi atti alle ar-
me, et li tremilia fanti, che gli hauea offerti il Du-
ca Pier Luigi, de' quali disegnaua ualersi. Et im-
patronitosi del palagio, et delle porte della Città, dopo sfogato il Popolo nel sangue e nella roba de gen-
tilhuomini, chiamarlo à Palazzo, confarsi di uoler
stabilir' un gouerno in sua satisfattione. Et egli all'ho-
ra sarebbe à canto al Conte, porrebegli una beretta
Ducale in capo, et lo salutarebbe come Duca. Et

opponendoglisi alcuno lo farebbe uccidere , talche col
 fauor de' soldati et amici , restarebbe assoluto Signore.
 Indi si risolsero chiamar' una galea da Ciuità uecchia ,
 si come gia s'era proposto , et dalla occasione del pa-
 rentado , che il Principe hauca fatto col Marchese
 Giulio Cibo Cognato del Conte , della sorella del Ca-
 pitano Giannettino , parue à congiurati , che si doues-
 se far' un conuito in casa del Conte , et inuitandoui il
 Principe , l' Ambasciatore Cesareo , il Capitano Gian-
 nettino , i figliuoli , et i principali della Città , ucci-
 dergli tutti à tauola . Ma soggiunse il Conte , che
 non andando mai il Principe à mangiar fuori , si sa-
 rebbe hauuta difficoltà à riduruelo . Al che rispose il
 Verrina , che questo non gli desse pensiero , perche
 dandogli in sua compagnia due de suoi fratelli ; con
 otto o dieci huomini , quando tutti i conuitati fosse-
 ro ridotti col Conte , andarebbe egli ad amazzarlo in
 casa sua . Stando un' altro giorno fra loro in con-
 sulta sopra questa crudele Impresa , il Conte , o che
 gli mancasse l' animo , o pur che fosse mosso da altro de-
 stino , disse à gli altri congiurati , che un certo che gli
 faceua cader le braccia , douendo sparger tanto sangue
 in casa sua . Et che fra tutti , era da trouarui qualche
 altro modo da essequirlo fuori . Le quali parole in uece
 di diminuir l' animo al Verrina , l' accesero in piu fierez-
 za , et riprendendo il Conte per huomo uile , gli disse , che
 per

per uenir' à quello , al quale egli aspiraua , era di necessit' insanguinarsi bene, & spogliandosi la piet' , uestirsi il petto di crudelt' , senza hauer tanti rispetti, il minimo de' quali era sufficiente à rouinargli una si mal conosciuta Impresa . Nondimeno discorsero poi fra tutti altri mezzi , alcuni de' quali gli paruano incerti , altri dubbij , altri fallaci . Et finalmente deliberarono la effecutione la notte delli quattro di Gennaro , che dalla Signoria, & dal consiglio si douea crear' il nuouo Duce della Republica . Giunse la uigilia di natale in Genoua la galea del Conte , ch'egli hauea chiamata da Ciuità uecchia . Il quale sotto colore di uolerla mandar' in Leuante à corseggiare , & ben'armata di gente da combattere, attese nelle fiste ad introdurre nella Città , da trecento huomini fra soldati forestieri & sudditi suoi . Il Sabato , che fu il primo giorno del quaranta sette , rimase il Principe à letto, per lo dolore , che gli uenne in un braccio . Et il dì seguente , gli soprauenne un poco di febre . E temendo il Conte , che ritardando la effecutione del fatto , ch'egli si hauea proposto di porre in opra , al giorno determinato , si potesse forse scoprire , risolse di essequirlo la seguente notte . Et ordinato al Calcagno , che prouedesse à ciò , che bisognaua , per armar la gente , che hauea in casa , andò dopo mangiare à uisitar' il Principe . Doue ragionato

Il Fiesco uo-
a un'itar' il
Doria ma-
lato, auati
che si pon-
ga a l'im-
presa.

è lungo col Capitano Giannettino, et) festeggiati i suoi figliuoli, facendosi l'hora tarda, presa licenza, se ne partì. Fu cosa ueramente degna di memoria, che tanto odio, e pensiero di tanto eccesso, si potesse con tanto cuore, e tanta ostinatione di animo da lui ricoprire. Giunto ch'egli fu à casa sua, comandò al Calcagno quello, che uoleua, che facesse, et) al Pansa ordinò ch'ei stesse quella sera con sua moglie, et) egli con otto o dieci huomini armati scese nella Città. Et ritrouato il Verrina, gli disse che il Principe staua male, e morirebbe, et) egli uoleua quella notte essequir la sua Impresa. Perciò ch'ei domandasse quei giouani, ch'erano suoi amici, dicendo loro, ch'egli uolea, che quella sera cenassero seco. Alle quattro hore, fece si, che ne condusse uentiotto in casa sua. Li quali giunti in una camera, che il Conte chiuse con la chiaue, sentendo in altre stanze uicine romor di gente armata, rimasero con ammiratione. Et hauendo egli fatto ritorno à loro, stando in piedi, et) poste ambe le mani sopra la tauo-

Oratio del
Fiesco ad
alcuni gio-
uani, che
erano in
casa sua.

la, doue erano due lumi accesi: hauendo prima tra se pensato, con una giusta et) apparente causa, una dishonesta et) fraudolente opera ricoprire, parlò loro in questa sentenza. Fratelli la cena, ch'io ui ho apparecchiata questa sera è la piu honorata, che per l'adietro si sia mai data in Italia. Perche io uoglio liberar uoi et) la Patria uostra dalla tirannide di Gian-

nettino

nettino d'Oria. Il quale so, che sapete, che i mesi passati andò all'Imperatore, ma non credo già che uoi sappiate la causa. Egli ui fu con intelligenza di questi gentilhuomini, li quali (come uedete l'adorano) à trattar che lo faccia, dopo la uita del Principe, Signor di Genova, et) l'ha ottenuto, come ne sono auisato dal Duca di Piacenza, per le medesime lettere, che sono qui, le quali potete uedere, se uolete. Et perche egli sa, ch'io non sarò per comportarlo, ha già tentato per tre uolte col ueleno, et) con l'armi di farmi torre la uita, et) non gliè riuscito: Et morto il Principe, il quale sta male, et) sono sicuro, che debba morir fra poche hore, ha egli ordinato al Capitano Lercaro, che uenghi ad ammazzarmi. La onde ho io pensato di preuenirlo, per liberar uoi, et) me, et) la Patria nostra da un tanto tiranno, com'egli sarebbe, et) ui ho chiamati qui per questo effetto, perche siate in mia compagnia. Io ho in casa trecento huomini armati, con li quali prenderemo il Palagio, et) le porte della Città. Alle quali ho buona intelligenza, et) la mia galea anderà à porsi alla bocca della Darsina, et) ci riuscirà il prendergli le galee, doue uerrà Gieronimo mio fratello con noi, con parte della gente. Cornelio anderà à prender la porta dell'Arco, et) Ottobono et) Vincenzo Calcagno quella di San Thomaso. Et se Giannettino uerrà alla porta sarà morto, et) se per

mare, con la barchetta di Luigi Giulia, che non puo uenir con altro, ho ordinate due Fragate, che essequiranno lo istesso effetto, talche tutto ci riuscirà sicuro. Questo ragionamento alterò forte gli animi di coloro, che chiaramente conosceuano il mal pensiero del Conte, l'arte che hauea uoluta usare, et la rouina della loro Città. Dalli quali non essendo risposto al Conte, com'egli haurebbe uoluto. Gli soggiunse, che faccie sono quelle, che hora mi mostrate? non rispondete? non uolete esser meco? Questa è la fede, che io mi prometteua di uoi? Questo è il premio, che mi rendete del uolerui far liberi? Et rispostogli all' hora da uno di quelli, che in nome di tutti parlando, gli disse, che lo seguirebbono, non restandone egli bene satisfatto, gli risguardò in faccia ad uno ad uno. Li quali considerando il mal partito, nel quale stauano ridotti, stringendo le spalle, stauano taciti tutti. All' hora il Conte con nuoua astutia, prendendo il pugnale in mano, soggiunse, pigliate: amazzatemi: poi che non uolete seguirarmi. Perche piu tosto uoglio morire per mano di uoi amici miei, che di chi ha insidiata la uita mia. Et fatto fine furono quiui portati alcuni piatti di uiuande, et mangiò chi uolle così alla sproueduta, senza mettersi ne tauola, ne altro. Indi tutto pallido et afflitto andò nella camera, dou'era col Pansa Leonora sua moglie. Alla quale disse, che

oltre

oltre molte altre ingiurie, che à lui hauea fatte Giannettino d'Oria, hauea procurato con ueneno ¶) con armi uolergli torre la uita. Et ch'egli non uolea, che altri facesse la sua uendetta, ma ch'era per tentar quello, che gli daria la sorte, ¶) si prendesse per lo meglio tutto ciò, che seguirebbe. All'hora uedendol i Pansa, che quella tremaua ¶) piangeua, rispose al Conte, che non erano uere le ragioni, ch'ei diceua, anzi inuentioni di triste lingue, che gli haueano data cotal sinistra impressione. Non douendo capirgli nell'animo, che Giannettino uolesse offenderlo, ¶) che per Dio non facesse quel ch'ei diceua, perche porrebbe il mondo in confusione, ¶) sarebbe la rouina di tutta casa sua. Et dicendo egli ch'era gia tanto innanzi, che piu non poteua tornar' à dietro, soffiando ¶) crollando il capo uscì di camera. Nella quale ritornato poi con uoce piu rimessa, disse alla moglie, ch'ella stesse di buon' animo, che tutto passeria bene, ¶) ella rispose, come douea star di buon animo, sentendo romor d'armi per tutta la casa. Et replicando il Conte, che non uolesse fargli mal'augurio, interpose le sue parole il Pansa, dicendo, che non poteua ella farglielo buono, poi ch'egli uoleua andar doue poteua cosi esser frito et morto, come ferir'et amazzar' altrui, ¶) ch'era stato mal consigliato. Et se Iddio non gli prouedua, à guisa di cieco andaua egli in precipitio, ¶) senza risponder parola se ne uscì fuori. Hor facendosi

l' hora tarda, si fece il Conte armare di quell' armi, che si hauea à tale Impresa elette piu ageuoli et accomodate. Et uscito con quei giouani Cittadini (che mal grado loro erano si puo dire sforzati à douerlo seguire) sopra la piazza della sua casa, doue stauano i soldati in ordinanza, gli disse, che andassero tutti ristretti. Perche uscendo alcuno fuori dell' ordine, sarebbe ucciso da quel.

*Auguri tri
sti appariti
al Ficico .*

li, ch' egli hauea à tal' effetto deputati. Apparvero al Conte certi segni, che gli dierono alcuna sospitione e timore della sua rouina. Il primo fu una torma di cornacchie, che il precedente giorno gli passarono dinanzi: et correndo à cauallo, quello se gli inginocchiò sotto: la notte poi, ch' egli parlaua in camera con la moglie, un cane grosso, che andaua seco per la Città, gli si gittò alle spalle in atto di festeggiarlo, et diedegli fastidio. E tutto che gli fosse leuato d' attorno, et di suo ordine legato, quando egli scese finalmente nella Città, all' uscire della porta se gli interpose tra le gambe, con tanto impeto, che fece dargli della punta della spada in terra, si che fu per uscirgli di mano. Et rimaso egli con ammiratione, disse, Iddio ce la mandi buona: Il Sacco, che gli era à canto, rispose, ch' ei facesse come i Romani, che à gli augurij dauano la interpretatione, che faceua per loro. Fu uno che disse al Conte, che conueniua sapere, se i gentilhuomini si haueano da amazzar tutti, perche sendoui de i parenti suoi, ch' egli uorrebbe forse salua-

re, uii

re, ui fariano de gli altri, che uorrebbero far'altrettanto. Egli rispose, che si douessero uccidere tutti, et che si cominciassè prima dalli suoi. Hor data una parte della gente à Cornelio suo fratello naturale, perche andasse ad occupar la porta della Città, chiamata dell'Arco, che assai tosto con morte di due o tre huomini fu presa, andò con tutta la comitiua sotto la ripa. Et giunto alla porta di Vacca, che anticamente chiudeua le mura della Città, mandò Ottobono suo fratello in compagnia del Calcagno, con una banda di huomini, per la strada del Borgo di Prè, ad insignorirsi dell'altra porta della Città uicina al Palagio del Principe. Et gli riuscì come della prima, non sappiendo le guardie douer temere di quei di dentro. Fu fatto prigionie il Capitano Lercaro, che ne hauea la custodia, et morto suo fratello con cinque o sei altri soldati. Il Conte con la gente, che seco era rimasa, giunta che fu la sua galea alla bocca della Darsina, et sbarcata una banda di archibugieri et huomini armati, che sforzarono le guardie, entrò per la porta di terra, che da' suoi gli fu aperta. Da i quali gridandosi Popolo e libertà, secondo l'ordine ch'egli dato hauea, la ciurma della prima galea cominciò à far bisbiglio, il quale uelle il Conte andar' à raffrenare. Ma il grande Iddio, che di continuo dimostra a' mortali, qual sia la sua potenza, rinoltando l'occhio della sua misericordia uerso Genoua. La cui.

Essequio-
ne dell'im-
presa dal
Fielco.

Morte del
Fiesco.

Giannetti-
no morto.

Il Doria si
leua di let-
to malato,
& si allon-
tana da Ge-
noua.

rouina et distruzione egli uedeua manifesta, col pericolo, che al Principe sopra staua. Et la morte di tante persone, con miracolo euidentissimo, che à gli huomini fu palese, uolle spegnere tanto incendio con la morte dell'autore di tanto eccesso. Perche uolendo il Conte salire sopra la galea, che romoreggiaua, cadè in mare, oue rimase sommerso et affogato. Et gridandosi da quella gente Popolo e libertà, tutte le ciurme delle galee, cominciarono à sferrarsi dalla catena. Il Capitano Giannettino svegliatosi al romore, con una robba attorno, et un solo paggio, che si trouò seco in si repentino caso, corse alla porta, per entrar nella Citta à riconoscere il tumulto. Con animo di ualersi de' soldati, che stauano à quella guardia. Et giunto sul ponte, et domandato, che gli fosse aperto, fu d'una archibugiata, et altre ferite crudelmente ucciso, senza che al Conte, ne ad alcuno de' suoi, ne hauesse data ne giusta, ne colorata cagione. essendosi la maluagia fortuna interposta à mezo il corso de gli alti fatti, che si doueano sperar dal progresso di sua uita. Perch'egli era giouine ualoroso, nell'essercitio dell'Armata maritima diligente et peritissimo, et per suoi egregi fatti, chiaro et illustre. Il cui nome gia era in molte parti de' Christiani et d'infedeli noto e famoso Il Principe inteso il fatto da Luigi Giulia famigliar suo, benchè uecchio et amalato, si fece porre à cavallo, et prese

prese il camino della riuiera di Ponente, accompagnato dal Conte Filippino et Agostino d'Oria, et da tre o quattro altri familiari et seruitori. Et giunto à Sestri, et imbarcatosi sopra una fregata, si ridusse à Voltori et d'indi al castello di Masone discosto da Genova quindici miglia. Le galee tuttauia si disarmauano. Et Girolamo fratello del Conte, con la bandiera e tamburo, et con la cornitiua, che seco hauea, andaua scorrendo la Città chiamando il Popolo all'armi. Li Cittadini sentendo il tumulto, et gli schiaui delle galee, che tirandosi dietro le catene con romore andauano uagabondi, rimasero merauigliati, et alcuni di loro sterono in casa, altri presero per miglior partito ridursi à Palazzo. Doue al principio del tumulto s'era adunata la Signoria; postisi in arme i soldati della guardia, e tirata fuori l'artiglieria, per difenderlo da chi hauesse uoluto oppugnarlo. Vedendo il Verrina rouinata l'Impresa, ch'egli hauea con sì fiero animo consigliata, andò con la galea del morto Conte à Marsilia. Et essendosi ridotti in quel romore, da trecento schiaui, sopra una galea, fuggirono in Barbaria. Girolamo che uedeua non essergli risposto dal Popolo, secondo che il Conte si hauea presuposto, scorrendo la Città, incitaua questo et quello à pigliar l'arme, hora pregando hora minacciando, se non era seguitato. Et conosciuto al fine il suo errore, uscitosene con suoi seguaci.

Verrina si
fugge à
Marsilia.

per la porta dell'Arco, si ridusse al Castello di Montoio. Essendo già prima partiti per li monti Ottobono, et quei ch'erano seco all'altra porta. Talche il fine di tanto disordine, fu alla Città assai meno maluagio, che non era al principio stato inhumano et empio il disegno de' congiurati. Per l'opinione che hauea in Genoua il Conte, et per la fede, che di lui teneuano la Signoria, il Principe, il Capitano Giannettino, e tutti gli altri, fu à lui assai maggiore la facilità di far questa congiura, che non fu la consideratione, ne il pensiero, ch'egli hauesse, ne al mezo, ne al fine della executione. La quale per gli discorsi, et argomenti, che all'hora da' prudenti et esperti ne furono fatti, fu risoluto et concluso, che à nessun modo gli fosse potuto riuscire. Perche alcuni dissero, che niuno de i Nobili l'harebbe favorito, gridandosi contro di loro, gli altri non gli haurebbono aiutato, per non soggiogarsi ad un tiranno, che sarebbono stati certissimi, fosse douuto essere loro nemico. Ne la Plebe l'harebbe seguitato, se non gli hauesse dato in preda le case de' Cittadini: li quali in questo caso tutti unitamente, per difender le sostanze loro, si sarebbono posti in armi, et suscitata per consequente una guerra ciuile in Genoua. Dalla quale sarebbesi tolta al Conte la speranza di poterne rimaner Signore. Altri soggiunsero, che i Capitani et Ministri dell'Imperatore, et gli amici, et confederati

rati suoi, che si ritrouauano uicini, haurebbono subito mandata gente di guerra, per terra, et per mare à ricuperarla. Che à loro sarebbe riuscito facilissimo, maggiormente, che nella Città non erano uettouaglie. et ui furono anchor de gli altri, che approuando questi due pareri, uollero dire, che il Duca di Piacenza, come accorto, et prudente ch'egli era, con li tremilia fanti de i suoi, delli quali uoleua ualersi il Conte, et con quei di piu, che appresso alli primi haurebbe potuto mandargli, s'insignoriuua egli di Genoua. Et mandaua poi ad offerirla à Cesare, il quale gliene haurebbe data una buona ricompensa. Ritornato il Principe il seguente giorno à Genoua, fu come Padre della Patria uisitato dalla maggior parte de' Cittadini. Li quali si condoleuano seco dell'eccesso et danno fattogli nel sangue e nella roba da quei, ch'egli hauea beneficiati. Et si rallegrauano poi che la prouidenza eterna hauesse preseruata la uita sua da tanto eccidio. Molti Principi et Signori d'Italia, et di fuori, chi con lettere et chi con huomini à posta, fecero l'istesso officio. Et à questi in scritto, et à quegli altri à bocca (rendendo le debite gratie) rispose, che laudaua di tutto Iddio, poi che con parte del suo sangue et interesse particolare, restaua rimediato à molti inconuenienti, che poteuano seguire, et alla rouina, che sarebbe succeduta alla Patria, se hauesse hauuto intero

Si cōgratularo seco molti Genouesi, & altri Signori d'Italia.

Cesare mà
da a condo
lersi seco
dopo la
morte del
Fiesco.

effetto il mal pensiero del sommerso Conte. Al quale hauea data la sepoltura, ch'egli proprio si hauea procacciato. L'Imperatore mandò Don Rodrigo di Mendoza à uisitar' il Principe à dolersi seco dell'inopinato caso, et) à riferir' al Duce et) Gouvernatori, quanto era à lui spiaciuta si fatta uolenza, commessa da un loro Cittadino, et) altre parole, che per breuità si tralasciano. Furono le galee del Principe si distrutte et) spogliate à fatto, che altro non ci rimase, che i legni nudi. Allo armamento delle quali Adam Centurione pose ogni studio et) diligenza, che da lui si potesse usar maggiore, talche in breue tempo rimasero armate, et) poterono seruir' all'Imperatore. Benche fosse con grandissima spesa et) interessè del Principe, che non solamente quell'anno, ma per molti altri auuenire, hebbe à far pagare gli stipendij d'un grosso numero di galcotti, che in quelle seruiuano di buona uoglia. Et considerando che per la sua uecchiezza, egli non poteua di continuo nauigare, ne pareua di poter confidarle à molti, richiese esso Centurione, che uollesse operare, che Marco suo figliuolo, come Luogotenente suo, le nauigasse fin tanto, che Gio. Andrea figliuolo di Giannettino, che anchor non aggiungeua al settimo anno, al quale doueano esse galee rimanere, fosse egli buono et) habile à comandarle e mantenerle. Il che egli fece et) per satisfar al Principe, per sicurezza di quelle, et)
per lo

Richiede
Adam Cē
turione,
che uoglia
che Marco
suo figliuo
lo prenda
il carico d
le sue ga
lee.

per lo commodo et beneficio del Nipote. Ora hauendo Cesare commesso à Don Ferrando Gonzaga, ch'egli prendesse lo Stato del Conte ribelle, come deuoluto alla Imperiale camera; Quegli lo ridusse tutto sotto la obbedienza sua, eccetto il Borgo di Valditaro, et Calestano, che prese il Duca Pier Luigi Farnese, et il Castello di Montoio uicino dodici miglia à Genoua. Il quale considerando la Signoria, che poteua apportar danno alla Republica, fu risoluto, che per quiete della Città, col buon uolere dell'Imperatore si douesse procurar di hauerlo, et smantellarlo. Et per fuggir la guerra et molt'altri trauagli, fecero prima tentar' il mezo dell'accordo, et fu mandato Paulo Pansa ad offerir' à Girolamo, che ui era dentro, honorati partiti, acciò che glie lo consegnasse. Ma non ne seguì effetto alcuno, o perche come giouine poco esperto, o mal da altri consigliato, non sapesse torre il partito, che ogn'altro prudente haurebbe preso, o pur che sperasse di poterlo difendere et con l'aiuto de gli amici suoi, et con li fauori d'altri di autorità, che forse glie le haueffero promessi. Onde ueggendo la Signoria di non poter hauer quel Castello, se non con la forza, deputato il Magistrato della guerra, giunto che fu il mese di Marzo ui fu inuiato l'essercito, et incamminate le artiglierie. Et tutto che la Impresa fosse dalle pioggie, che à quel tempo faceuano, prolungata un pezzo, l'ottennero nondimeno prima di mezo Giugno. Perche sendouisi

Stato del
Fiesco in-
corporato
per la Ca-
mera Im-
periale.

Rumore
suscitato
in Napoli

Mãda Mar
co Centu-
rione a re-
primer Na-
poli leuata
in arme.

M. D. XLVII.

fatta grossa batteria, si conobbe Girolamo ridotto à mal partito. Et uedendosi mancar tutti i mezzi et aiuti, che hauea perauentura prima sperati; scarso di miglior partito, lo rese à discretionè della Signoria. D'ordine della quale fu contro di lui, del Verrina, et d'altri ribelli, che ui erano, formato il processo, et proceduto dalla giustitia nel medesimo castello, fin all'ultimo supplicio. Mentre che si faceua questa Impresa di Montoio, seguì in Napoli un nouo accidente. Perche quel Popolo in un tratto si solleuò tutto à romore, à causa che Don Pietro di Toledo Vicere hauea uoluto porui l'officio dell'inquisitione; secondo il costume di Spagna. Talch'egli se ne staua ristretto in castello, et la Città era tutta in armi. Et conoscendo il Principe il pericolo, al quale rimaneua sottoposto quel Regno per quella repentina solleuatione, et qual seruigio si faceua all'Imperatore, col mandar le galce à quella uolta, espedì Marco Centurione suo Luogotenente. Il quale imbarcati alla Spetia, et alla foce di Arno i soldati che il Duca di Firenze, e Don Ferrando Gonzaga haueano destinati, nauigò à Napoli. Doue assai tosto rimase quel furor Popolare quietato et estinto dal fauore et forze, che ui furono apportate dalle galce. Ora essendo quell'anno, che fu del quaranta sette, state fatte tre congiure, e tutte in Italia; Due delle quali, l'una già narrata, et l'altra, che si dourà

dourà narrare, contra del Principe, è stato giudicato à proposito, non douersi tacer' al tutto la terza, che fu commessa in Piacenza contra la persona del Duca Pier Luigi. Il gouerno del quale era uenuto in odio à molti, et particolarmente ad alcuni Feudatarij, o perch'egli non desse audienza si continoua, come molti forse harebbono uoluto, o per la mala gratia, et ingordigia di alcuni suoi Ministri et Vfficiali: li quali faceuano molte cose, et altre ne consigliauano fuori dell'ordine, e del ragioneuole. Et anche per essersi diuulgato, ch'egli uolesse torre Bardi e Compiano al Conte Agostino Landi. La onde da queste cause, et dal ueder, che il Duca faceua con ogni celerità fabricar quella fortezza, caddero in timore et sospetto, che come fosse stata finita, si fossè potuto forse contro di loro far qualche cosa, che gli hauesse apportato maggior danno. Il sospetto gli indusse à uolersene assicurare. La sicureza pareua loro, che non la potessero hauere, se non per due mezi, o eleggendosi esilio uolontario, abandonar la Patria et i beni, o uero uccidere il Duca. Il primo partito non gli piaceua et il secondo pareua loro temerario, e pericoloso: il quale nulla di meno risolsero di uoler'essequire, benchè temessero, che scoprendosi, douesse à fatto rouinargli. Et l'uno non hauea anche all'altro palesato l'animo suo. Finalmente il Conte Giouanni Anguissola, che già co-

Congiura
cōtra Pier
Luigi Fac-
uele.

nosceua, che il Conte Agostino Landi, Gio. Luigi Confaloniero, e Girolamo et Camillo fratelli Pallauicini da Scipione, haueano la istessa mala contentezza del Duca, ch'egli hauea. Scoperse il suo pensiero con Camillo prima, che ad alcuno de gli altri, et narrandogli molte cause, per le quali doueano temere che potessero seguire molti danni alla loro Patria, se si andaua appresso al gouerno, che s'era cominciato, et essi in qualche giorno rimaner rouinati, gli concluse. Che à lui daua l'animo di trouar modo, per lo quale haurebbono saluata la Città, et se medesimi dal Duca. Et risposto il Pallauicino, ch'egli hauea di continuo la medesima opinione, si offerse à questo effetto correr seco una medesima fortuna. Indi à pochi giorni scoperse il detto Conte l'animo suo et al Conte Agostino, et al Confaloniero, che ambidue si offersero entrar in Cittadella, con deliberatione, che ui douesse interuenir anchora Alessandro Pallauicino, che chiamarono da Turino, doue faceua dimora. Et ragionatosi tra loro de i modi, che doueano tenere per la effecutione, trascorsero alcuni mesi. In quel mezo facendo il Duca fabricar con diligenza et accelerar la perfettione della fortezza diede causa a' congiurati di non uoler ritardar piu à porre in opera il fatto, che gia nell'animo si haueano conceputo. Li quali consultato prima ciò che far douessero, et prima, et dopo la effecutione, et deliberato

deliberato di farla l' hora della mattina , che stauano
 manco genti in Citadella , si ridussero in quella à l' hora
 stabilita l' uno dopo l' altro , con alquanto interuallo ,
 accompagnati da i loro huomini, che non furono piu, fra
 tutti , che trentasette . Et alla giunta del Conte Ago-
 stino sopra il ponte , che fu l' ultimo à comparire , ha-
 uendolo ueduto il Conte Giouanni , preuenne alquanto
 di tempo per saltar' in camera prima , che alla porta
 si facesse romore . Et entrato dentro accompagnato
 da due huomini , che seco hauea , trouato il Duca in
 ragionamento con Camillo da Foiano , et Giulio Copel-
 laro , con una coltellata , che gli diede in capo , et una
 stoccata in petto l' uccise , hauendo nel medesimo tempo
 il Conte Agostino, il Confaloniero, et Pallauicino, ucci-
 se le guardie , che stauano alla porta et nella sala , et
 s' insignorirono della Citadella . Et essendosi sentito il
 romore , si presentò à quella Alessandro da Terni, con
 li Capitani et militia della Città tutta armata . Tal-
 che i congiurati sarebbono stati à mal partito , se Ales-
 sandro non hauesse cosi perduto l' animo, come perdè la
 uita il buon Duca ; hauendo abbandonato subito la
 Città insieme con gli altri Ministri et Ufficiali . Il
 Popolo armato ridotto si uerso la piazza à persuasione
 di quei Cittadini che erano amatori della quiete posò le
 armi . Et uedendo i congiurati non poter da loro me-
 desi mantener Piacenza , la diedero à Don Ferrando

Congiura-
 ti contra
 Pier Luigi
 Farneſe .

Pier Luigi
 Farneſe
 morto .

Gonzaga, che la prese in nome dell'Imperatore. Questo auuerso accidente perturbò forte l'animo del prudente Pontefice, ueggendosi morto il figliuolo, et andata in poter d'altri quella Città; Nella quale hauea egli poco prima procurato stabilirlo Signore, per maggior sicurezza di quello. Et da saggio, egli conobbe, quanto siano le cose del mondo instabili et fallaci; et che la fortuna, che l'hauea fin'à quel punto essaltato et favorito, cominciava à mostrargli, che essendo egli huomo, era (come tutti gli altri) à lei sottoposto; et che la lunga uita suole molte uolte essere à gli huomini dannosa, come in altri se ne sono ueduti molti essempi. In quei giorni che in Piacenza seguirono questi accidenti et mutationi; Il Marchese Giulio Cibo, partendo dalla Corte di Don Ferrando Gonzaga, andò à Roma. Et poi ch'era stato costretto con l'opera de gli Imperiali rilasciar' alla Madre quello Stato, ch'egli tanto desideraua di possedere, si lasciò cader' in pensiero di poterlo ribauere col mezo delli Francesi. Dalli quali sendo egli ricercato di uoler seruir' al loro Re nella Impresa, che essi haueano concertata cō li fuorusciti di Genoua contra quella Città, et cōtra la persona del Principe, fu prōtissimo ad offerirsegli. Maggiormente, che dal Cardinal di Parigi, et dall'Ambasciator Francese, furono à lui fatte di larghe promesse. La minore delle quali, era di fargli ricuperar lo Stato. Il Marchese hauendo piu uolontà, che forze, et minor

compagnie

Giulio Cibo
à Roma.

esperienza assai di quella, ch'egli si credea, senza considerarne al mezzo, ne al fine di simile trattato, ne alli pericoli, alli quali egli si sottometeva, concluse con loro di uolergli seruire. Et col pensarsi di poter hauer maggior'agio di trattar con li Francesi, et non dar sospetto di se à gli Imperiali, andò à significar' à Don Diego di Mendoza Ambasciator Cesareo; che à lui si presentaua occasione di far un rileuato seruigio al suo Principe. Perche sendo egli in pratica di accordarsi con li Francesi, che ne lo haueano ricercato, era in suo potere di dar nelle sue forze una, o due Terre forti di quelle, che teneuano nel Piemonte. Et come fosse riuscito l'effetto, uolesse procurar poi, ch'egli potesse rihaue lo Stato suo. L'Ambasciatore intesa la proposta, gli rispose quello, che intorno à cotale soggetto, gli parue conuenire, ch'egli riputaua et uano, et senza alcun fondamento. La onde ritornato il Marchese al Cardinale, gli disse, ch'egli operasse, che il suo Re gli facesse honorato partito, si come egli desideraua, di ben seruirlo nella Impresa, che gli haueano proposta. Il quale, et l'Ambasciator insieme, gli rispose, che di questo se ne tenesse sicuro, soggiungendogli, che essi haueano trattato con alcuni Cittadini Genouesi. Li quali haurebbono potuto solleuar' il Popolo di Genoua, et far tumulto in quella Città, quando egli hauesse voluto esser loro in fauore, et prestargli l'opera sua; Il

Marchese
Giulio Ci-
bo palla a'
seruigi di
Francia.

che egli largamente promise. Et condottolo in una camera, doue erano tre o quattro fuorusciti, entrarono fra loro in ragionamento sopra la Impresa di Genoua.

Discorsi
de' fuoru
sciti di Ge
noua nel
uoler pre
der quella
città per il
Re.

Nella quale, quelli promisero al Marchese, che Ottobono Fiesco, et gli altri fuorusciti, che stauano à Vinegia col mezo suo sarebbero andati dentro la Città. Doue haurebbono hauuti piu di cinquecento huomini à loro fauore. Concludendo, che se à lui daua l'animo di introdurre dentro cento soldati, et nel primo impeto uccider' il Principe, l'Ambasciator Cesareo, et sei o otto principali, riuscirebbe il fatto. Alli quali rispose il Marchese, che poteua ciò fare à suo grande agio; perche hauea de gli huomini suoi alla guardia della persona del Principe, con li quali farebbe l'effetto, et à gli altri si sarebbe ritrouato qualch'altro mezo. Et gli disse finalmente tante ragioni, che quelli rimasero satisfatti. Li quali desiderando la presta effecutione, lo sospinsero andar' à Vinegia à partecipar' il trattato con gli altri fuorusciti. Con li quali dopo molte parole, et offerte, che egli fece, concluse il fatto nella istessa maniera, che à Roma s'era stabilito. Benche nel ragionamento, che hebbe con quelli, ui fosse non poca confusione. Perche alcuni di loro la giudicauano facile, et senza pericolo, altri difficile, et pericolosa. Chi uoleua che si essequisse di giorno, et chi di notte. Et hauendo alcuno di loro soggiunto, che

senza

senza la morte del Principe non sarebbe potuta riuscire; Rispose il Marchese, che di ciò lasciasse il carico à lui, perche egli conosceua che il Re hauea gran uolontà che morisse il Principe, et egli uoluea seruirlo. Et hauuto prima dall' Ambasciatore Regio, che dimoraua à Vinegia, il contrasegno, ch'egli douea mandar' al Mondeu à Monsignor di Centalo, che douea soccorrere con due militia fanti alla Impresa, ch'era un uerso in lingua Francese. Lo Roi Artus, e tutti i Chiaualeri della table tonde. Accompagnato da Alessandro Thomasi fuoruscito Sanese: partì da Vinegia, per andarsene à Genoua. Et arriuato à Pontriemoli, scaualcato all'hosteria, doue era la posta, sendo gia rimontato à cauallo, da quel Gouvernatore accompagnato, da alcuni fanti Spagnuoli fu fatto prigione. Et datone egli auiso à Don Ferrando Gonzaga, quegli mandò à condurlo nel castello di Milano. Doue gli fu d'ordine dell' Imperatore formato il processo da Nicolò Secco Capitano di Giustitia dello Stato. Onde confessato il Marchese il tenor della congiura, et la uolontà, ch'egli hauea di uccider' il Principe, fu finalmente conuinto, et per giustizia condannato à morte. Et un Sabbatho mattina si trouò posto in dui pezzi sopra la piazza del castello con due torchi accesi. Cesare. che hauea gia molti mesi prima maritata Donna Maria sua figliuola à Massimiliano d' Austria suo Nipote: uolle che quegli di Alemagna passasse in Ispagna, per

Giulio Cibo condannato a morte.

Massimiliano d' Austria chiamato da Cesare in Ispagna.

celebrar le nozze, et per gouernar' in suo nome quei Regni. Mentre che stesse absente il Principe Don Filippo suo figliuolo, ch'egli hauea chiamato in Fian- dra, perche da quei Popoli, col mezo del giuramento, fosse riconosciuto per suo successore. Il Principe consi- derando, ch'ei douea portar' in Ispagna, et di Spa- gna in Italia questi due personaggi, fece con celerità ap- prestar' una nuoua quinquere me; La quale fece orna- re con tanta magnificenza di tutto ciò, che apparteneua all'apparato suo, che si poteua dire, che dal tempo de' Romani fin' à l'hora, non se ne fosse ueduta una tale. Giunto Massimiliano à Genoua, accompagnato da Christoforo Madruccio Cardinale, à capo di sei giorni, che albergarono in casa del Principe splendidamente, furono con pompa reale il giorno di San Giacobbo imbar- cati. Et con quaranta galee in Ispagna nauigando, gli sbarcò in Barcelona. Donde andati à Madrid, oue fu- rono le nozze celebrate, rimaso Massimiliano al gouerno della Spagna, si accostò Don Filippo à Barcelona, per andar' ad imbarcarsi. Il quale caualcando un giorno per quelle circostanze di Catalogna uicino al mare, mentre che si staua aspettando, che si facesse il tempo buono, per la nauigatione, era parimente sceso in terra il Prin- cipe per diporto. Onde hauendo hauuta uista l'un del- l'altro assai uicini. Il d'Oria andò uerso Don Filippo, il quale da magnanimo mosso dalla riuerenza del uene- rando

Porra Mas-
similiano,
e'l Cardi-
nal di Tré-
to in Ispa-
gna.

Accogliè
ze fattegli
da Filippo
d'Austria.

rando aspetto del uecchio, scaualcò à piedi. Al cui cospetto arriuato quegli, fattagli la riuerenza, che à lui si conueniua. Gli disse, ch'egli rendeuà infinite gratie à Dio, poi che gli era piaciuto, ch'egli che già condusse in Italia l'Imperador suo Padre, ch'ei non era più giouine, et sua Altezza fanciullo, hauesse in quella ultima età, che la uecchiezza lo seruaua, hauuta occasione di douer portar lui, che gli era figliuolo, et in tale età. Che in quei Regni, che à lui doueano essere di paterna successione, lasciaua un figliuolo non punto più picciolo, che fosse egli, quando in Italia passò l'Imperatore. Il quale dal sesto decimo anno della età sua, che cominciò à uestirsi le arme, s'era nodrito si continuamente nelle guerre esterne, et ciuili, per difender i suoi paesi, per ribauer quello, che altri gli usurpauano, et per accrescer i confini dell'Imperio. Che uarcando, qua et là, per mare, et per terra à guisa di peregrino, et di maritimo nocchiero, i fatti di Marte seguitando, hauea dimostrato non esser di animo inferiore à G. Cesare. La onde conoscendo egli, che all'Altezza sua si conueniua, ad imitazione di Alessandro il grande, i fatti del Padre seguendo, nodrirsi nelle guerre, conosceua in lui poco riposata uita, anzi piena di trauagli, di pensieri et d'incomodi, secondo che interueniua à quei, che nella gloria cercauano gli altri auanzare. Fu ascoltato uolentieri da quello, dal quale presa egli licenza, ciascun di loro andò a

Quello
 che dice-
 se a Filip-
 po d'Au-
 stria.

Porta Fi-
lippo di
Spagna a
Genova.

Morte di
Paolo ter-
zo.

Creatione
di Giulio
terzo.

suo cammino. Indi fattosi il tempo buono, s'imbarcò il Principe e tutta la sua Corte, con un gran numero di cauallieri et Signori di Spagna, et alli uenticinque di Nouembre giunse à Genova. Doue già stauano molti Principi et Ambasciatori di tutti i Potentati d'Italia, andati à far riuerenza ad esso Principe. Il quale riceuuto nel Palagio del d'Oria, con quelle grandezze, honori, et apparati, che far si potessero maggiori, et nella Città con molti segni d'allegrezza, à capo di sedici giorni, si auìo uerso Lombardia, seguendo il suo uiaggio à la uolta di Alemagna, et di Fiandra. Et di cammino per tutte le Città, con feste, pompe, et reali honori fu riceuuto. Il Pontefice à capo di quindici anni et giorni, ch'egli era uiuuto Vicario di Christo in terra, fu da Dio chiamato à uita piu tranquilla. Successore del quale, al fine di quattro mesi, fu creato il Cardinale Giouan Maria de Monte chiamato Giulio terzo.

Ora, mentre che il Principe, per lo desiderio, che egli hauea, che si scacciassero i Corsali infedeli da tutti i luoghi, nelli quali faceuano la stanza loro, hauea mandato Camillo della Preda suo Secretario in Fiandra all'Imperatore, à concertar di douer farsi la Impresa delli Gerbi. Seguì che Dragut già stato suo scbiuuo, et ch'era diuentato Pirata famoso, con un numero di uaselli, andò in Africa luogo fortissimo. Et hauendo
ingannati

ingannati i Mori che ui habitauano, se ne fece Signore. Onde hauutane il Principe nouella nel mese di Marzo, ne sentì molto trauaglio all'animo, come quegli, ch'era conosciute delli danni, che poteua, con tal'acquisto causar' il Corsale alli paesi Christiani, e tutto ch'egli hauesse poca speranza di poternelo leuare, et per la fortezza di quella terra, et per la stagione già tanto innanzi nella primauera, che non daua luogo, che si potessero in tempo far le prouisioni, che sarebbono state necessarie à quella impresa; Si risolse auiarsi con le sue uenti galee uerso Napoli et Sicilia; Et di camino imbarcò alla Spetia alcuni fanti Spagnuoli, che haueano svernato in Lunigiana. Con li quali, et con una parte, che egli leuò di quei, che stauano alla guardia di quelli Regni, nauigò in Barbaria. Et hauendo uisitata la Goleta, insignoritosi del luogo de' Monastieri, et riueduta Africa, deliberò da se medesimo, con quelle prouisioni, che li Vicere di Napoli, et di Sicilia, gli hauessero somministrato, far quella Impresa; nella quale andò poi Giouan di Vega Vicere di Sicilia. Et fattasi piantar l'artiglieria à quella parte, che rimaneua uerso terra, ch'era assai poca. Essendo quel luogo dalla natura del sito, per la maggior parte bagnato dal mare, fu ritrouata la batteria difficilissima, per la grossezza et antichità della muraglia. La quale era sì forte, che à principio pareua, che i Turchi, ch'erano dentro, potessero poco

Va uerso
Africa cit-
tà per di-
scacciarne
Dragut.

dubitare. Et ui furono tirati tanti colpi di artiglierie, che non si sapeua, che per molti anni à dietro si fosse fatta in nessuna altra parte batteria maggiore. Talche si consumarono tutte le munitioni di poluere e di palle non solo delle galee, ma quante dalli Regni di Sicilia et di Napoli s'erano potute hauere. Et considerando il Principe, che ne al seruigio di Cesare, ne all'honor di lui si conueniua lasciar' imperfetta quella Impresa, ch'egli di propria sua uolontà et consiglio hauea cominciata, et che non si poteua ridurre à fine, senza hauersi nuoua prouisione; mandò à Genoua Marco Centurione suo Luogotenente con dieci galee, à leuar quelle munitioni, che in quel bisogno, egli scrisse, che fossero accomodate dalla Republica di Genoua, dal Duca di Firenze, et dall'officio di San Giorgio. Le quali imbarcate con celerità da esso Centurione, fu da lui usata tal diligenza nella sua nauigatione, che nello spatio d'un mese, partì et fece ritorno in Africa con le munitioni. Doue da lui fu carezzato, et commendato di diligenza, poi che con tanta prestezza hauea l'ordine suo essequito. Et rinouata si la batteria dalla parte di terra, et anche del mare, con la commodità d'un ponte, che sopra due galee congiunte, fu con noua arte fabricato. Fatto dar' il Principe finalmente il segno della battaglia, et datosi l'assalto da ambedue le parti; Quella terra, che in apparenza, et in effetto pareua

Manda d'
Africa per
munition'
à Genoua.

pareua inespugnabile, fu espugnata et presa, con non minor laude et gloria del Principe autore della Impresa, che utile, et di beneficio alla Christianità, essendosi leuato quel propugnacolo ad infedeli. Furono di questa uittoria fatti segni, e dimostrazioni di allegrezza in Sicilia, à Napoli, in Roma, in Genoua, et in molt'altre Città e Terre. Ritornato egli à Genoua con sì glorioso trionfo, ch'ci si accostaua all'Ottuagesimo quarto anno della età sua, à capo di pochi giorni piacque à Dio chiamar' à se la Principessa sua moglie, che fu nipote d'Innocenzo Ottauo, Signora esemplare, prudentissima, et degna di laude. La cui morte egli sentì assai piu, che altri non haurebbe giudicato. Non per ch'egli nō fosse conoscente, che ciascuno è nato con questa legge immutabile di douer' alcuna uolta render l'anima à chil'ha data, et ch'ella già era di età matura: ma per le rare sue qualità et molto ualore, per le quali egli l'amò molto e tenne in grande stima. Assai tosto poi si hebbe nouella, che Solimano faceua apprestar grossa Armata, per mandar' al primo tempo a' danni de i paesi Christiani; però giudicando il Principe, che quell'apparecchio potesse essere anchora per uoler racquistar Africa, per lo molto in che teneua quella terra, per l'agio che haurebbe potuto concedergli di poter si insignorir di tutta la Barbaria: et che si come à lui era stato molto faticoso l'espugnarla, che alla det-

Prende Africa città.

Principessa sua moglie morta

Va con do
dici galee
a uettoua-
gliare la
città d'A-
frica.

Fa infrāza
a Cesare a
muouere
guerra cō-
tra il Duca
Ottauio.

Guerra de
la Miran-
dola.

ta Armata sarebbe nondimeno potuto riuscir facile la ricuperatione, per la continua et) lunga dimora, che allo assedio haurebbe potuto fare, et) per lo poco modo, et) molta spesa, che haurebbe hauuto l'Imperatore in fargli dar soccorso contra si potente forza, et) anche per le poche uettouaglie, che ui si erano potute metter dentro al tempo dell'acquisto. Risolse di uoler riparar' à quello, ch'era in potere et) balia sua di fare. Et fatte porre ad ordine dodici galee, nel mezo del uerno si auìo uerso Sicilia, et) d'indi in Africa à condurui uettouaglie et) munitioni. Perche si fosse potuta difendere et) mantenere, se pur l'Armata Turchesca fosse andata ad assaltarla. Hauendo il Pontefice dopo la sua creatione, fatta consegnar la Città di Parma al Duca Ottauio Farnese, che in uita di Paolo terzo suo Auo, era gouernata da Camillo Orsino, à nome della Sede Apostolica; Fu tanto piu facile à prender sdegno contra esso Duca; Quando egli intese che s'era accostato al Re di Francia, et) alzate in Parma le bandiere Francesi. La onde fece istanza all'Imperatore perche uolesse, come buon figliuolo ch'egli era della predetta Sede Apostolica, aiutarlo à far la guerra contra esso Duca. La quale con l'armi et) della Chiesa, et) di Cesare, fu fatta non solamente contra Parma, ma contra la Mirandola anchora, per lo spatio d'un'anno. Doue non fu espugnata ne l'una ne l'altra, benche di dentro

dentro et) di fuori, per gli disagi et) malatie, et) per le continoue scaramucchie, che alla giornata si faceuano, ui perissero molte genti. Volendo l'Imperatore, che Don Filippo suo figliuolo passasse di Fiandra in Ispagna, et che di la andasse la Reina di Bohemia sua figliuola nelli paesi di Massimiliano suo marito, che il uerno precedente era trapassato, da lui richiesto, in quelle parti, ne diede auiso al Principe in Genoua. Doue arriuato al mese di Luglio Don Filippo, che in casa sua fu riceuuto con festa et) honore, à capo di sei giorni, lo condusse con le galee in Ispagna insieme con il Re di Bohemia Massimiliano. Il quale andò anch'egli, per far compagnia à sua moglie. Et hauendo egli sbarcati essi Principi in Barcelona, caricati sopra le galee gli argenti della corte al ualore d'un milione d'oro, fece ritorno à Genoua. A talche in dicianoue giorni andò et) fece ritorno di Spagna. Il disturbo di questa nauigatione diede agio all'Armata del Turco, di poter far danno maggiore, che non sarebbe seguito, se il Principe hauesse potuto in tempo nauigar uerso Sicilia. Perche comparsa detta Armata sopra Messina, non ha uendo ritrouato alcun'ostacolo per mare, saccheggiò et) arse il luogo di Agosta, messe à saccomano l'isola del Gozo, et) s'insignorì di Tripoli di Barbaria, ch'era guardato dalli Cauallieri dell'ordine di S. Giouanni, senz'hauer potuto riceuere impedimento alcuno. Mentre che detta

Conduce
Filippo, &
Massimilia
no da Ge-
noua in
Ispagna.

Danni fat-
ti dall'ar-
mata Tur-
chelca.

Francesi
nel Piemō
re.

Imbarca i
Ispagna il
Re, e Rei-
na di Bohe-
mia, e li
conduce a
Genoua.

Armata faceua questi danni, seguirono in Piemonte mouimenti nuoui. Perche i Francesi una notte assalirono diuersi luoghi di quei, che si guardauano per gli Imperiali. Et gli uenne fatto insignorirsi di Chieri; et di San Damiano. Et uedendo i Ministri et Capitani di Cesare cosi repentinamente rotta la guerra, rinforzarono i presidij ne gli altri luoghi. Il Principe con le sue galee, et con quelle della guardia delli Regni di Napoli, passo in Ispagna ad imbarcar' il Re et Reina di Bohemia con le corti loro; Doue fu per molti giorni detenuto dal tempo tristo, che faceua in mare, il quale sendosi poi bonacciato, fece ritorno à Genoua. Doue condusse detti Re, che da lui furono in casa sua con pompa reale riceuti et honorati. Et à capo di dieci giorni, seguirono il suo uiaggio uerso il paese loro, accompagnati da un numero di Bohemi, che in Genoua li haueano aspettati. Et hauendo egli certezza, che à Marsilia si apprestaua una banda di galee Francesi, con disegno di passar' in Corsica, et in Canal di Piombino, ad incontrar' et prendere le nauì, che di Leuante cariche di grani andauano à Genoua: Per obuiar' egli al danno, che quelle haurebbono potuto fare, et per lo ualore delli grani, et delle nauì, et per la strettezza che nella Città, per cotale presa, si sarebbe potuta causare del uiuere; Tutto che le sue fossero mal trattate dal uiaggio che poco prima hauea fat-

t di

to di Spagna, nelle ciurme delle quali erano entrate malattie, ne mandò dieci al fine di Dicembre con Marco Centurione uerso Corsica, per impedir' il disegno alle Francesi. Le quali scoperte dal Centurione, furono incalciate et) proseguite fin uicino alla Prouenza, et) per l'oscurità che soprauenne della notte fu costretto abbandonarle. Talche quel mare rimase libero dalle insidie, et) poterono le nauì à loro agio nauigar' à Genoua. Dimorando l'Imperatore à questo tempo in Agosto, et) sendo quella Prouincia di Alemagna in quiete et) riposo; secondo ch'egli l'hauea (pochi anni prima) ridotta con la forza delle armi. Il Duca

Mauritio di Sassonia, al quale hauea egli dato lo Stato del Duca Federigo ribelle et) prigionie, dimostrando contro di lui animo barbaro et) ingrato; Cominciò à scoprirsegli nemico, far tumulto in quelle parti, et) à sospinger' altri Principi contra di quello. Questa repentina mutatione parue meno nuoua, quanto Mauritio oltre ch'era di animo leggiere, era heretico, e non meno priuo di religione, che di fede. Et adunata gran moltitudine di quei Popoli facilissimi à mutarsi à cose nuoue, in compagnia del Marchese Alberto di Brandemburgh, et) di altri Capi ribelli, s'imparironi di Agosto, che già l'Imperatore staua in Ispruch. Il Re Arrigo ueggendo principiato il romore in Alemagna, andò con grosso essercito uerso

Impedisce
i dilegni d'
l'armata
Francesca.

Duca Mau-
ritio ingra-
to a Cesa-
re gli muo-
ue le armi
contro.

Re di Frà-
cia insigno
rito di
Metz.

Ha ordine
da Cesare,
che condu-
ca gente, e
danari, che
gli darà Fi-
lippo p la
Alemagna

lo Stato di Lorena, et) s'insignorì della Città di Metz terra dell'Imperio, piu con astutia et) arte, che per aperta guerra, parendogli di molta importanza, per gli commodi, che gli apportaua al guerreggiare contro la Fiandra. Vedendosi Carlo Cesare mossa una guerra, et) in quella parte, doue si ritrouaua la sua persona, et) le armi del Re contro la Fiandra: dopo hauer fatto adunar'essercito in quella Prouincia dalla Reina Maria sua sorella, che staua à quel gouerno, inuiò à Genoua Don Ioan Manricque de Lara, perche andasse in Ispagna su le galee del Principe. Al quale ordinò che accelerasse l'andata sua di la il piu tosto, che poteua, per condurre quelle fanterie et) danari, che dal Principe Don Filippo suo figliuolo, sarebbero mandate alle marine. Egli che conosceua quanto la prestezza fosse necessaria, fece usar tal diligenza nell'apparecchio delle galee, che furono pronte per la partenza al principio d'Aprile. Et passato in Ispagna, ritrouò tanta lunghezza nella sua espeditione, ch'egli si affligueua nell'animo, considerando il bisogno, che di quei effetti haueua l'Imperatore. Et sopra li quali dipendeua la riputatione di quella guerra, perche ui condusse sei milia fanti Spagnuoli, et) poco meno d'un milione d'oro in Genoua, non piu tosto, che al mese di Luglio. Nel qual tempo giunse uicino à Napoli l'Armata del Turco à fauor del Re di Francia,

Francia, che da piu parti si sforzaua di far la guerra à Cesare. Il quale uolendo mandar tre milia Tedeschi, per sicurezza di quel Regno, et) conoscendo, che andando per terra, si gli sarebbe interposta maggior dilatione, ordinò al Principe, che gli conducesse con le galee. Il quale imbarcatigli alla Spetia, si pose à uiagio, nauigando uerso Napoli, con pensiero di sbarcargli à Gaeta, ò altroue, secondo che da nemici gliene fosse stata conceduta commodità maggiore. Ma la fortuna, che quell'anno hauea uariamente agitate in Alemagna le cose dello Imperatore, non anchora al tutto quieta, uolendo trauagliarle medesimamente per mare, fece succedere un mal'incontro. Perche nauigando il Principe la notte con quaranta galee, tutto che egli hauesse comandato, che si tenesse largo dall'isola di Ponza. Non potendo egli, per la uecchiezza star sopra la poppa d'alto, nauigarono nondimeno si uicino all'isola, ò per la corrente del mare, o per trascuraggine de' Gomiti e nocchieri, o pur, perche cosi uolesse il fato, che l'Armata Ottomana, ch'era à detta Isola, gli uscì all'incontro con repentino impeto. Et come la disuguaglianza delle forze, essendo cento uenti uaselli, non desse luogo di potersi pensar di combattere. Egli procurò, che con la fuga, si attendesse a saluar le galee. Delle quali, per la lunga persecutione, che fece l'Armata nemica dalla meza notte, fino alle dicianoue

Conduce
tremila Te-
deschi a
Napoli.

Perde sette
galee
uicin'a li
sola di
Ponza.

hore del giorno seguente, ne rimasero prese sette. Ritornato egli à Genoua, et) assettate le galee di molte cose, che haueano di bisogno, per una fortuna passata in Sardigna, portò i Tedeschi à Napoli. Et di camino leuò l'assedio, che Sanesi teneuano ad Orbitello. Li quali à quei giorni lasciata la amicitia imperiale, s'erano accostati al Re di Francia, et) ui pose dentro artiglierie, munitioni, et) alcune compagnie di Spagnuoli. Partita l'Armata Turchesca da Napoli, senza hauer potuto far'alcun seruigio al Re, il quale l'hauea chiamata in Italia. Giunse nel Faro di Messina alli uentitre d'Agosto, et) alli uenticinque comparuero uenti sei galee Francesi. Sopra le quali andaua Ferrando Sanseuerino già Principe di Salerno, fattosi ribelle all'Imperatore, che nauigauano appresso alla detta Armata, con disegno di poterla far ritornare à dietro, le quali passarono anch'elle in Leuante. Il Principe sbarcati, ch'egli hebbe i Tedeschi à Napoli, et) fattoui dimora con le galee fin tanto, che si conobbe, che la detta Armata non era in quell'anno per douer ritornare: quando pensaua di poter'andar' à Genoua à dar riposo alle ciurme et) altre genti delle galee, che già era trascorso il mese d'Ottobre: fu contra ogni suo pensiero, ritenuto di la tutto quel uerno, non senza suo gran danno, à causa dell'Impresa, che quel Vicere hauea proposta

posta all'Imperatore douer fare della Città di Siena. La quale per essere nella stagione del uerno, che gli esserciti non ponno stare alla campagna, pareua difficile & aliena dall'ordine della guerra. Et fu la esecutione prolungata tanto dal Vicere, che l'essercito non si incaminò per terra, ne egli s'imbarcò su le galee piu tosto del mese di Gennaro. Donde portatolo il Principe à Liorno, insieme con la moglie, e tutta la sua famiglia, egli andò à Genoua. Doue fece dimora fin alla prima uera, che s'intese, che l'Armata del Turco, à numero di sessanta galee, che sotto guida di Dragut, egli mandaua in aiuto al Re, passaua con le uentisei Francesi in Italia, che d'ordine di Solimano haueano suernato à Sio Colonia di Genouesi. Al qual tempo fece ritorno con le sue galce à Napoli, per maggior sicurezza del Regno. Doue anche poco prima era dal Sanese, passato Don Garcia di Toledo. Dopo la morte, ch'era successa del Vicere suo Padre, & con quella gente di guerra, che seco hauea. Il Principe per qualche auisi, ch'egli hauea de i disegni delli Francesi, & per lo discorso, che prima ne hauea fatto fra se medesimo dalli progressi loro, era di opinione, che douessero assaltar la Corsica. E temendo, che per la natura di quei Caporali Corsi, & per la leggierezza, che regna ne i Popoli, che potessero di leggiero uoltarla alla diuotione loro. Scrisse alla

Portail Vi
cere di Na
poli a Li-
uorno.

Fa proue-
dere, e ripa-
rare in Cor-
fica, Calui,
& Bonifa-
cio.

Signoria, che facesse intendere all'ufficio di San Giorgio Principe dell'isola, che facesse riparare et) proueder' i luoghi, che si guardauano alle marine, et) almeno Calui et) Bonifacio; perche potessero difendersi dall'assalto di detta Armata. La quale giunta al Capo dell'armi uicino à Messina passata fuori dell'isola di Sicilia, andò uerso Sardigna et) Corsica. Et indi nauigando alle marine di Sanesi, s'imbarcarono Monsignor di Termes, Giouanda Turino, Giordano Orsino, et) San Piero Corso Capitani del Re con tre mila fanti. Li quali passati in Corsica s'insignorirono quasi in un subito di tutta l'Isola. Perche presa la Bastia, doue faceua residenza il Governatore, la quale essendo debole fu à loro facile occuparla. Gli altri luoghi, per le larghe promesse, che in nome del Re faceua à Corsi San Piero, dallo effempio, che uidero di lui, et) di altri Caporali, che s'erano ribellati. Et per lo desiderio, che hanno i Popoli di ueder cose nuoue, furono prontissimi à ribellarsi et) darsi al Re. Talche alla prima obbedienza dell'ufficio di San Giorgio, non gli rimase altro che Calui et) Bonifacio. Et questo con poca riputatione di quei, che lo guardauano, fu medesimamente in pochi giorni occupato. Hauutasi à Genoua la nouella di questa repentina perdita, che fu fuori della credenza di molti, si alterarono forte gli animi della Signoria, de i Cittadini, et) uniuersalmente di

Francesi si
insignorirono
quasi di tutta
la Corsica.

tutto

tutto il Popolo. Et fattesi assai tosto alcune prouisioni et diligenze, rimase proueduto al presidio di Calui, che si sarebbe perduto medesimamente. Ritornata l'Armata del Turco in Leuante, et passato il Principe da Napoli à Genoua con le sue galee. Fu deliberato per la Signoria, et per l'Officio di San Giorgio di uoler far quella Impresa, per ricuperar l'isola dalli Francesi. Sperando nello aiuto et protectione dell'Imperatore, che non douesse mancargli. Et fu dichiarato Capitano Generale il Principe, perche si come egli hauea restituita la liberta alla Republica, hauesse da essere esecutore della conseruatione et difesa. Benche la matura sua età, che gia arriuuaua ad ottantacinque anni, discordasse molto dal peso della guerra. Nulladimeno si come egli non seppe mai ricusar cosa, che giouasse alla sua Patria, cosi non uolle iscusarsi dal carico, che à difesa di quella gli era dal publico assignato. Et celebratasi una solenne messa nella Chiesa Cattedrale di San Lorenzo, gli fu consignato lo Stendardo. Et egli scrisse in Fiandra all'Imperatore in consimile maniera. Cioè ch'egli douea gia prima hauer' inteso per lettere del suo Ambasciatore assistente in quella Città, et di altri suoi Ministri et Capitani in Italia la guerra aperta, che à Genouesi hauea mossa il Re di Francia. La quale anchor ch'essi non la credessero senza uederne la pruoua, come quei, che conosceuano, non

E dichiara
to Genera
le all'im-
presa della
Corfica.

Scrive una
lettera a
Cesare in-
torno a la
impresa di
Genouesi
a ricupera
re la Corsi
ca.

hauergliene data alcuna giusta ne apparente cagione; Egli nondimeno l'hauea hauuta poco nuoua, perche se hauea rotta la pace à sua Maestà Principe si potente e gagliardo, quando gli hauea fatto intendere, che uoleua mantenerla et) offeruarla; Non si douea prendere merauiglia, che hauesse mosso le armi contra una Republica debole al guerreggiare, per ottener' il disegno, che gia prima si hauea concetto nell'animo suo. Il quale non era per Dominio, ch'egli si paresse di acquistar' al suo Regno, mediante la isola della Corsica; ne per utile, che da quella potesse trarre; Poscia che era Prouincia, che apportaua spesa à chi la gouernaua, come hauea portato per l'adietro sempre à l'Vfficio di San Giorgio, al quale gia la diede quel Publico, perche ne hauesse la custodia. Ma egli teneua pur certo, che il Re hauesse disegnato, mantenendo quell'isola al suo Imperio, poter' impedire la nauigatione de' uaselli, che da tutte le parti concorreuano à Genoua: essendo il commertio del mare la uita di quella, et) poter meglio offendere il mare di Toscana et) la Sardinia et) far' altri danni à sua Maestà: et) astringere al fine quella Città in necessità del uiuere, et) per conseguente ridurla alle sue uoglie, et) far condescendere quei Cittadini à quello, che fin'all'hora haueano sempre ricusato. Et doue conosceua che i Genouesi non inclinauano per uolontà, ne per desiderio, uoleua indurueli

con la

con la necessità. Cosa che troppo sarebbe stata contra il loro uniuersal pensiero. La onde per non mancar tutti di fare ciò, che poteuano, haueano risoluto di far quella Impresa, et per difesa di se stessi, et delle sostanze loro, non tralasciar ne spesa ne altro suo incommodo. Ma ch'erano ben conoscenti che le loro forze erano deboli, per competere con si grande et potente Re, et che non erano sufficienti di poterla ridurre à fine, senza l'aiuto et fauor suo; come piu à pieno le sarebbe esposto con la uiua uoce dall' Abbate di Negro, che quella Signoria hauea mandato Ambasciatore à sua Maestà. La quale udito poi in Bruscelles tutto ciò, che quegli gli disse in nome di quella Republica, gli rispose in breui parole, che in nessuna maniera era per mancar' à Genouesi in quella Impresa, ne in altra cosa, doue le sue forze fossero state di bisogno. Et scrisse al Principe, che con le sue galee, et con le altre, che stauano al suo seruigio, che all'hora erano à Genoua andasse alla Impresa. Indi fu creato il Magistrato della guerra, et spediti Capitani per ottomila fanti, che si giudicauano necessarij alla Impresa, eletto Maestro di Campo Lodouico Vistarino, Cittadino di Lodi, di età graue, et esperto nella guerra, et assoldate dodici nauì da carico, perche seruissero a passar nell'Isola le fanterie et altri apparati, et facessero piu gagliarda l' Armata delle galee. Guinsero assai tosto le fante-

Lodouico
Vistarino
Maestro
di campo
de' Geno-
nouesi.

rie Italiane, che s'erano adunate in Lombardia. Le quali essendo per la maggior parte genti nuoue, et molti sospinti piu tosto da certo desiderio di andar' alla guerra, che da esperienza, che potessero hauere d'Arme, fecero piu bella mostra alle risegne, che non riuscirono poi forti alle fatiche e trauagli della militia. Il Principe prima, che potessero esser pronte tutte le prouisioni dell'Impresa, giudicò à proposito in quel mezo, mandar uentisette galee, con la persona di Agostino Spinola, et con le fanterie, che gia stauano à Genoua in Calui, per leuar' i Francesi, che ui stauano attorno. Li quali furono costretti ritirarsi, et indi à pochi giorni, furono inuiate le nauì col rimanente delle fanterie, et altri apparati necessarij. Et il Principe con le galee, andò nel golfo di San Firenzo. Il qual luogo parue à tutti douersi prima espugnare, dentro del quale stauano Giordano Orsino, et Monsignor di Valarone Francese, con mille ducento soldati ben'armati. Il quale presidio, et artiglierie et munitioni, che ui haueano, con li grossi bastioni, de' quali haueano quei di dentro cinto il luogo, rendeuano tanto forte, che il Principe et gli altri Capitani dell'essercito giudicarono, che non si douesse espugnar con la forza, poi che sarebbe stato difficilissimo, ma con l'assedio. Il quale fu continouato uicino à tre mesi, et ficero si grandi, et lunghe piogge, come molteuolte suole auenire

Manda A.
gostino
Spinola
con uenti
sette galee
in Calui.



nire nelli tempi del uerno, che causarono malatie, et morti d'un grosso numero de soldati. De quali era di bisogno alla giornata, per supplemento fare nuoua provisione. Et si come perirono genti assai dell'essercito, che staua in terra, furono medesimamente consumate dalle istesse malatie assai di quelle de l'Armata, cosi sopra le nauì, come su le galee, che tutte stauano in quel golfo al Capo della mortella. Doue il Principe, benchè uecchio et debole, perseuerò tutto quel uerno, con quell'animo, pazienza, et costanza, che in qualunque altra Impresa hauesse mai dimostrato per l'adietro, e tanto maggiore, quanto si pareua di seruir' alla Patria sua. La quale piu, che altra cosa del mondo, hauea egli à cuore. Ora ritrouandosi in San Firenzo gli nemici stretti di uettouaglie, senza speranza di poter'hauer soccorso; benchè si spargesse fama, che da Marsilia douea andarui l'Armata Francese, fecero intendere al Principe per mezo de i Capitani dell'essercito, con li quali erano uenuti in pratica che si arrenderebbono, se fra certo termine non erano soccorsi. E trattandosi finalmente le conditioni, uolle il Principe, che fossero molte poche et strette per quelli di dentro, tutto che Giordano Orsino, che andò in galea à ragionar seco, gli facesse con modestia un bello ragionamento. Per lo quale non si mosse punto il costantissimo et prudente uecchio, che conosceua

Pazienza, e gran costanza nel la guerra di Corsica.

S'abbocca con Giordano Orsino in Corsica.

quello, che giouaua all' Impresa il leuar quei nemici dalla Isola. Li quali arrendutisi, salue le armi de' soldati, s'imbarcarono sopra le nauì, che il Principe gli fece assignare, che condussero gli Italiani alle marine del Sanese, et i Francesi in Prouenza. Con conditione, che per tre mesi non potessero militare in alcuna Impresa contra l'Imperatore, ne la Republica di Genova, ne contro il Duca di Firenze. Il quale hauea mandato à seruir' à quella Impresa Chiappino Vitelli con mille fanti del suo paese, et Carlotto Orsino con li suoi caualli, che come gli altri, erano pagati de i danari della Republica. Poco prima della deditiõne di San Firenzo, considerando esso Duca da prudente Principe, che per sicurezza dello Stato suo, se gli conueniua faticarsi, per iscacciar' i Francesi dalla Città di Siena. Dentro la quale s'era ridotto Piero Strozzi, che col Re hauea risoluto et concluso di far la guerra contra il Duca e'l suo Stato, hauea trattato con l'Imperatore di far quella Impresa. Et una notte con la gente delle sue battaglie fece prender' un forte uicino à Siena, ch'era di molto commodo alla guerra. Il Principe, dopo essersi ottenuto San Firenzo, dimorato anche per molti giorni in quel golfo, per far dar riparo à molte cose, partendo con l'Armata di Cesare, andò uersò Napoli, per gli auisi, che si haueano della passata dell'Armata Ottomanna in Italia. Et nauigando egli

per

Guerra di
Siena.

per la Puglia, andò tanto innanzi, che si potè chiarire, che la detta Armata non era per andar' à dannificare in quel Regno. Et fatto ritorno à Napoli, ritruò che l'Imperatore hauea fatta rinuntia di quel Regno, di quello di Sicilia, et dello Stato di Milano al Principe Don Filippo suo figliuolo, che in quei giorni s'era maritato con Maria figliuola di Arrigo Re d'Inghilterra; alla quale era per legittima successione peruenuto il Regno. Acciò che quegli fosse Re prima, che andar' à celebrar' il matrimonio con detta Reina in Inghilterra. Doue passò di Spagna con una Armata di nauì per lo mare Occano. Et furono celebrate le nozze il giorno di San Giacopo con molta pompa, et solennissime feste. Et fu poco prima, per la morte di Giulio terzo, creato Pontefice il Cardinal di Santa Croce Marcello da Montepulciano. (che uolle ritener' il proprio suo nome, huomo di uirtù et di ualore accompagnato di dottrina et di molte parti, che debbono desiderarsi in un buon Pontefice: Benche ne al mondo; ne à gli huomini potesse far dimostratio-
ne della bontà sua. Perche à capo di uentidue giorni, ch'egli fu essaltato al Ponteficato, fu da Dio chiamato all'altra uita. Et creato dopo lui il Cardinal Giouan Pietro Caraffa, chiamato poi Paulo quarto. Ora stando in Toscana uicini

Il Re Filippo inuestito de gli Stati di Cesare in Italia.

Morte di Giulio iij.

Creatione di Marcello ij.

Creatione di Paulo iij.

Rotta di
Piero
Strozzi a
Siena.

i due esserciti, l'uno dell'Imperatore e del Duca. Del quale era Capo Gio. Giacopo Medici Marchese di Marignano, che uoleua espugnar Siena. Et l'altro del Re di Francia, guidato da Piero Strozzi, che la difendeua. Vennero alla giornata, nella quale il Marchese rimase uincitore, et l'essercito del Re fu sconfitto et disfatto. Et saluatosi lo Strozzi con la fuga ben à cavallo, attese alla difesa di Siena. La quale si mantenne per piu di due anni assediata, ne si sapea, che altra Città, luogo, ne fortezza hauesse, per l'adietro sostenuta si lunga guerra et assedio. Tanta era l'ostinatione del Re di Francia et de i Ministri suoi in difenderla. Et la resolutione del Duca di uolerla espugnare, per assicurar lo Stato suo dalle forze Francesi. Et al fine non potendosi quei di dentro piu reggere, estenuati per tanti trauagli si resero. Indi il Principe andò con l'Armata assai tosto alla espugnatione di Port'hercole. Il quale (benche forte) fu al fine ottenuto con la forza. Donde poco prima se n'era uscito Piero Strozzi, piu fortunato allo entrar' et uscir doue uoleua, et caminar per piani e monti, et per paesi de' nimici in ogni tempo, che in combattere. Nel quale non corrispondeua la fortuna all'ardire, et desiderio suo. Nulladimeno fu Capitano diligente et ualoroso, celebre nella prestezza, et prontissimo in essequir quello, che da altri gli era comandato, assai piu, che in operare

Nota la
fortuna di
Piero
Strozzi.

operare per se stesso. Et essendosi continuata la guerra per terra et per mare in Italia et nella Fiandra fra l'Imperatore et il Re per quattro anni, con tanto consumamento di Tesoro, et di huomini morti, Id-dio gli pose in animo di far una triegua et sospensione d'armi, poi che alla pace, per le molte pretensioni, che l'uno contra dell'altro hauea, non gli haueuano anchora gli animi disposti. La quale confirmata da ambidue col giuramento sopra l'euangelio sacro, il medesimo facendo il Re Filippo, che anch'egli ui interuenne, fu pubblicata. Et diede incredibile contentezza à tanti Popoli, i quali stracchi dalla guerra, sperauano un poco di riposo. In questo mezo considerando Carlo Cesare, che dopo essere egli salito alla grandezza, doue era stabilito, fatte tante peregrinationi per mare, et per terra, uinte tante guerre, ottenute tante uittorie, soggiogati tanti Popoli et in Africa, et in Europa: non poteua egli per farsi immortale al mondo, far atto piu singulare ne degno, che uincere se medesimo, con essemplio inaudito et raro, fece rinuntia dell'Imperio à Ferdinando suo fratello Re de Romani, et al Re Filippo suo figliuolo, di tutti gli Stati et Regni, ch'egli possedeua. Questo facendo con tanta costanza et grandezza di animo, che rimemorando gli alti suoi gesti, senza mouersi egli punto indusse à lagrimare, et il Re suo figliuolo, et quanti circostanti gli erano attorno. Et passato di Fian-

Tregua
tra Cesare
e'l Re.

Carlo V.
uicino a
gl'ultimi
anni di sua
uita si chiu-
de in un
Monaste-
rio.

Morte di
Carlo V.

Guerra di
Napoli, da
Paolo iiiij.
mossa.

dra in Ispagna, si ridusse à fare quello rimanente di vita, che Iddio, et la natura gli haueano statuito, in un Monasterio de' frati. Dove senza attendere à nessuna cosa mondana, con non piu di uentiquattro, che lo seruiuano, quietamente uisse fin' alli uenti uno di Settembre del cinquantaotto. Che egli conosciuto l'ultimo suo giorno, in stabile suo proposito, riconciliatosi con Dio, fu da lui chiamato alla eterna uita. Haueua gia prima il Pontefice di Pastore, ch'egli era del Christiano gregge, uoluto farsi turbatore di quella poca quiete, che all'hora rimaneua alli Popoli, che col mezzo della tregua riposauano. Sotto fintione di uoler occupar lo Stato di Marc' Antonio Colonna feudatario della Chiesa, che sotto pretesto di disobbedienza, uerso di lui usata, ne fu da lui spogliato in un tratto. Et ne fece Signore il Conte di Montorio suo nipote, intitolato il Duca di Paliano. Mosse le armi contra il Re Filippo, per guerreggiare et infestare il Regno di Napoli, et chiese soccorso al Re di Francia. Il quale ueggendosi presentata opportuna occasione di far la guerra contro il Catolico, con l'aiuto delle forze della Chiesa, che contro di quello s'erano gia mosse. Rompendo la tregua, poco prima stabilita, assaliti allo improvviso la notte della Epifania due, o tre terre forti in Fiandra. Con inaudita celerità à mezzo il uerno, inuiò in Italia il Duca di Guisa, con grosso essercito da piedi et da cavallo. Il quale
le passo

le passò l'alpi con tanta prestezza, che i Capitani et Ministri del Re di Spagna, ch'erano in Lombardia, non ebbero tempo di adunar forze, non solo da poterlisi opporre, ma ne anche da difendere Milano, se quegli fosse andato ad assaltarlo. Ne hauendo il Duca intento il pensiero ad altro, che à passar' à Roma ad unirsi con le forze del Papa, per far la guerra al Regno. Non hebbe consideratione al seruigio maggiore, ch'egli haurebbe potuto fare al suo Re nelle parti di Lombardia, per le poche prouisioni, che ui erano per difenderla. Et espugnata, ch'egli hebbe la terra di Valenza, si auìo uerso Roma al Pontefice. Il Principe che conosceua il giouamento, che egli poteua fare con l'Armata alla sicurezza del Regno; contra del quale s'era fatto tanto sforzo, et apparecchio, et dal Pontefice et dal Re; ui andò con celerità, et fece residenza per molti mesi con l'Armata à Napoli et circostanze. Et quanto piu in quella guerra dimostraua il Pontefice animo maligno, il Catolico procedeuà con maggiore dolcezza. Perche commise à Ferrando di Toledo Duca d'Alua, Vicere et suo Capitano Generale, ch'egli in quella guerra si contenesse in maniera, che non si fosse uenuto à caso tale, che Roma si fosse saccheggiata. Acciò che quei ch'erano innocenti, non hauessero riceuuta offesa, ne danno dalla mala resolutione, et animo

Progressi
del Duca
di Ghisa in
Italia con
l'ellercito.

Va a rife-
der' intor-
no a Napo-
li con l'ar-
mata.

del Papa. Il quale riconosciuto al fine di hauer'egli
 suscitata et) accesa una guerra, senza alcuna ragio-
 ne, et) che non poteua far' il danno al Regno, ch'egli
 da principio si haueua promesso, si accommodo à
 far posar l'armi, secondo ch'era il desiderio del Cato-
 lico. Il quale hauea troppo molesto all'animo suo, di
 hauer' à guerreggiare col Pastore di Santa Chiesa, uer-
 so la quale egli fu sempre officioso et) deuotissimo. Fra
 questo mezo, che il Regno rimaneua in pacifico uolle
 egli risentirsi della graue offesa, che si riputaua hauer
 riceuuta dal Re Arrigo. Il quale contro la triegua, gli
 hauea rotta la guerra si repentina. Et dando princi-
 pio alla prima Impresa, ch'egli hauesse anchor fatta,
 dopo che per la rinuntia che l'Imperatore, gli fece di
 tutti gli Stati et) Regni, egli era Re. Fece apprestar' es-
 sercito poderoso, per far la guerra alla Francia alli con-
 fini della Fiandra. Et mentre ch'egli disegnaua uoler'
 espugnare la terra di San Quintino. Monsignore di Me-
 moransi Contestabile di Francia, si auiaua à quella uol-
 ta cō l'essercito del suo Re. Del che auisato Filiberto Du-
 ca di Sauoia Cugino del Catolico, et Capitano Generale
 del suo essercito, Principe ardito et) ualoroso, et che s'era
 nodrito nella guerra sotto la disciplina di Carlo Cesare,
 con animo inuitto, e deliberato consiglio, risolse con quel-
 la parte, che seco hauea dell'essercito, andar' ad incōtrar
 l'inimico. Al quale sēdo giunto assai uicino, desideroso di
 mostrar

Apparec-
 chio di
 guerra del
 Re Filippo
 contra la
 Francia.

mostrar con qualche notabile fatto il suo ualore, che al mondo non s'era anchora palesato. Veggendosi presentata l'occasione di attaccar' il fatto d'armi, smontato à piedi. Indirizzando il suo pensiero à Dio, diritta guida di tutti i mortali, presa una picca in spalla, e fatto il ragionamento, che far sogliono i prudenti Capitani a' soldati prima, che entrino à combattere col nemico; si pose nella battaglia, facendo in un medesimo atto l'ufficio di Capitano, et di soldato. Et dato il segno entrò da ualoroso nello essercito nemico piu numeroso di genti di piedi et di cauallo, che non era il suo. Doue si mostrò la fortuna si prospera al Catolico, et amica all'ardire et ualor del Duca, ch'ei uinse et ruppe nemici, con presa d'un numero di Baroni Francesi, fra li quali fu il Contestabile. Fu questa uittoria grande, ma assai piu pericolosa et spauenteuole alla Francia, se si fosse usata intieramente, che non fu profiteuole al Re Filippo. Il quale da circospetto et considerato, non si curò di caminar altramente à Parigi, o perche dubitasse, che si fosse potuto disoluere l'essercito, per mancamento di uettouaglie, o per altro inconueniente, di quei, che possono auuenire à chi si ritroua in mezzo d'un Regno inimico. O pur perche seguisse à lui quello, che in altri tempi gia successe à molti altri Capitani et Principi. Li quali ottenuta la uittoria contra l'inimico, non uollero usarla, et

Rotta de' Francesi a San Quintino.

Re Filippo perche non perseguita.

Re Arrigo abbattuto d'animo per la rotta di S. Quintino.

andò appresso à far la Impresa di San Quintino, il quale fu espugnato per forza. Il Re Arrigo rimase sì abbattuto et sbigottito dalla perdita dell'essercito, et della gente d'arme disfatta in quella rotta, che non ueggendosi forze, per opporsi al nemico, quando fosse andato à ritrouarlo, con quel fauore della uittoria: fu uicino ad abbandonar Parigi, et leuarsi con la Reina, et con i figliuoli. Se non che dal prudente parere et consiglio del Principe di Rocasorione, fu persuaso et consigliato, à douer star forte. Perche se abbandonaua Parigi, metteua in ispauento i suoi Popoli, et il Regno à pericolo di perdersi, tal ch'egli si ritenne. Et uedendosi mancar le armi si riuolse con i prieghi et con le orationi à Dio, andando egli, la Reina, et i figliuoli alle processioni con sommissione et humiltà à sua diuina bontà, pregando, che gli conseruasse il suo Regno. Ne da quella rotta seguì à lui maggior danno, che la perdita di San Quintino. L'anno seguente ritrouandosi questi due Re ambidue in arme con esserciti poderosi, si accostarono si uicini, che era creduto per fermo, che douessero attaccarsi al fatto d'armi et combattere fra loro. Però assai tosto uolle Iddio, nelle cui mani sono i cuori de Principi, che s'introducessero fra loro pratiche di pace. La quale hauea opinione il Principe, che si douesse concludere, ma non già, che douesse durare lungo tempo. Conoscendo che il Re Arrigo

rigo

rigo inclinava à quella, piu tosto per le necessità, nelle quali l'haueano ridotto le continoue guerre fatte per gli anni à dietro, che per desiderio, ne uolontà ch'egli hauesse di riposarsi, essendo esso Re per inclinatione e per natura intento al guerreggiare. Benche fosse posto fine à cotale opinione dalla morte, che sinistramente seguì di lui ne i torneamenti che si faceuano in Parigi, dopo che fu la pace stabilita come si dirà appresso. La quale prima, che si concludesse, attese il Principe à sollecitare et instare al Re Catolico, per diuerse sue lettere. Pregandolo, ch'egli si degnasse, per gli meriti de i suoi lunghi seruigi uerso di suo Padre et di lui, hauer memoria della Republica di Genoua. Et non uoler concludere la pace col Re di Francia, che quegli non facesse restituire all'Officio di San Giorgio tutte le terre, che gli hauea occupate nell'isola della Corsica. Perche Genoua godesse di detta pace, et potesse mantenersi in quello Stato di libertà, ch'egli hauea desiderato sempre. Al che hebbe quel Re il pensiero, che sperarsi douea dall'animo, ch'ei hauea uerso quella Republica, à lui deuota et confederata, et dalli prieghi del Principe. Il quale per far questo ultimo beneficio alla sua Patria, non tralasciò d'ligenza, ne solitudine alcuna, Onde il Catolico nelli trattati della pace, sempre disse, ch'egli uoleua, che fosse restituita la Corsica libera a' Genouesi. Li quali con quella occasione rihebbero quel-

Perfunde
al Re Filip
po, che nō
faccia pa
ce cō Frā
cia, se non
restituite
le terre di
Corsica a'
Genouesi.

Corte di
Francia
sbattuta
dall'acer-
ba morte
del Re.

lo, che per altro mezzo, era da molti giudicato difficile e trauaglioso, per la grandezza delle forze et) dell'Imperio di Arrigo. E tanto hebbe à cuore il Re Filippo la restitutione della Corsica, ch'ei non uolle far consignare San Quintino alli Francesi, che prima à Genouesi quella non fosse rientegrata. Hora celebrandosi in Parigi le feste et) allegrezze delle nozze della figliuola, et) della sorella di Arrigo: l'una maritata al Catolico, et) l'altra à Filiberto Duca di Sauoia, si fecero torneamenti et) giostre publiche. Nelle quali hebbe Arrigo l'honore et) pregio, et) i due primi giorni, et) il terzo anchora, ch'era à lui di molto honore et) contentezza. Veggendosi che nelle passate guerre, hauea egli hauuta si prospera la fortuna. Et nella pace stabilita, maritate la sorella ad un Principe alto, antico, et) ualoroso, et) una figliuola ad uno sì grande et) potente Re; et) al pari d'ogni caualliero, che fosse in quella Corte rimaner' honorato et) uittorioso della giostra. Nondimeno essendo queste cose mortali, molte uolte regulate, qua giu da certo inaspettato destino, fuori della credenza de gli huomini. Et non uoglia la fortuna esser tentata fin'all'ultima pruoua, ma arriuata à certo corso lasciata quietare. Essendo il terzo giorno della giostra trascorso fino alla hora tarda, che il Re hauea risoluto andare à disarmarsi, comparue in torneamento un caualliero familiare di Arrigo. Il quale fu

le fu dal fato sospinto, à non uolerlo lasciar senza giostra. Et postisi nella lizza l'uno contra l'altro correndo, fu il Re da quel Caualliero incontrato in maniera, che un troncone della lancia di quello gli entrò per la uisiera sopra un'occhio uerso il polso. Et fu il dolore tanto accerbo, et si strano il caso, ch'egli, di quel colpo in pochi giorni, rese l'anima à Dio. Parue questo un manifestissimo miracolo, che un si ualoroso Re, fortunato et vittorioso di tante imprese riuscito in tante guerre, fosse perito al fine nella pace et allegrezza, per un si picciolo caso. Diede la sua morte che pensare à tutti gli huomini di giudicio, poi che si uide à qual fine in breue tempo si conduceffe un si poderoso Re, et quanto siano fallaci et uane tutte le grandezze mondane. Rimasero quei della Corte tutti stupefatti. La Reina in ramarico et afflittione, et alcuni Baroni di autorità, come ui fu tra gli altri il Contestabile, che speraua douer godere dal Re di quei fauori et premij, che meritamente prometter si douea, si ridussero alle case loro. Lasciando alla Corte i Baroni piu giouani con Francesco Re giouanetto. A questi giorni il Principe, che ne gli anni à dietro hauea fatto con magnificenza fabricar' il Choro della Chiesa di San Matheo Parochia antica della famiglia d'Oria, sotto il quale con ornamento fece far' una capella con la sua sepeliura, attese à far ridurre à perfettio-

Morte del
Re Arrigo

Corte di
Francia
sbattuta
dall'acer-
ba morte
del Re.

Pietà, e religion del Doria.

ne l'opera di tutta quella Chiesa. Doue faceua usar quella solitudine et) diligenza, che hauesse mai fatto per l'adietro in qual si uoglia altra cosa mondana, mosso da religione, et) diuotione, che hauea à quella. Nella quale gia molto tempo prima, hauea instituiti quattro Cappellani, et) assegnatogli dote perpetua, per la continoua celebratione de i diuini officij, nello erario di San Giorgio. Essendo egli non meno ricordeuole delle cose di Dio et) della religione, ch'ei fosse stato uigilante nelle occorrenze delle secolari. Trapassò all'altra uita Paolo quarto, successore del quale à capo di quattro mesi, che durò sede uacante, per gli molti dispareri, ch'erano nel Conclaue, fu eletto il Cardinale Gio. Angelo de Medici di natione Milanese chiamato Pio quarto. Poco prima che questo seguisse, considerando il Principe, che non poteua il Re Catolico nella pace, far con la sua Armata, et) con la gente di guerra, che haueua, Impresa piu laudabile et) honorata, che nella Barbaria contra infedeli. Gli scrisse, che à lui occorreua, che douesse risolvere, che si facesse la Impresa di Tripoli. Come quegli che hauea fra se discorso, che usandouisi la diligenza et) celerità che conueniua, si sarebbe potuta eseguire prima, che fosse soprauenuta la stagione contraria. Ma come trascorresse la maggior parte della estate prima, che fossero pronte le prouisioni, et) ui

si in-

Creatione di Pio iiii.

Scrive al Re Filippo che si douesse fare l'impresa di Tripoli.

si interponesse maggior dilatione di quella, che il fatto dell'Impresa haurebbe ricercato, et) che il Principe non s'era potuto persuadere: fu da lui conosciuto, che quello, che in tempo sarebbe riuscito facile, facendosi fuori di tempo, et) ch'era già la stagione vicina al uerno, hauea del difficile e trauaglioso; per gli incomodi che si hanno al guerreggiare in mare et) in terra nella stagione del uerno. Tuttauia stando le galee à Napoli, capo delle quali andaua Gio. Andrea d'Oria nipote et) Luogotenente Generale del Principe, ardito et) esperto, anchor che giouanetto eletto suo herede et) successore, si inuiarono le nauì in quella Città con le fanterie, che haueano leuate à Genoua, doue di Lombardia erano passate per imbarcarsi, e tutte si indirizzarono uerso Sicilia. Ma come già si fosse nel uerno, fu dalla contrarietà de' tempi detenuta l'Armata uicino à quattro mesi, fra Siracusa et) Malta, senza esser potuti passar' à Tripoli. Soprauenuta la primauera, andò l'Armata all'Isola delli Gerbi. Doue il Duca di Medina Celi Vicere di Sicilia, il quale era Capitano Generale di quella Impresa, fece fabricar' un forte: il quale per gli accidenti, che seguirono dipoi, riuscì dannoso al Re Catolico. Perche il Turco per dannificar' alla sua Armata, inuì ottanta galee di Leuante uerso Barbaria piu per tempo dell'ordinario, et con celerità. Et hauutosi prima l'auiso dell'appre-

Impresa di
Tripoli.

stamento, che si faceua di dette galee. Giudicando il Luogotenente Gio. Andrea, che non potesse essere ad altro oggetto, che per andar à ritrouar loro alli Gerbi. Scrisse in Ispagna al Re tutto ciò, che s'era inteso di Levante, et) al Duca di Medina (al quale, et) dal Re, et) dal Principe medesimamente hauea ordine di douer obedire in tutto) fece intendere, che non gli pareua bene, ne uoleua egli stare in quel luogo, se non fino alli uenticinque d' Aprile. Al fine del quale, fece di nuouo istanza ad esso Duca, per mezo di Don Giouan di Cardona et) del Comendator Ghimerano (perche egli era ammalato) che si douesse ad ogni modo risolvere alla partenza. La quale senza il Duca, non poteua egli fare con suo honore, et) che non disubbedisse et) al Re, et) al Principe, che gli haueano comandato ch'ei seruisse al Duca in tutto ciò che uolea in quella Impresa. Et stando egli tuttauia in consideratione, che l'armata del Turco potesse esser piu tosto in Barbaria di quello, che ne il Vicere, ne altri si uoleuano credere, giunse finalmente una fragata mandata dal Gran Maestro della Religione di San Giouanni di Hierusalem; Il quale gli daua auiso di detta Armata, la quale s'era partita dal Gozo di sei hore prima, che la fragata. Per lo qual auiso mandò subito Gio. Andrea il Ghimerano, che seco era in galea al Duca in terra, perche per parte sua lo pregasse, che senza dilatione (ogn'altra

cosa

cosa lasciando , uolesse andar'ad imbarcarsi. Perche potessero partirsi prima , che arriuasse l'Armata Turchesca ; la quale si poteua aspettare , che di hora in hora douesse trouarsi con loro , et saluando quella del Re , fuggissero il pericolo , al quale rimaneuano sottoposti. Volle il maluagio destino , che tanto si dilatasse la resolutione del Vicere , per la promessa , che hauea fatta a' Tedeschi di ritornar' in terra , che sopraggiunse l'Armata nemica la mattina del seguente giorno . La quale restaua col uento fauoreuole , et quella del Re à dentro nel golfo , che tutto facesse uela , non si potè di manco , che non ui rimanessero perdute et dissipate diciassette galee , la maggior parte delle nauì , et piu di quattromilia fanti , fra Spagnuoli , Italiani , e Tedeschi , che erano nel forte : il quale al fine fu preso dall' Armata et forze de' Turchi , che rimaneuano si grandi in mare , che non fu in potere del Catolico dargli soccorso . Il Vicere , et il Luogotenente Gio. Andrea , che in quel romore si salvarono nel forte , perche la galea Capitania , per esser grossa et uecchia , fu costretta andar' in terra , uscirono la notte seguente , et sopra due fragate si ridussero uerso Sicilia. L'uno per proueder' à quel Regno , et l'altro per raccogliere le galee , che si erano saluate , et far quello ch'egli conoscesse douer'essere seruigio del suo Re.

Perdita di
diciassette
galee Chri-
stiane a
Tripoli.

il quale conobbe dal procedere suo in quella Impre-
 sa, che anchor ch'egli fosse giouinetto, non hauea
 mancato dal canto suo, di ricordare et procurare,
 che si douesse fare quello, ch'era l'utile del suo ser-
 uigio al pari di ciò, che hauesse bastato à fare ogni
 altro ben'esperto et di età matura. Ne fu minore
 la diligenza et prontezza da lui usata in saper'uscir'à
 tempo di quel forte, et persuader'al Vicere il mede-
 simo, per poter'andar'à seruire doue era il bisogno
 maggiore. Fu grande la perdita, che all'hora si
 fece di galee, di nauì, et di huomini, ma maggiore
 anchora fu l'orgoglio et arroganza, che da questo
 sinistro accidente presero i Turchi nemici uniuersali
 della Christiana Religione. Hauuta il Principe la
 prima nuoua della rouina dell'Armata, rimase in
 molto trauaglio et pensiero nell'animo, come quegli,
 che con ragione discorrendo il progresso della Turche-
 sca, temeua che Gio. Andrea potesse rimaner prigio-
 ne, et maggior'era il suo dispiacere in considerar la
 poca speranza, ch'egli poteua hauere di liberarlo, per
 la superbia di Solimano in non dar libertà ad huomini
 Christiani, che siano grandi et di autorità suoi pri-
 gioni. Dall'altra parte riuolgeua nel pensiero, che
 egli si potesse esser saluato in quel forte, che prima
 s'era inteso hauere il Vicere fatto fabricare in quel-
 l'isola. Et mentre ch'egli staua in cotal pensiero,
 fra la

fra la speranza, et) il timore, per tre giorni continoui, comparue un Corriero con lettere del Luogotenente Gio. Andrea: per le quali fu soprapreso da tanta contentezza, che potè alzarsi da se stesso in piedi à laudar' Iddio di tanta gratia, che riceuea dalla somma bontà sua, ueggendo saluo in tanta rouina il suo successore. Et trouandosi finalmente ridotto alla età uicina à nouanta quattro anni, et) in lui si consumato hormai l'humore et) calore naturale, che piu non poteua nodrir' il corpo, perche il cibo quasi piu non gli poteua dar sostenimento, conobbe da se medesimo, che di breue douea finir' i giorni suoi. Et stando in continuo desiderio di poter prima riuedere il nipote Gio. Andrea, per satisfattione di se medesimo, et) per dargli quei consigli et) ricordi, ch'egli desideraua, staua sperando di hoggi in domani la uenuta di lui con le galee. Et rimaso à letto uenerdi, ch'erano li uentidue di Nouembre, la domenica alli uentiquattro al tardi, conobbe egli, che douea render l'anima à Dio, et) essendo gia confessato, et) preso il sacramento della comunione, si fece dar tutti gli ordini di Santa Chiesa. Et trascorsa la meza notte chiamò à se Antonio Piscina suo camariere, et) gli disse, ch'egli harebbe desiderato pur assai prima, che partir da questo mondo la uenuta di Gio. Andrea, per uederlo, et) ragionare seco alcune cose, ch'egli hauea

Ricordi, & auuertimē ti lasciati nel fine de la sua uita a Gio. Andrea Doria suo nepote.

per bene ch'ei sapesse. Ma poi che non piaceua à Dio ch'egli hauesse quella satisfattione, si quietaua, et conformaua col suo diuino uolere. Et che pensaua di supplire col mezo di lui in parte à quell'officio, che con esso lui non potea di presentia fare. Perciò che quando fosse egli uenuto à Genoua, gli douesse dire da sua parte, che douesse sopra ogn'altra cosa uiuere nel timor di Dio, non appartandosi mai in tutte le sue at-tioni dalla guida di sua diuina bontà, da cui procede il tutto. Et che per nessun tempo non si discostasse dal seruigio del Re Catolico, et gli seruisse con quella uigilanza, integrità, et fede, che da lui promettere si douea uerso il suo Principe et Signore, et ch'egli hauea seruito à tutti quei Principi, che gli diedero lo stipendio loro, perche quello officio si conueniuà ad ogni huomo di honore. Et che appresso gli soggiun-gesse, che amasse et hauesse à cuore continouamente quella Patria et la libertà sua, et che per la conseruatione di quella, non tralasciasse mai alcuna cosa, secondo ch'egli medesimo hauea fatto sempre. Et che in quello, prendesse egli effempio da lui, il quale l'hauea preposta ad ogn'altro suo commodo, honore, utile, et grandezza, che gliene fosse potuta risulta-re. Quando poi Iddio hauesse chiamata à se l'anima sua, che douea essere fra poche hore, et che harebbe uestito il suo corpo, gli ponesse al collo il suo Tosone pic-ciolo,

ciolo , il quale se gli lasciasse nella sepoltura . (Che indi douesse prendere il Tosone grande , et andar in Ispagna al Re , et dirgli da parte sua , che quell'ordine , che gli mandò per honorarlo in uita l'Imperatore suo Padre Santa Glo. Gli era parso dopo morte suo debito rimandarlo à lui . Et che gli supplicaua che si degnasse conforme alli lunghi seruigi , ch'egli fatti hauea et al Padre , et à lui , hauer memoria di Gio. Andea et di Pagano nipoti et successori suoi , et hauergli per ben raccomandati . Maggiormente , che da ambidue , si douea egli promettere quel diligente et fedele seruigio , ch'egli sempre fece à tutti quei Principi , alli quali hauea seruito nella uita sua . Finito che hebbe il Principe tale ragionamento , indi à poco spatio , sentendosi uenir meno , et raccomandando l'anima sua à Dio diuotamente , con la imagine del crocifisso dinanzi rese lo spirito alle dodici hore , lunedì alli uenticinque di Nouembre , nell'anno del mille cinquecento sessanta . Dopo esser dimorato nella humana spoglia nouanta tre anni , undici mesi , et uenticinque giorni . La mattina il Commendatore Figueroa , et Adam Centurione , che intesero la morte sua , andarono in casa sua à far leggere il suo testamento , per saper come se gli douessero fare le essequie . Et ritrouato , che tra le altre cose , hauea disposto et espressamente ordinato , di esser sepolito la notte , senza alcuna

Morte del
Doria di
94. anni.

Pompa fun-
nerale fat-
tagli dalla
Signoria
di Genoua

pompa funerale, à fin che non si alterasse la sua mente, fu così essequito. Ma la Signoria, à cui pareua ragionevole, douersi honorar dopo morte quegli, che in sua uita hauea reso tanto honore alla Patria; dopo ritornato in Genoua il successore suo Gio. Andrea, et) destinato il giorno, ch'egli accompagnato da molti Cittadini della famiglia d'Oria, et) da altri amici et) attinenti suoi andò alla Chiesa (atedrale et) uestiti tutti in habito lugubre: gli fece fare come à Padre della Patria, et) difensore della sua libertà con ogni grandezza et) magnificenza le publiche essequie. Alle quali interuennero et) la Signoria, et) la maggior parte de Cittadini, et) gli furono finalmente fatti quei honori, che gli si conueniuano. Et si uidero spiegati gli stendar di de' Principi Christiani, ch'egli hauea seruito nel corso di sua uita. Haueua il Principe aspetto heroico, grauità uirile, e gesto humano, possedeua molte doti della natura degne d'un chiaro Capitano. Era esperto nell'armi, intendeua e trattaua la guerra, et) hauea l'arte del guerreggiare al pari d'ogn'altro famoso, come le uarie battaglie, le spesse uittorie, i molti trionfi, ch'ei possedeua, ne faceuano à gli huomini testimonianza. Alcuni Principi s'erano fatti potenti dalle armi et forze sue, fu forte ne i pericoli, pronto nel prouedere, industrioso nel fare, protissimo in metter' ad effecutioni le Imprese, ingegnoso e temperato, giusto e fedele, facile et humano con ciascuno.

Haueua

Hauera la copia del dire, rara dottrina delle cose anti-
 che, et) profonda memoria di quelle de' suoi tempi, et a
 mirabile nel discorrere, pieno di sustanza, e priuo di affet-
 tione, talche con diletto e merauiglia rapiusa gli animi
 di chi l'ascoltaua. Era cosa merauigliosa da uedere in lui
 la temperanza, et da considerare, come s'accordassero la
 sobrietà et parsimonia, ch'erano in lui con la grande ma-
 gnificenza. Il sobrio uiuere et) il parco suo uestire, non
 era da Principe, ma da priuatissimo gentilhuomo.
 Chi notaua la grandezza, che usaua con tutti gli altri
 conosceua un'altezza di animo di Re. De i ricchissimi
 apparati del suo Palazzo, che fu albergo de' Princi-
 pi grandi, della bellezza delle stanze, della dignità del-
 le pitture et) de gli ori, et) della uaghezza de i giardi-
 ni, fatti per forza nella durezza de gli scogli, è meglio ta-
 cere, poi che compitamente non se ne puo ragionare. Dal
 la sobrietà del mangiar poco et) beuere meno, fu egli sa-
 nissimo del corpo, contra l'ordinario de grandi, hauea il
 uigore dell'animo, et) prospera uecchiezza, fu diligente
 ne i negotij, ueloce nelle partenze, ch'ei faceua, et) presto
 nelli uiaggi, uoto di passione, et spogliato di molti disegni,
 che sogliono ritardar'altrui. Non istimaua il commodo
 ne il diletto, ne la propria quiete, ne d'altro pensaua,
 che dell'honore et) di far seruigio à Principi, à quali
 egli seruiua, fu fedele sempre et) amator della giustizia.
 Era Principe di Stato, et per le rare sue qualità, un Re.

Gran per-
 sonaggi ra-
 re uolte sa-
 ni di cor-
 po.

et) si faceua eguale a' privati Cittadini suoi, era amico benigno di tutti, ne si sa che fosse richiesto da persona, a chi mancasse mai di opera, ne di consiglio, fu mansueto e modesto, amato e temuto da' Principi. riuero et) amato da i Popoli et) da' suoi Cittadini, et) per beneficio uniuersale nauigò quasi fin'al fine. La Christiana pietà, la religione, et) la redentione de' miseri Christiani captiui hauea continouamente à cuore. La carità ch'egli hebbe uerso la Patria fu tale, ch'egli prepose quella alla grandezza propria, et) stimò piu glorioso uincere se medesimo, che altri signoreggiare, et) piu laudabile acquistarsi l'amore, che la potenza, uiuere priuato piu tosto che Principe della sua Patria. Et uisse al fine con tanta modestia, che sopportò spesse uolte patientemente delle ingiurie dalla ingratitudine et ignoranza di alcuni Cittadini, rendendo bene per male. Era patiente nelle auersità, e temperatissimo nelle prosperità, e tale in somma, che lasciò desiderio di se à ciascuno, che l'hauea conosciuto.

I L F I N E.



R E G I S T R O .

A B C D E F G H I K L M .

Tutti sono Quaderni.





